



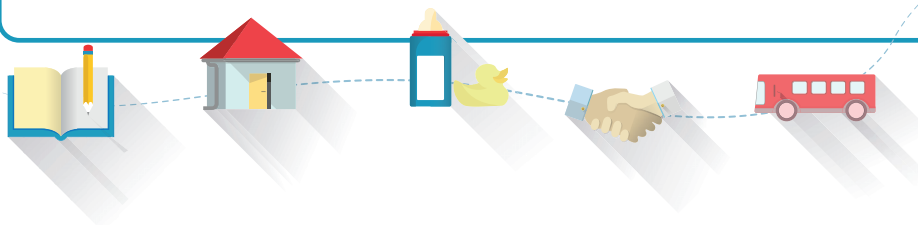
Women in Job

accordi territoriali di genere

P.O.R. Campania FSE 2007/2013 Asse II Ob.sp. f) Ob.Op. f2)
Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi
(intesa del 26/09/2007 - Repertorio n. 83/CU) CUP: J11H13000620006

LE IMMAGINI DELLA CONCILIAZIONE E DELLA SUA FUNZIONE SOCIALE

Indagine conoscitiva realizzata nell'Ambito del Piano di Zona S2
di Cava de' Tirreni e della Costiera Amalfitana



AGOSTO 2015







Dott. Vincenzo Servalli
*Presidente del Coordinamento Istituzionale
Piano di Zona Ambito S2*

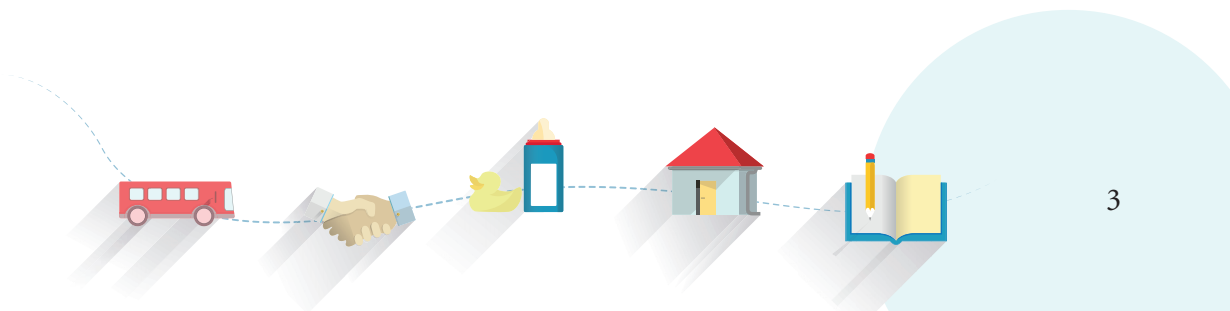
Già da tempo si assiste a quanto sia diventato pregnante e centrale, per la Pubblica Amministrazione, il tema del sostegno della qualità della vita e del benessere dei propri cittadini, orientamento rafforzato dai recenti indirizzi comunitari, nazionali e regionali.

Nel quadro generale, quindi, si pone l'attenzione sulla necessità di conciliare vita familiare e vita lavorativa, attivando servizi family-friendly tesi a migliorare gli equilibri familiari, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Il lavoro qui presentato, oltre a sollecitare approfondimenti e confronti tematici, che coinvolgono risorse locali, sempre auspicabili e da incoraggiare, rafforza l'assunto che non è calando dall'alto orientamenti legislativi o passaggi lineari, che automaticamente si riproducono cambiamenti in positivo sul tessuto sociale, ma tale virtuoso cambiamento, è fortemente influenzato dall'enorme valenza dell'elemento culturale, sostrato dell'eterogenea platea sociale degli attori, coinvolti nel processo.

Nelle politiche di conciliazione, dunque come in altre politiche a valenza sociale, lo studio del contesto culturale, può fornire strumenti utili per orientare in positivo il cambiamento e decretare il successo o meno di un intervento legislativo, di uno sforzo finanziario.

L'intero Progetto "Women in job" - Accordi Territoriali di Genere, costituisce una valida sperimentazione che ha senso nella misura in cui, una volta condiviso l'approfondimento teorico, esso diventa propedeutico ad una risposta concreta che la Pubblica Amministrazione e, sulla sua scia, la classe imprenditoriale, saranno in grado di dare, in termini di erogazione di servizi e quindi di soddisfazione dei bisogni reali, così come si deduce dal pregevole lavoro teorico fin qui svolto.



Le immagini della conciliazione e della sua funzione sociale

Attraverso la realizzazione del Progetto “Women in job” – Accordi Territoriali di Genere, a valere sul P.O.R. CAMPANIA FSE 2007-2013 ASSE II Ob.Sp. f) Ob. Op. f2) e sul Piano Straordinario di Intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi (intesa del 26/09/2007 – repertorio n. 83/CU), il Comune di Cava de’ Tirreni ed i Comuni della Costiera Amalfitana, attraverso il Piano di Zona S2, hanno voluto stimolare un processo rivolto allo sviluppo di un sistema di azioni a supporto della conciliazione tra i tempi di vita ed i tempi di lavoro delle donne.

Con tale progetto, sono state sperimentate una serie di azioni innovative, promosse proprio per affrontare le problematiche conciliative sul territorio dell’Ambito S2, tra cui la costituzione dei gruppi di self –help, il potenziamento del Servizio Baby Sitting, l’Istituzione del Sostegno Competente a domicilio, l’implementazione del Trasporto Sociale, nonché altre azioni formative, di studio e di analisi denominate Dispositivi di Concertazione territoriale.

È proprio nell’ambito di quest’ultimo intervento, che è stata realizzata una ricerca conoscitiva sui servizi del territorio, che ha permesso di rilevare, non solo le offerte esistenti, ma anche i “significati” (rappresentazioni, modelli di opinione, aspettative, processi decisionali) emergenti nella cittadinanza, evidenziando gli elementi di sviluppo nel tempo ed individuando i nessi utili tra cittadinanza, tessuto imprenditoriale, privato sociale e soggetti istituzionali.

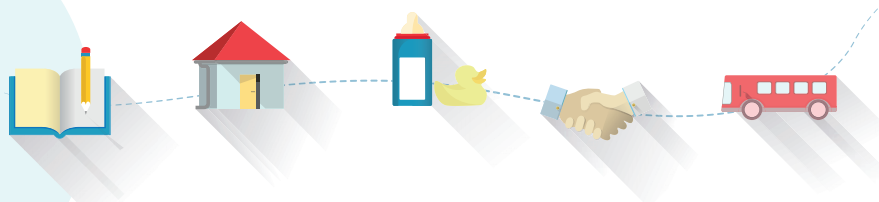
Il lavoro qui presentato, è stato svolto dalla dott.ssa Roberta Parlato, psicologa e collaboratrice del Piano di Zona S2, e costituisce un tentativo di rilevare le principali significazioni della conciliazione, nelle sue diverse sfaccettature, offrendo inoltre una base conoscitiva utile affinché le future programmazioni possano essere efficaci e maggiormente rispondenti ai bisogni espressi dal territorio.

La ricerca si struttura, dapprima in una fase pilota di analisi quali-quantitativa, ed in seconda battuta, in una fase di ricerca condotta con metodologie quantitative e concernente la somministrazione di un questionario, costruito *ad hoc*, ad un campione ragionato della popolazione presente sul territorio.

L’analisi ha portato ad evidenziare con forza come l’attesa dei servizi alla famiglia, e dunque la domanda dei cittadini alle istituzioni, sia determinata in modo diretto dal significato/valore che la popolazione dà al processo di conciliazione, e dalla simbolizzazione del contesto, dal modo di viverlo e di aspettarsi una sua evoluzione nel futuro.

Dunque possiamo affermare che future iniziative di promozione della Conciliazione tempi di vita e tempi del lavoro dovranno non solo promuovere l’attivazione di servizi alle famiglie ma al contempo promuovere iniziative che stimolino i cittadini a pensarsi sorretti da una rete, quella sociale, istituzionale, imprenditoriale a cui potersi rivolgere con fiducia e con aspettativa di sviluppo, in nome di una conciliazione che produce benessere psicologico, sociale ed economico non solo al singolo, che ha necessità di “conciare” ma all’intera comunità.

*Il Coordinatore dell’Ufficio di Piano Ambito S2
Dott.ssa Assunta Medolla*



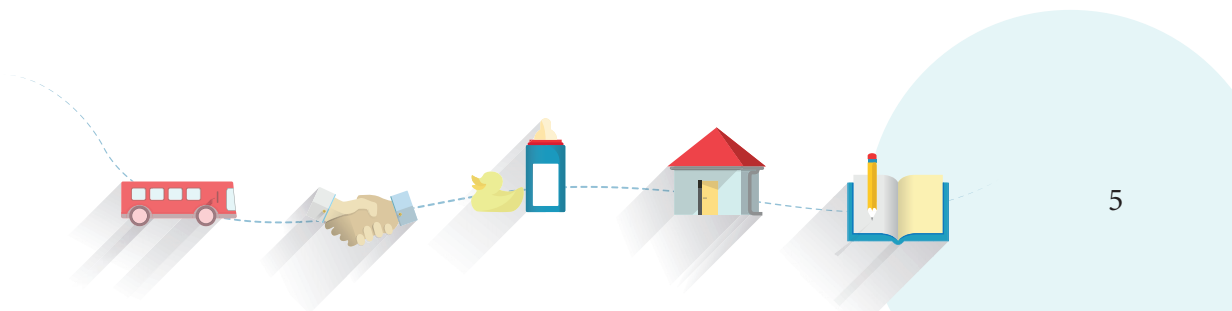
1. Premessa

Il presente documento riporta i risultati della ricerca realizzata sulle immagini della conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro. Tale ricerca si struttura su un procedimento a due step:

- una fase pilota di analisi quali-quantitativa concernente l'analisi delle rappresentazioni raccolte presso un gruppo di testimoni privilegiati identificati sul territorio di Cava de' Tirreni e della Costiera Amalfitana.
- una fase di ricerca condotta con metodologie quantitative e concernente la somministrazione di un questionario costruito *ad hoc* a un campione ragionato della popolazione presente sul territorio.

Tenendo conto dei due step di lavoro ora visti, il presente report si divide in 4 parti:

- Scenario e Scopi della ricerca
- Base concettuale a fondamento del lavoro di analisi
- Cornice metodologica e risultati della ricerca (1° e 2° step)
- Discussioni e conclusioni



2. Scenario

2.1 Piano di Zona ed esigenza di Conciliazione vita/lavoro nei territori di Cava e in Costiera

All'interno del Piano di Zona riguardante i Comuni di Cava de' Tirreni e della fascia della Costiera Amalfitana le istituzioni si sono fatte carico di stimolare un processo rivolto allo sviluppo del sistema di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Tale processo è sotteso all'idea di creare/sviluppare un progetto in cui un *pool* di servizi e dispositivi locali dedicati alla famiglia (asili nido, servizi per le famiglie, servizi di assistenza ecc.), permettano, come ricaduta nel medio-lungo periodo, di operare quale strumento per l'incremento delle condizioni socio-economiche e occupazionali del territorio.

Il Piano di Zona prevede come obiettivo principale una mappatura dei servizi attualmente a disposizione nel territorio.

Tuttavia, ritenendo che i cittadini non vadano considerati solo come “meri recettori delle proposte provenienti dall'alto”, e al contrario che vadano pensati come attori fondamentali per la realizzazione del progetto sulla conciliazione e del suo sviluppo, diventa rilevante conoscere quali siano le modalità culturali condivise concernenti il fenomeno della “conciliazione”.

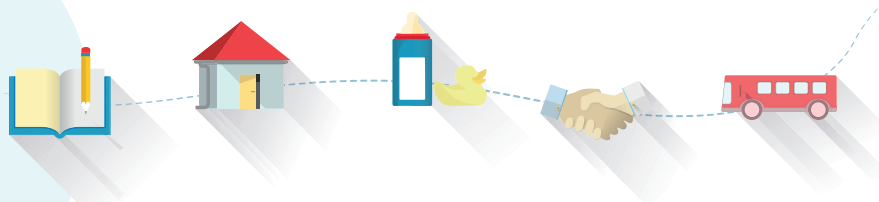
La conoscenza di tali opzioni culturali potrà permettere di capire quali servizi vengano ritenuti rilevanti per favorire la conciliazione e quali siano le propensioni all'utilizzo degli stessi servizi, poiché appare evidente che per stimolare e governare un processo di cambiamento è necessario veicolare il senso presso i potenziali fruitori.

A questo scopo si è proposta un'azione di esplorazione/mappatura culturale parallela all'analisi/censimento dei servizi del territorio, che permetta di fotografare, oltre all'esistente, anche i modelli di significato (rappresentazioni, modelli di opinione, aspettative, processi decisionali) emergenti nella cittadinanza e di evidenziarne eventuali elementi di sviluppo nel tempo, al contempo provando a individuare nessi utili a mettere dinamicamente in rapporto cittadinanza, tessuto imprenditoriale, privato sociale e soggetti istituzionali.

2.2 Lo sviluppo del progetto di conciliazione nel territorio: un processo da governare

La costruzione di mandato sociale attorno al fenomeno della conciliazione, così come la sua possibile ricaduta, in termini di efficacia, sono processi molto complessi, il cui esito non è garantito e, soprattutto, non può essere dato per scontato, in quanto dipende dalla combinazione dinamica e contingente di una pluralità di fattori (socio-economici, organizzativi, tecnici, motivazionali, ecc.); fattori, peraltro, non sempre immediatamente componibili, anzi talvolta tendenzialmente in reciproco conflitto.

L'idea da cui si muove nell'esplorazione culturale è che l'implementazione del progetto



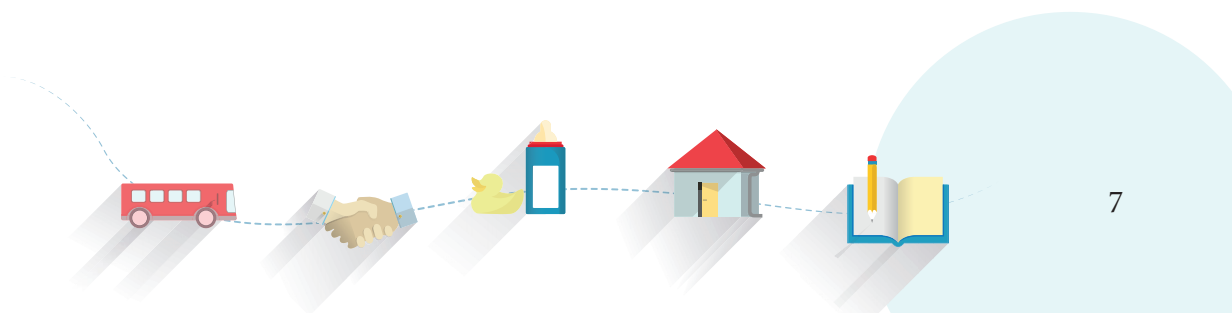
Women in Job

accordi territoriali di genere

di conciliazione richieda di essere governata, affinché possa strutturarsi entro scenari coerenti con gli intenti socio-istituzionali del Piano di Zona. E in questa prospettiva appare evidente l'utilità (se non la necessità) di approfondire l'analisi della dinamica rappresentazionale sottesa al (e al contempo attivata dal) Piano di Zona.

Non si tratta, allora, solo di collezionare dati su ciò che sta accadendo nel mondo dei servizi al cittadino; è almeno altrettanto rilevante elaborare modelli interpretativi delle dinamiche in atto, così da approfondire la comprensione dei fattori e dei vincoli che concorrono – e/o concorreranno – a configurarne di nuovi e/o a rendere maggiormente funzionali e/o più fruibili gli attuali.

Questo tipo di conoscenza è essenziale per regolare il processo d'implementazione, per anticiparne le criticità e per individuare strategie e modalità di intervento.



3. Cornice teorica di riferimento della rilevazione

3.1 Promuovere sviluppo del/nel territorio: un modello psicosociale

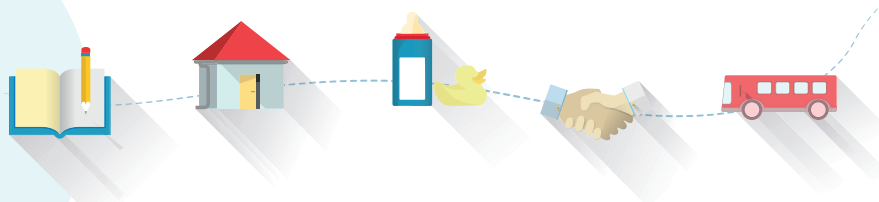
La proposta di costruire conoscenza sui modelli di significato concernenti il fenomeno della conciliazione può essere definita come la messa in opera di un dispositivo di interpretazione della complessa dinamica che si attiva nei fenomeni sociali allorché si fanno incontrare le attese di cittadini e famiglie (che necessitano di risorse e vogliono perciò ottenere dei servizi), con le risorse effettivamente a disposizione (finite... e in molti casi poche, peraltro!) e li si mettono in rapporto con le disponibilità e le capacità di chi le eroga (i soggetti istituzionali, in primis, ma anche le imprese e il privato sociale, ad esempio).

L'innovatività, la valenza e la strategicità di tale operazione di analisi delle significazioni degli attori risiede nel fatto che attraverso di essa diventa possibile sviluppare il territorio in questione, poiché comprendere le significazioni degli attori aiuta a orientare coloro che sono chiamati a lavorare allo sviluppo del territorio (policy-maker, decisori, istituzioni, politici...) attraverso una serie di utili raccomandazioni per lo sviluppo di politiche appropriate e la presa in considerazione del patrimonio sociale e culturale presente nella regione.

Sappiamo, infatti, che le dinamiche sociali si presentano spesso piene di intrinseche dimensioni conflittuali. Ed è proprio per dare senso alle criticità possibili che vogliamo sottolineare l'intrinseca e fondante relazione che gli attori in campo hanno con le risorse in gioco, facendo nostra l'idea che per produrre uno sviluppo sociale di/in un territorio si debba costruire un dispositivo di conoscenza e interpretazione che permetta di implicare gli stessi soggetti nella realizzazione, nell'implementazione e nello sviluppo di processi/servizi (nuovi, customizzati o anche semplicemente più efficienti), non assumendo tuttavia come premessa tale partecipazione.

Questa ipotesi operativa va riferita al concetto di sviluppo sotteso ad alcuni modelli di intervento psicosociale. Secondo tale concetto, i sistemi (sociali, grupपाल, comunitari) hanno tante più possibilità di dar luogo a processi di cambiamento, quanto più le attese e le rappresentazioni condivise al suo interno sono coerenti con lo sviluppo atteso. La stessa ipotesi operativa è peraltro fondata da un modello teorico di matrice semiotica che guarda ai sistemi sociali, anzi all'intera società, come strutturata in termini di dinamiche di significazione. I comportamenti e la soggettività degli attori, in tale concezione, vengono a esprimere due diverse, ma complementari modalità di questa stessa dinamica per cui il comportamento va interpretato non già come il mero esito di certi stati ambientali, ma come il frutto di un processo di mediazione e regolazione che le persone fanno di tali stati ambientali.

Questa concezione richiama una articolata varietà di modelli e teorie rintracciabili in tutto l'intero panorama delle scienze sociali: da quelle linguistiche (es. Bühler, 1934/1990), sociologiche (es. Berger & Luckmann, 1966), economiche (es. Kahneman & Tversky, 1973;



Women in Job

accordi territoriali di genere

Salvatore, Forges Davanzati, Potì & Ruggieri, 2009; Salvatore & Forges Davanzati, 2009), delle teorie delle organizzazioni (es. Weick, 1995), degli studi urbani (Guidi, Fini & Salvatore 2012) a quelli socio-culturali e psicologici (es. Cole, 1995; Moscovici, 1961; Valsiner, 2007, 2009), antropologici (Geertz, 1983), psicoanalitici (Carli & Panicia, 1981; 1999; 2003; Carli & Giovagnoli, 2011; Kirshner, 2010; Muller, 1996), della psicologia di comunità (Mannarini, Ciavolino, Nitti & Salvatore, 2012), e geografici (Pollice, Spagnolo & Urso, 2013).

Secondo il modello interpretativo che qui adottiamo, in ultima istanza, l'interpretazione degli attori crea la realtà sociale. Non nel senso, ovviamente, che questi costruiscono *ex nihilo* la realtà, ma in quanto le danno forma a partire dai propri modi di percepire e di fare esperienza del mondo (Bruner, 1986; 1990; Gergen, 1999; Harré & Gillett, 1994; Linell, 2009; Salvatore, 2013; Salvatore & Freda, 2011).

In tal senso, i fattori e le condizioni di contesto giocano un evidente ruolo nell'implementazione di un processo trasformativo attorno a un oggetto sociale sostanzialmente nuovo (la "conciliazione vita/lavoro"), ma sempre e solo in ragione della loro rispondenza/corrispondenza ai modi di significarlo da parte delle diverse parti a esso interessate.

I diversi aspetti associati allo scenario introdotto dallo sviluppo del processo di conciliazione, ma anche il suo carattere valoriale o di necessità familiare, così come le diverse modalità/valenze istituzionali che tale processo veicolano, o le dimensioni organizzative e logistiche delle procedure di conciliazione, ecc.), vengono sottoposti a significazione dagli attori del contesto: rappresentati, interpretati e connotati, anche emotivamente, dunque resi oggetto di discorso e di prassi. A mano a mano che simile processo di significazione si realizza, esso si struttura in contenuti di pensiero (opinioni, idee, connotazioni) e in forme di (propensione ad) agire (valutazioni, atteggiamenti, reazioni affettive) che qualificano la posizione dei diversi attori in gioco (i cittadini, le istituzioni, le aziende, gli opinion leader, i mass-media...) nei confronti dell'innovazione introdotta a livello sociale.

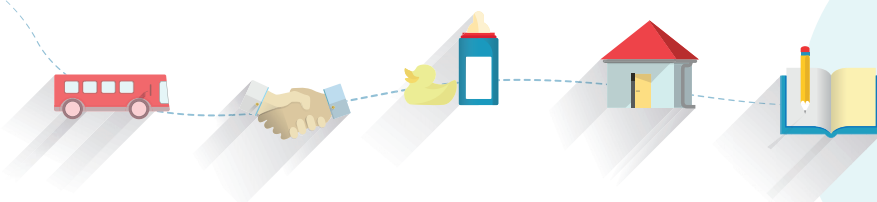
In ciò in definitiva consiste la significazione del fenomeno della conciliazione: *come gli attori se la rappresentano e come, in ragione di ciò, agiscono.*

3.2 Significazione, azione e contesto

Due precisazioni a quanto appena detto sono opportune.

In primo luogo, la definizione di significazione adottata in questa sede non è limitata alla sola dimensione cognitiva del significato. Nella vita sociale, *interpretare* ha certamente a che fare con i modi con cui le persone si rappresentano gli oggetti (aspetto ideativo-cognitivo), ma anche, e soprattutto, con come si opera su/tramite di essi (aspetto pragmatico). Significare ed agire sono dunque strettamente e intrinsecamente intrecciati.

In secondo luogo, il rilievo attribuito alla dimensione del significato non implica una sottostima degli altri fattori (sociali, economici, normativi, logistici). È necessario, anzi



ovvio, affermare una volta di più il rilievo di tali fattori. Essi, tuttavia, in ultima istanza agiscono attraverso e nei termini del modo con cui gli attori li interpretano.

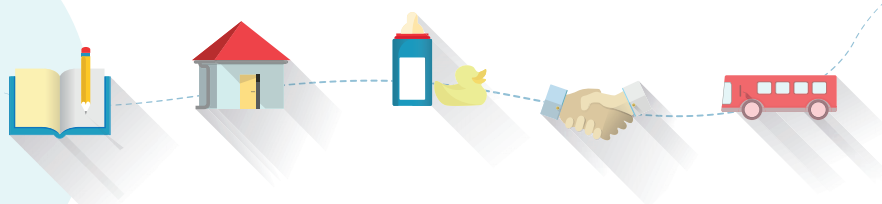
Cittadini, famiglie, istituzioni e aziende potenzialmente implicate in un processo di conciliazione tempi di vita/tempi di lavoro sono vincolati e al contempo orientati da certe interpretazioni date al contesto, e sulla base di tali interpretazioni agiranno in modi tali da produrre, riprodurre o modificare le condizioni che rendono opportuno lo sviluppo del processo di conciliazione stesso. La comprensione delle interpretazioni degli attori permette allora di approfondire la conoscenza di come gli aspetti soggettivi e oggettivi interagiscono nella costruzione sociale della funzione della conciliazione.

3.3 Scopi generali del lavoro

Il lavoro qui presentato costituisce un processo di ricerca volto a rilevare le principali significazioni (qui interpretate come immagini) della conciliazione identificate presso la popolazione interessata dall'introduzione del progetto entro il Piano di Zona di Cava e della Costiera.

La comprensione delle immagini della conciliazione, del mondo di significati che esse veicolano, permetterà di studiare la valenza e la funzione sociale attribuita al processo di conciliazione e rappresenta un elemento strategico di conoscenza per gli attori del Piano di Zona, in quanto utile per orientare, ad esempio, la progettazione delle future politiche istituzionali, ma anche quelle di comunicazione e di sostegno al progetto.

Con la ricerca si intende dunque, da un lato, offrire all'istituzione un primo quadro interpretativo delle dinamiche simboliche attivate dalla innovazione progettuale e, dall'altro, evidenziare l'utilità strategica che potrebbe avere un attento lavoro di monitoraggio di tali dinamiche, dunque del modo con cui - nello scambio sociale, fra cittadini, istituzioni, privato sociale e mondo del lavoro - la pratica della conciliazione si definisce e definirà nel tempo.



4. La ricerca. Obiettivo e metodi

Di seguito verranno presentati obiettivi, metodi e risultati della ricerca che, lo ricordiamo, consiste di due step di lavoro: uno studio pilota, condotto attraverso un processo di intervista a un gruppo ristretto di testimoni privilegiati del territorio (fase di analisi quali-quantitativa) e una fase di ricerca più squisitamente quantitativa, strutturata sulla base della costruzione e somministrazione di un questionario realizzato *ad hoc*.

4.1 Obiettivo

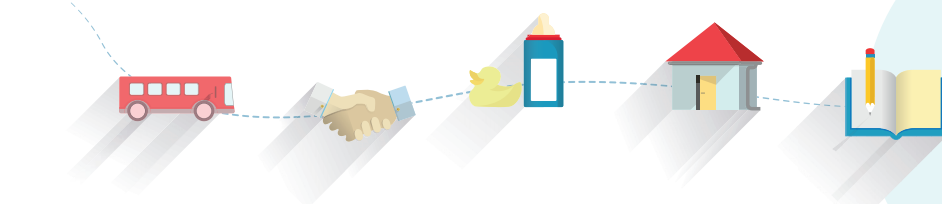
La ricerca ha avuto come obiettivo quello di rilevare le immagini *anticipatorie* della conciliazione attive presso i cittadini e nel corpo sociale del territorio (istituzioni, privato sociale, ossia associazionismo e volontariato, mondo delle imprese...) cui il progetto si rivolge.

Le immagini sono considerate “anticipatorie” in quanto, in questa specifica fase storica, l’oggetto “conciliazione” non si è ancora consolidato in un sistema di pratiche sociali e di rappresentazioni definite; conseguentemente, la sua rappresentazione riflette un processo di significazione che ne anticipa, dunque regola, il compimento nel medio periodo. Connesso a ciò, ipotizziamo che la valenza anticipatoria delle immagini – la possibilità di analizzarle in un momento in cui l’introduzione del progetto non si è ancora compiuta in eventi e comportamenti consolidati – offra l’opportunità di evidenziare il carattere costruttivo e regolativo delle immagini, vale a dire la loro capacità di orientare, motivare e vincolare le prassi, in modi concreti di erogazione e fruizione dei servizi di conciliazione sul territorio.

La ricerca si struttura in due fasi.

1. Dapprima è stata realizzata una rilevazione su un gruppo ristretto di soggetti mediante un sistema di interviste e di analisi delle stesse, supportati da uno strumento computerizzato di analisi del testo. Nella prima parte del report si dà conto di questa parte del lavoro, che va al contempo considerato studio pilota della ricerca più ampia, ma anche parte integrante di tutto il processo di rilevazione, in quanto ne istruisce la messa a punto dei dispositivi di raccolta dati con cui si è orientata la parte successiva del lavoro (effettuata mediante un questionario), offrendo spunti mirati e culturalmente rilevanti, poiché emergenti nel contesto stesso in cui il progetto di sviluppo della/sostegno alla conciliazione si cala. Per necessità, questa prima fase pilota del lavoro si rivolge a un numero ristretto di soggetti scelti per convenienza nell’ambito delle attività del Piano di Zona e del gruppo che sostiene il progetto di sviluppo che qui ha luogo.

2. La seconda parte del lavoro riguarda uno sviluppo della rilevazione su un segmento di popolazione più esteso, che ha lo specifico scopo di approfondire, verificare, validare e/o anche sviluppare le ipotesi interpretative costruite in funzione del processo pilota, ma soprattutto operare sia da indicatore qualitativo (sul piano del *sentiment* e delle rappresentazioni enucleate) che di quantificazione (potendo restituirci un’immagine più composita e organica) del fenomeno esplorato.



4.2 Contenuto e struttura delle significazioni della Conciliazione vita/lavoro

La ricerca si propone di analizzare le significazioni concernenti il tema della Conciliazione nei termini di due dimensioni complementari.

Da un lato, il contenuto ideativo di ciascuna di esse, vale a dire i nuclei di significato, o se vogliamo le tematiche, che sostanziano/sottendono ciascun modo di significare la conciliazione, in quanto specifici repertori di significati che qualificano i diversi modi di rappresentarsi la conciliazione.

Dall'altro, le dimensioni di senso generali, che vanno considerati latenti o implicite, che sono trasversali ai diversi modi di significare la conciliazione e che nel loro complesso definiscono il campo simbolico condiviso dagli attori del contesto, che permette loro di dare forma alle diverse rappresentazioni e, al contempo, le alimenta sostanzianole di aspetti affettivi e pragmatici.

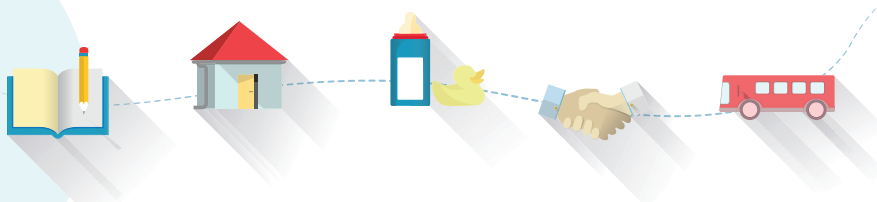
Questo doppio livello di analisi permette di cogliere tanto la specificità semantica di ciascuna significazione – vale a dire: i differenti punti di vista, le opinioni, gli atteggiamenti, le idee, nei termini dei quali la conciliazione viene interpretata dalle persone – quanto la loro valenza pragmatica – ossia il valore d'uso che delle stesse significazioni le persone fanno, in rapporto alla propria vita e ai propri scopi.

In seguito, tramite la messa in relazione delle diverse significazioni con il campo simbolico complessivo evidenziato dall'analisi, si potranno studiare le relazioni di somiglianza/differenza tra le diverse modalità di significare la conciliazione, ma anche di cogliere come tali punti di vista e posizionamenti nell'universo simbolico condiviso in ultima istanza permetta di capirne compiutamente la valenza pragmatica, nei termini di una specifica propensione ad agire.

Per provare a cogliere questo duplice livello costituito dai significati (i contenuti delle rappresentazioni) e dai modelli generali di simbolizzazione, così come il rapporto circolare e ricorsivo fra loro, proponiamo di pensare al seguente esempio.

Poniamo di avere a che fare con un gruppo di persone che sente la necessità - per riuscire a governare al meglio il rapporto con il proprio contesto di vita e lavoro - di avere un supporto da parte dei servizi e delle istituzioni pubbliche locali. La significazione che tali persone assegnano al tema della conciliazione tempi di vita e di lavoro è in tal senso definibile nei termini di ricevere un *supporto utile, forse anche necessario alla propria vita e ai propri scopi* e, per questo, si traduce nell'*attesa di avere a disposizione una serie di dispositivi atti a rispondere alla propria esigenza*.

Poniamo, adesso, che le stesse persone si immaginino (cioè, dal loro punto di vista "sentano, sappiano") di vivere in un territorio in cui i servizi volti alla conciliazione sono in effetti insufficienti o inadeguati rispetto alle proprie necessità. Queste stesse persone si troveranno implicitamente a vivere una *disattesa rispetto alle proprie necessità* e, per esempio, a *simbolizzare con*



Women in Job

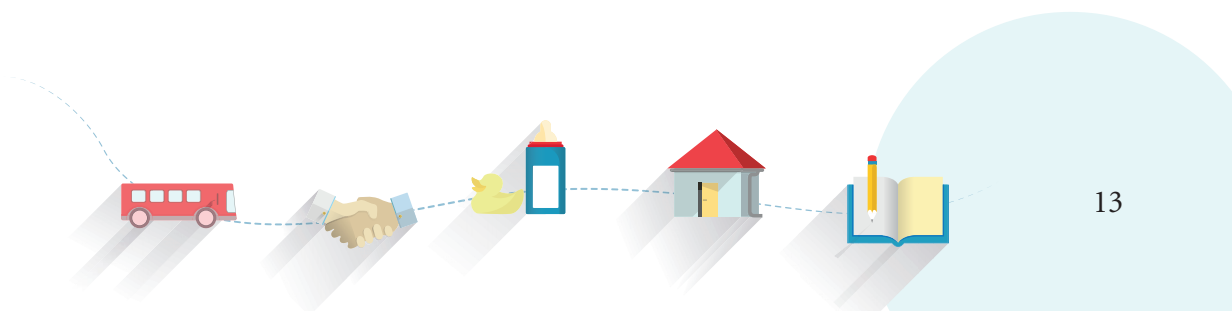
accordi territoriali di genere

diffidenza la possibilità che anche in futuro le istituzioni pubbliche del territorio possano mettere effettivamente a disposizione dei servizi rivolti al supporto delle famiglie in rapporto alla possibilità di conciliare tempi di vita e di lavoro. A questo punto, la diffidenza percepita può portare in generale a ritenere di *non poter/dover riporre la propria fiducia nei servizi pubblici del territorio* e, più in particolare, a non ritenere i servizi in questione *capaci di risolvere il problema di conciliazione tempi di vita e di lavoro che vivono*.

Tale simbolizzazione potrà avere come conseguenza pragmatica quella di portare le stesse persone a rivolgersi a dei servizi alternativi a quelli pubblici, che sentono mancanti o inadeguati.

A sua volta, il fatto stesso di rivolgersi a dei servizi privati farà sì che, nel tempo, il vissuto di sfiducia verso le istituzioni del territorio - che *sono percepite come non in grado di fornire servizi utili a rispondere ai propri bisogni* - si rafforzi e aumenti, dunque andrà a confermare la diffidenza verso le istituzioni, che avrà la possibilità di generalizzarsi anche ad altre situazioni non specificamente inerenti la conciliazione.

In sintesi, l'interpretazione di una certa significazione richiede tanto l'estrapolazione dei suoi contenuti, quanto la comprensione della relazione che tale significazione ha con il campo simbolico definito dalle strutture, latenti e affettive, con cui gli attori si raffigurano più in generale la propria relazione con il contesto di vita.



5. Risultati della ricerca (Fase Pilota)

5.1 Campione

10 soggetti, reclutati nell'ambito del territorio dove insiste il Piano di Zona fra soggetti appartenenti alle istituzioni territoriali e sanitarie locali, membri delle forze dell'ordine, soggetti impegnati in associazioni di volontariato locali e imprenditori. Di questi, sono state 6 le donne e 4 i maschi. 6 sono provenienti dal territorio Cavese, gli altri dalla zona Costiera.

5.2 Procedura di analisi

Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere a un'intervista realizzata, secondo una modalità di conduzione libera, a partire dalla seguente domanda/stimolo:

“Pensando alla sua esperienza personale - facendo anche riferimento al territorio in cui viviamo, alle risorse esistenti e a quelle future - cosa ne pensa della necessità/desiderio delle famiglie di conciliare tempi di vita/tempi di lavoro? E secondo lei, di quali opportunità le famiglie del territorio avrebbero bisogno?”

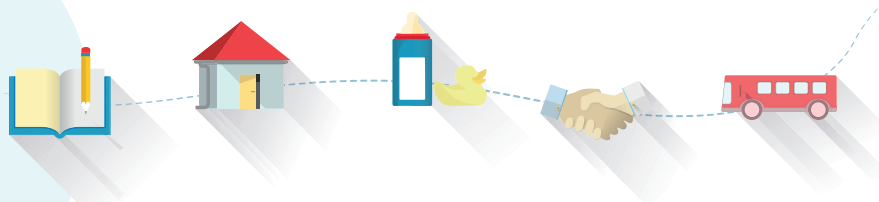
La conduzione “libera” stabilita per la conduzione dell'intervista è stata improntata alla massima espressione da parte degli intervistati e risponde allo scopo di raccogliere quante più opzioni di significazione possibile da parte degli stessi, senza che sia l'intervistatore a porre particolari vincoli di definizione del tema proposto.

5.3 Analisi dei dati

Le audio-registrazioni delle interviste sono state trascritte *verbatim*, e i testi raccolti, assemblati in un unico corpus, sono stati sottoposti a una procedura di analisi testuale computerizzata.

L'analisi effettuata è l'Analisi Tematica dei Contesti Elementari, che consiste in un metodo pensato per rilevare sia i nuclei tematici attivi entro un corpus testuale, sia le dimensioni latenti di senso che strutturano il campo simbolico (che a sua volta qualifica la relazione tra tali nuclei tematici). Ogni nucleo tematico è considerabile come il rilevatore di un corrispondente modello di pensiero/atteggiamento rispetto all'oggetto target (in questo caso: la conciliazione), dunque una *Immagine anticipatoria della conciliazione*.

La procedura utilizzata si caratterizza per il suo focalizzarsi sulle co-occorrenze di parole in un testo, vale a dire sui modi con cui le parole tendono a comparire insieme entro unità di analisi diverse (dove, in genere, l'unità di analisi è data da ciascuna frase o gruppi di frasi in cui il testo è segmentato). La co-occorrenza tra le parole è utilizzata come criterio di somiglianza tra le frasi, dunque come parametro in ragione del quale le



Women in Job

accordi territoriali di genere

frasi vengono raggruppate in cluster omogenei dal punto di vista tematico. Ciò significa che le unità di analisi – le frasi del discorso degli intervistati – sono classificate in ragione delle parole che tendono a comparire insieme entro di esse: frasi che contengono certe parole co-occorrenti sono considerate simili, dunque raggruppate con altre frasi contenenti le stesse parole. In sintesi, l'insieme di parole co-occorrenti viene considerato il marcatore di uno specifico nucleo tematico. Conseguentemente, unità di analisi/frasi che hanno in comune un certo insieme di parole che tendono a comparire insieme vengono interpretate come condividenti il nucleo tematico evidenziato da tale insieme di parole. In questo modo, la procedura di analisi del contenuto è nelle condizioni di realizzare un livello dettagliato di rappresentazione semantica del testo, in grado di codificare ciascuna frase del testo nei termini di uno specifico nucleo tematico.

Rimandando all'Appendice 1 per un approfondimento della procedura operativa di analisi del testo, qui segnaliamo solo come il processo di analisi consti di due step statistici, concernente la combinazione della tecnica dell'Analisi dei Cluster (o AC) e della seguente Analisi delle Corrispondenze Lessicali (o ACL).

In termini statistici, l'AC è necessaria per identificare ed enucleare i nuclei tematici dal testo sottoposto ad analisi, che noi interpretiamo come corrispondenti alle *Immagini anticipatorie della conciliazione* rilevate, in termini rappresentazionali, presso gli intervistati.

L'ACL, invece, permette l'estrazione, dalla matrice dei dati, di alcune dimensioni fattoriali sintetiche e latenti, con cui diviene possibile stabilire quali siano i rapporti di vicinanza/distanza fra le parole co-occorrenti nelle molte frasi del testo raccolte nelle interviste, e ci aiuta a interpretare la complessa dinamica di relazione fra i nuclei tematici: dunque è utilizzata per verificare la struttura di relazione fra le diverse immagini.

La successiva analisi della mappatura generatasi dalla messa in relazione fra le dimensioni fattoriali estratte dall'ACL e i temi enucleati con l'AC potrà permettere di individuare quali siano le connotazioni specifiche di ciascuna immagine identificata.

5.4 Risultati

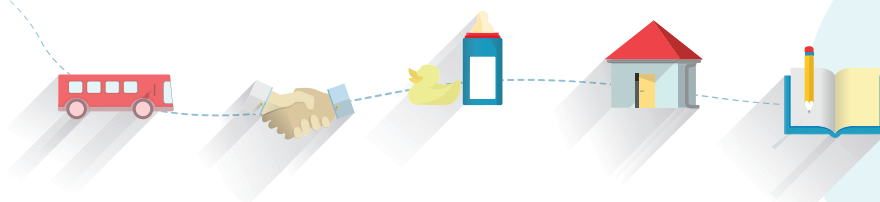
In linea con quanto appena visto, di seguito si riporteranno tre ambiti di risultato:

- Il contenuto dei nuclei tematici estrapolati dall'AC
- Le due principali dimensioni latenti di senso definenti lo spazio simbolico (identificate con l'ACL);
- La posizione dei nuclei tematici entro lo spazio simbolico generato dall'incrocio fra le prime due dimensioni latenti.

5.5 Immagini Anticipatorie della Conciliazione

L'analisi ha permesso di estrapolare 5 nuclei tematici, che come già detto andremo a interpretare nei termini di Immagini Anticipatorie della Conciliazione (IAC).

Li presentiamo di seguito, corredando ciascuno di essi con un elenco dei lemmi co-



occorrenti e qualificanti il cluster corrispondente e una selezione di frasi più significative, raggruppate in ragione della tendenza a riprodursi all'interno di esse degli stessi lemmi co-occorrenti.

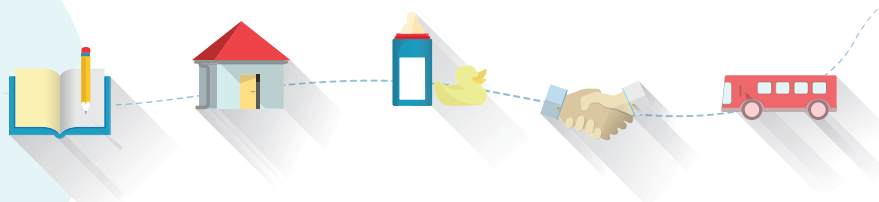
5.5.1 IAC1. Famiglia allargata come sostegno alla gestione del rapporto figli/professione

Le tabelle 1 e 2 riportano, rispettivamente, i lemmi e le frasi caratterizzanti questo nucleo tematico. Come si può osservare, l'ancoraggio di questo nucleo riguarda il riferimento a sé (vedi la parola *Io*), i bambini e i nonni, ma anche al lavoro e allo studio. La maggior parte delle parole raccolte nel raggruppamento riguardano azioni e aspetti propri di un sistema di relazione (impegnare, offrire, appoggio, complicato, contributo, supportare, supporto, lavorare, aiuto, piacere, studiare...¹), e quanto emerge appare da un lato la necessità di chiamare la famiglia allargata (i nonni) ad intervenire in supporto/appoggio rispetto ai bambini e, dall'altro, di riuscire a investire su dimensioni esterne alla famiglia (il lavoro o lo studio) che tale supporto appunto rende (o renderebbe) possibile. La prima IAC si presta dunque a essere dunque interpretata come caratterizzante l'immagine della famiglia quale "strumento" di supporto nella relazione con i figli, cosa che permette, al contempo, di rispondere alle esigenze/richieste del mondo lavorativo esterno alla famiglia. La conciliazione, in tal senso, sarebbe figurato come *strumento intrinseco all'intorno familiare*, il cui significato risiede nella funzione svolta dal supporto dato dai familiari alla possibilità di potersi continuare a occupare di attività extra-familiari, di sviluppo o di lavoro.

Tab. 1. Lemmi caratterizzanti l'IAC1

Lemma	Chi quadrato
Bambino	35.19
Impegnare	31.462
Io	23.611
Offrire	20.003
Mangiare	18.587
Appoggio	17.141
Educativo	17.141
Piangere	14.281
Mettere	13.71
Volontariato	13.029
Caramella	11.422
Complicato	11.422
Contributo	11.422
Organizzare	11.422

¹ Qui e di seguito, fra parentesi, i lemmi che in modo più significativo ricorrono nei segmenti di testo raccolti in questo nucleo di significato e che dunque contribuiscono a dare forma alla corrispondente IAC.



Women in Job

accordi territoriali di genere

Tranquillo	11.422
Tu	11.242
Bello	10.293
Supportare	10.293
Supporto	10.118
Cercare	8.241
Finire	7.608
Numero	7.608
Persona	7.569
Impegno	7.109
Lavorare	6.812
Iniziare	6.653
Aiuto	6.045
Certo	5.57
Ente	5.57
Piacere	5.57
Nonno	5.278
Studiare	5.182
Chiusura	5.011

Tab. 2. Selezione di frasi caratterizzanti l'IAC1

Esempio 1. Innanzitutto, io non ho avuto un lavoro fisso, ho sempre avuto, non so se per fortuna o per sfortuna, un lavoro a progetti, lì dove ho lavorato in luoghi talvolta non idonei ai bambini, perché ho lavorato con la disabilità, ho lavorato con la tossicodipendenza, ho lavorato con il disagio sociale. E cosa facevo? Ho avuto, questo lo devo dire a gran voce, ho avuto l'aiuto dei nonni che potevano, non guardarmi i bambini, ma accompagnare i bambini nei loro giochi, cioè far compagnia in quelle che erano le loro modalità di nonni...

Esempio 2. ...Noi in Costiera... io, purtroppo, vivo il fatto che molte donne non lavorano e qualcuna non vuole neanche lavorare e vedo molte, dico molte che mettono il paletto ... il fatto che poi "i figli chi li deve mantenere?". Poi, nel momento in cui hanno quest'opportunità di poter lasciare i bambini, non li lasciano perché li devono supervisionare, perché sono legati al ruolo della donna che deve salvaguardare la famiglia, deve rimanere a casa, deve far trovare il piatto pronto ai figli e al marito, deve lavare, stirare ... Hanno paura di lasciarli. Cosa succede? Che quando la famiglia ha un aiuto da parte dei nonni, dei genitori, ... finché c'è la nonna che guarda il bambino, allora io lo posso lasciarlo per un'ora. Però l'idea di organizzarsi come coppia e pensare a dare al bambino le coordinate educative della coppia genitoriale io ho trovato difficoltà.

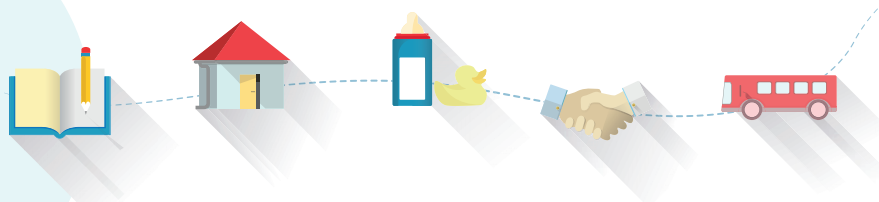


5.5.2 IAC2. Welfare quale dispositivo inefficace

L'IAC2 assume come ancoraggio principale il riferimento al sistema di welfare (cfr. tabelle 3 e 4). Il welfare è qui rappresentato come il dispositivo che permette, nel sistema sociale più ampio (Paese, italiano, sistema...), di offrire una serie di servizi (marginalità, perinatalità), alle famiglie, alle reti relazionali e alle persone (nucleo familiare, madre, famiglia, rete...). Tuttavia, dalle frasi raccolte nel cluster si evince che il sistema di welfare è ritenuto versare sempre più in una condizione di crisi, incapace di rispondere alle esigenze per cui nasce, a rischio di rendere ancora più complicate le condizioni per cui lo si vorrebbe strutturare, incapace di integrare le esigenze sociali e sanitarie con le esigenze reali, e soprattutto, come segnalato da alcuni, poco orientato al sostegno del sistema familiare che, al contrario, appare implicitamente investito di un ruolo sostitutivo del welfare, venendo chiamato ad operare quale dimensione fondante del sistema sociale.

Tab. 3. Lemmi caratterizzanti l'IAC2

Lemma	Chi Quadrato
Welfare	68.745
Dinamico	51.523
Sociale	45.894
Interno	37.356
Sempre più	33.325
Tipo	29.707
Paese	28.705
Forte	25.49
Area	24.006
Drammatico	22.873
Fenomeno	22.873
Funzione	22.873
Generare	22.873
Sistema	22.197
Ambito	16.736
Elemento	16.736
Servizio	15.619
Italiano	12.702
Madre	12.702
Nucleo Familiare	12.702
Sanitario	12.702
Storia	12.702
Mancanza	11.76
Buona	11.408
Contraccolpo	11.408
Marginalità	11.408
Natalità	11.408



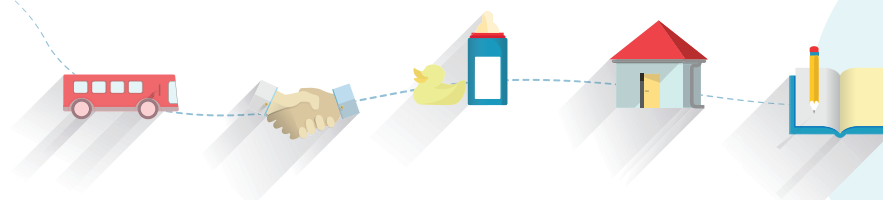
Women in Job

accordi territoriali di genere

Reggere	11.408
Rischio	11.408
Problematico	10.546
Ovviamente	9.871
Calo	8.033
Momento	6.405
In Carico	5.84
Intervento	5.84
Chiedere	5.711
Rete	4.982
Vivere	4.846
Crisi	4.801
Esistere	4.324
Famiglia	3.995
Collegare	3.892
Europa	3.892
Fattore	3.892
Felice	3.892
Stravolgere	3.892
Tutto Questo	3.892
Valere	3.892

Tab. 4. Selezione di frasi caratterizzanti l'IAC2

Esempio 1. Su questa questione ci sono due livelli da dover sviscerare! Il primo è relativamente alla congiuntura storica, ma diciamo storica per partire da lontano, di quella che è la storia dei servizi sociali e socio-sanitari nel nostro paese. Sappiamo che il sistema di Welfare è un sistema che ha privilegiato molto la famiglia come cassa di risonanza di contraddizioni del mancato sviluppo poi di una rete di servizi che fosse in grado di rispondere a dei bisogni importanti sia di tipo sociale che di tipo sanitario e di tipo socio-sanitario. Per cui la famiglia è stata sempre all'interno di quelle che sono le dinamiche del Welfare italiano il luogo dove tutte queste contraddizioni sono andate riversandosi, nel senso che se da una parte la famiglia ha rappresentato sostanzialmente un enorme risorsa all'interno di quelle che sono le dinamiche sociali di questo Paese - perché sappiamo che ha consentito di reggere a dei contraccolpi fortissimi, quindi a non generare dei grossi contraccolpi di conflittualità sociale - però dall'altra è stata poi l'elemento su cui si è basato proprio per una funzione quasi sussidiaria alla mancanza dei servizi. Tutto questo è stato possibile per molti anni. Oggi secondo me questa funzione delle famiglie è una funzione che si sta erodendo perché le famiglie sono sempre più stanche, sempre più provate. Sono venute meno anche le reti sociali che erano fondamentali, alla base di un sistema sociale che in qualche modo reggeva, si manteneva.



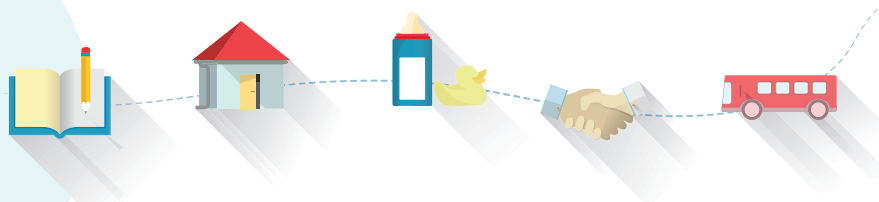
Esempio 2. ... dal mio punto di vista il Welfare italiano ha caricato la famiglia di troppi ruoli ed in particolare all'interno della famiglia, il ruolo anche di marginalità delle donne che è tipico della società italiana, perché ne sono una chiara prova il fatto che all'interno delle famiglie le donne hanno un carico maggiore rispetto a tutti i paesi dell'Europa sviluppata. Cioè se noi vediamo tra la Francia, la Germania, l'Inghilterra, i paesi del Nord Europa che hanno una cultura molto sviluppata nei confronti delle donne, le donne italiane sono quelle che maggiormente devono conciliare i tempi lavorativi con i tempi della famiglia. Per cui anche tutta la sfera della riproduzione è caricata sulle donne che in questo momento vivono un forte momento di sofferenza. Poi... diciamo sono aggravate anche dalla riduzione di quelle che sono le aree di intervento dei servizi. Per esempio, già noi avevamo un Welfare anomalo nel senso che rispetto a quella che è la storia dei paesi nord-europei, il Welfare italiano è stato già di per sé un Welfare che ha garantito meno, cioè di sociale ha avuto sempre meno rispetto agli altri paesi, per come si è generato, per come è la storia di questo paese.

5.5.3 IAC3. L'associazionismo quale dimensione di supporto al Piano di Zona

I lemmi (tabella 5) e le frasi (tabella 6) che sostanziano il nucleo tematico 3 si prestano ad essere interpretati come indicativi del riferimento all'associazionismo e al Terzo Settore quali dimensioni utili per lo sviluppo del Piano di Zona. L'ancoraggio di questa IAC riguarda l'attesa che le associazioni del territorio si frappongano fra le esigenze individuali e familiari – su temi (disabilità, scuola), ruoli (sorella, madre) e situazioni specifici (autonomia, crescere, paura) – le istituzioni e il contesto. In questo caso, sembra che ci si riferisca a situazioni vissute personalmente, da cui si ricava un'esperienza molto positiva e in cui l'associazionismo ha saputo svolgere un grande stimolo per lo sviluppo dei servizi sul territorio. In altre parole, l'associazionismo è qui visto come un dispositivo di intermediazione efficace e necessario fra le esigenze dei cittadini e la capacità del contesto di porre in essere servizi utili, ma anche come strumento di mediazione delle istanze soggettive, delle singole situazioni personali. L'associazionismo diventa, così, il “volto buono” dei servizi, quello che guarda alle persone, non ai casi o alle categorie.

Tab. 5. Lemmi caratterizzanti l'IAC3

Lemma	Chi Quadrato
Sorella	32.478
Passo	27.122
Zona	19.464
Sicuramente	19.437
Possibilità	19.192
Istituzione	18.543
Mondo	16.654



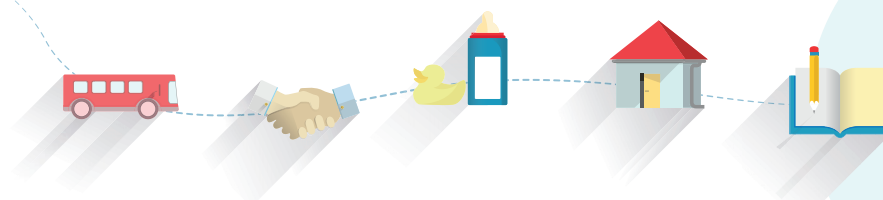
Women in Job

accordi territoriali di genere

Terzo	15.28
Percorso	14.313
Prendere	11.449
Autonomia	11.43
Crescere	10.206
Scuola	8.352
Corso	8.315
Mandare	8.315
Scegliere	8.315
Serve	8.315
Affrontare	7.686
Aspettare	7.686
Un Poco	6.916
Azione	6.161
Disabilità	5.806
Contesto	5.742
Rendere	5.168
Intraprendere	5.097
Paura	5.097
Determinare	4.607
Moglie	4.607
Passare	4.607
Territoriale	4.607
Associazione	4.398

Tab. 6. Selezione di frasi caratterizzanti l'IAC3

Esempio 1. Io vengo per esempio da XXXXXXXX dove per esempio il Piano di Zona ha avuto uno stravolgimento; XXXXXXXX è passata da un Piano di Zona all'altro, poi c'è stato un buco, un vuoto completamente di servizi e lì ... le famiglie hanno avvertito la problematica, però ogni famiglia ha cercato di trovare la soluzione in modo isolato, non cercando di solidarizzare di unirsi, di rendere forte l'azione di qualche associazione. Io personalmente, per un problema che mi ha dato la scuola ho intrapreso un'azione legale contro il Piano di Zona, c'è un'azione penale, un'indagine in corso, perché ci sono state delle mancanze. Quindi ogni famiglia poi rischia di trovare la soluzione in modo isolato non ottenendo risultati. Quindi secondo me il Piano di Zona dovrebbe valorizzare molto di più il Terzo Settore. Il Terzo Settore andrebbe rivisto perché non possono proporsi come erogatori di servizi. Perché? Perché vanno in difficoltà perché non hanno possibilità di gestire risorse economiche, possono soltanto avere il rimborso spese, vanno in sofferenza. Quindi andrebbe un po' rivisto, la legge regionale andrebbe un po' rivista: dare anche all'associazioni la possibilità di partecipare proprio ai bandi pubblici per



avere dei servizi. Ovviamente le associazioni che sono idonee, che hanno un determinato ... i questo paese.

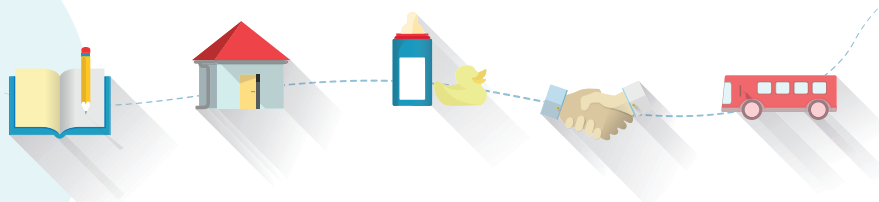
Esempio 2. ...sarebbe fondamentale ricevere dei servizi, sensibilizzare anche le famiglie ad attivarsi per creare delle reti solidali, anche a livello associativo, spesso ci si vede, ci si incontra, si dà un consiglio, poi ognuno prende la sua strada. Sarebbe da sensibilizzare sia le Istituzioni da valorizzare lì dove ci sono dei genitori che vogliono creare delle iniziative per dare questo tipo di servizi. Le associazioni genitori dovrebbero essere una ricchezza per le Istituzioni, ma a volte vengono viste un poco come una spina nel fianco che stanno lì a brontolare, a lamentarsi di qualcosa, pretendono, pretendono, invece adesso il contesto associativo sta cambiando un poco mentalità, i genitori si vogliono rendere più protagonisti per i loro figli.

5.5.4 IAC4. La conciliazione come fenomeno riguardante il rapporto aziende/lavoratori

I lemmi (tabella 7) e le frasi (tabella 8) che sostanziano l'IAC4 si prestano ad essere interpretati come indicativi della rappresentazione della conciliazione come di un fenomeno pertinente rispetto alla relazione lavorativa fra aziende e dipendenti. Al centro del discorso viene qui messa l'azienda (che risulta anche il lemma che in maniera più significativa si associa al raggruppamento di parole), di cui si riconoscono le esigenze, da un lato, ma anche la contemporanea capacità di offrire risorse e possibilità a dipendenti e territorio. Sia pur dentro una netta distinzione fra i ruoli dell'uomo e della donna (distinzione, peraltro, chiaramente culturale e pragmatica, che fa riferimento sia al ruolo sociale, che familiare e lavorativo delle donne e degli uomini che lavorano), per la prima volta in questo quarto nucleo tematico appare esplicitamente il riferimento alla conciliazione, quasi a segnalare come tale dimensione prenda senso soprattutto rispetto alla dinamica lavorativa e in rapporto al mondo organizzativo. Altrettanto pragmaticamente, per la prima volta in questi frammenti di intervista ci si riferisce a elementi che si ritiene possano rendere praticabile la conciliazione famiglia/lavoro (si parla di asili, nidi, flessibilità di orari ...).

Tab. 7. Lemmi caratterizzanti l'IAC4

Lemma	Chi Quadrato
Azienda	83.243
Cattolico	51.848
Dipendente	41.564
Intendere	31.6
Esigenza	28.593
Ritornare	25.053



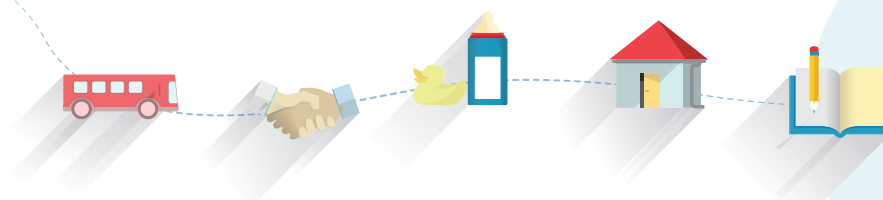
Women in Job

accordi territoriali di genere

Capitare	21.849
Valore	21.849
Lavorativo	20.284
Particolare	20.284
Conciliare	18.448
Assistenza	16.34
Vita	14.104
Aspetto	12.699
Donna	12.359
Caso	12.148
Capire	9.026
Fortunatamente	8.462
Gruppo	8.462
Iniziativa	8.462
Porre	8.462
Realmente	8.462
Riproduzione	8.462
Sfera	8.462
Sindrome	8.462
Attenzione	8.219
Riguardare	8.219
Parlare	7.38
Privato	6.835
Orario	6.067
Rappresentare	6.067
Responsabilità	6.067
Riuscire	4.868
Nido	4.684
Uomo	4.609
Dedicare	4.502
Asilo	3.931
Giorno	3.931

Tab. 8. Selezione di frasi caratterizzanti l'IAC4

Esempio 1. ...in questi tempi in cui è necessario che sia donna e uomo lavorino per avere una vita adeguata, non dico lussuosa, ma almeno adagiata, è fondamentale prevedere dei meccanismi che consentano di conciliare vita lavorativa e vita privata, anche per migliorare la partecipazione delle donne alla vita lavorativa e facilitare il mercato del lavoro femminile. In questo senso l'acquisizione di asili nido può essere valida forse in realtà di medio-grandi dimensioni, io parlo di aziende con 150 – 200 dipendenti, con una buona componente, 50% donne; in aziende più piccole, come può essere il nostro caso, può essere forse una convenzione con asili



nido localizzati geograficamente vicino alla sede dell'attività produttiva, può essere un vantaggio, ma non penso sia decisivo nel nostro caso.

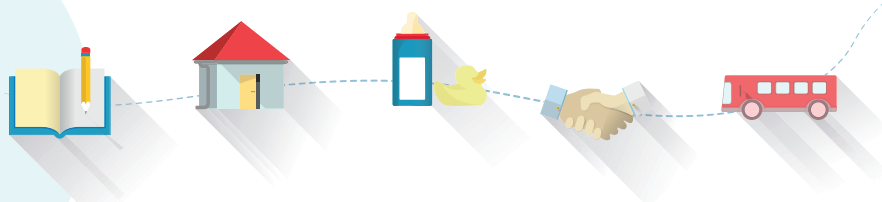
Esempio 2. ...in alcuni casi questo è un costo per l'azienda, perché giustamente devi evitare di far fare un turno ad una donna, piuttosto che prolungarla per uno straordinario, perché sai che semmai c'è qualche problema di organizzazione della sua vita privata e questo può rappresentare un costo. Un'iniziativa non so individuarla, perché non me ne occupo io personalmente, ma sicuramente un'iniziativa che faciliti, ecco, le donne a partecipare alla vita lavorativa attraverso uno sgravio di responsabilità e nel senso di impegni imminenti, può rappresentare una soluzione!

5.5.5 IAC5. Politiche di trasformazione culturale quali dimensioni di sviluppo locale

L'ultima Immagine Anticipatoria assume come ancoraggio principale il riferimento al sistema di vita e culturale di Salerno, della sua Provincia e della Regione Campania e un corrispondente riferimento alle politiche culturali di cui si auspica uno sviluppo che permetta la messa in atto di cambiamenti sociali (cfr. tabelle 9 e 10). Il riferimento centrale di questo nucleo tematico riguarda le determinanti culturali e i significati che diventano rilevanti in rapporto alle risorse del territorio (i fondi, i servizi): ci si aspetta che vadano in particolare avviate azioni di sensibilizzazione e di formazione per arrivare a uno sviluppo culturale, anche magari realizzando progetti (di informazione, di ricerca). In questo senso, nell'IAC5 la conciliazione è vista come una condizione che permetta l'emancipazione femminile e il corrispondente accesso a condizioni di pari opportunità. Si evidenzia inoltre una forte esigenza di sviluppo della popolazione del territorio, che prende forme sia in relazione alle necessità occupazionali (con, a rimorchio, il bisogno di conciliare famiglia e lavoro) che a condizione di pari opportunità (nelle relazioni uomo/donna, nell'accesso a servizi e al lavoro...). Tuttavia, la stessa popolazione è al momento rappresentata come molto bisognosa di sostegno perché appare sia disorientata che trovarsi in condizioni di necessità.

Tab. 9. Lemmi caratterizzanti l'IAC5

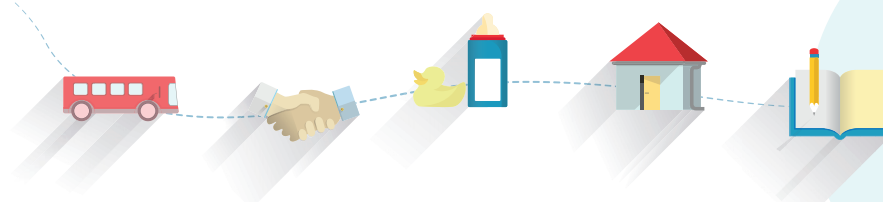
Lemma	Chi Quadrato
Salerno	18.935
Positivo	15.938
Centro	15.8
Progetto	15.508
Cultura	14.953
Regione	13.66
Campania	13.658



Women in Job

accordi territoriali di genere

Italia	12.984
Provincia	12.25
Carenza	11.379
Invalità	11.379
Significare	10.055
Fondi	9.245
Aperto	9.101
Dura	9.101
Informazione	9.101
Locale	9.101
Mezzogiorno	9.101
Sensibilizzazione	9.101
Ultimo	9.101
Anno Fa	7.889
Consulente	7.889
Emancipazione	7.889
Formazione	7.889
Quadro	7.889
Rivolgere	7.889
Sviluppo	7.889
Umano	7.889
Considerare	7.533
Struttura	7.463
Bisognare	7.397
Società	7.397
Femminile	7.351
Anno	6.87
Cominciare	5.769
Costiero	5.769
Ricerca	5.769
Strada	5.769
Strutturale	5.769
Conciliazione	5.689
Politico	5.544
Gente	5.521
Mano	5.521
Passaggio	5.521
Lasciare	4.385
Nascere	4.385
Comune	4.377
Ruolo	4.377
Aiutare	4.097
Aprire	4.097





Creare	4.097
Occupare	3.856

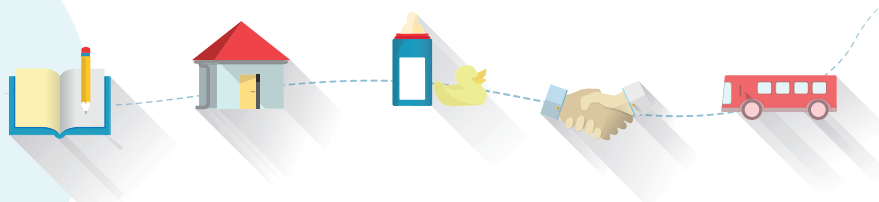
Tab.10. Selezione di frasi caratterizzanti l'IAC5

Esempio 1. No, la gente non è pronta, ma la gente non è pronta perché non è stata sensibilizzata! Non sanno, non sanno che hanno... che potenzialmente loro possono essere aiutate dagli enti locali, non sanno che esistono le politiche per le Pari Opportunità. Pari opportunità è ancora per molti parità uomo-donna; è ancora questa che trovo sia ancora diffusa come cultura sui nostri territori.

Esempio 2. ... lo sviluppo locale non può prescindere dalle politiche di pari opportunità ed è per questo che noi ci siamo trovati in questo progetto che nasce proprio da un contatto che noi come XXXXXX XXXXXX abbiamo preso con il Piano di Zona, perché avevamo avuto in precedenza delle esperienze positive con loro in termini professionale, ed è stato costruito questo partenariato abbastanza complesso con, vabbè diciamo noi, l'Asl, ... i soggetti cardine siamo l'Asl, il Piano di Zona come soggetto capofila e poi a scendere ci sono una serie di altre associazioni che, appunto, nel loro oggetto sociale c'è proprio questo. Abbiamo l'associazione YYYYYYYY YYYYYYYY che si occupa di soggetti disabili, ecc..

Esempio 3. La sensibilizzazione deve servire a creare una cultura della conciliazione... nella mente. Quando non ce l'abbiamo, tu la devi creare, ma per poterla creare devi essere come un martello, cioè una cosa costante nel tempo. È una cosa difficile da portare avanti, per carenza di progetti, per carenza di fondi, per carenza di volontà, per carenza di tante situazioni. Poi uno alle volte si fa prendere dal quotidiano e dimentica queste... Questo è anche nella cultura meridionale, questo ce lo dobbiamo anche dire, c'è una cultura in cui spesso prevale il lato positivo della famiglia e quindi magari tu vedi ... al nord non vedi i nonni con i nipoti... ci sono pure, ma non sono tanti. Tu se vai, ti fai un giro nella piazza di XXXXXX la mattina vedi tanti nonni con tanti bambini... quindi c'è anche un nesso. E questo è anche una forza della nostra società, però questo non ci deve giustificare il fatto che la donna sta ancora in condizione di disparità nel rapporto lavoro-famiglia e con il proprio compagno-marito. Purtroppo! Quali sono gli strumenti? Innanzitutto insistere continuare ad attuare quelle leggi che ci sono in Italia e che sono leggi importanti. Abbiamo delle leggi che vanno a tutelare la donna ma che devono essere attuate e applicate ... la provincia di Salerno ha una realtà di donne imprenditrici molto elevata rispetto ad altre provincie, questa è una cosa da non sottovalutare.

Esempio 4. ...su questo termine, "emancipazione femminile", iniziai a farmi delle domande su cosa potesse essere nel mio contesto l'emancipazione femminile, dove mi sentivo già dire, dal mio contesto di provenienza, che è quello della Costiera, che se da una parte è un contesto aperto ai confronti internazionali per quello che



Women in Job

accordi territoriali di genere

potrebbe essere il flusso turistico presente, ma in realtà comunque sono paesi piccoli in cui la vita si svolge su un raggio quotidiano di azione. Lì dove appunto l'emancipazione femminile... Qualcuno pensava che la donna fosse già emancipata, invece io ho lavorato molto su questo concetto di emancipazione femminile e ne ho fatto il cavallo di battaglia del mio lavoro all'interno del mio Comune.

5.6 Una breve sintesi sulle Immagini Anticipatorie della Conciliazione

Sarà divenuto più chiaro dopo la lettura delle cinque IAC, come i diversi nuclei tematici estratti dall'analisi dei cluster siano l'espressione di diversi punti di vista sul tema della conciliazione. Punti di vista, ovviamente, non assoluti, né esaustivi di quanto c'è da conoscere circa il tema in questione, ma relativi alle specifiche modalità di espressione e alle diverse sensibilità soggettive di coloro che sono stati intervistati, e che dunque esprimono diversi modi di porsi un fenomeno articolato. Per tentare una sintesi di quanto visto, riteniamo utile presentarli come segue.

La prima IAC, definita "Famiglia allargata come sostegno alla gestione del rapporto figli/professione", ci sembra esprimere in maniera puntuale il punto di vista della conciliazione da parte di chi si trova a dover gestire le problematiche familiari in rapporto alle esigenze di lavoro.

La IAC2, definita "Welfare quale dispositivo inefficace", permette invece di fare una zoomata su quelle che sono le condizioni di opportunità per il welfare, oggi, quanto sarebbe chiamato a fare e come, soprattutto nella realtà locale, e che tuttavia non sembra in grado di fare.

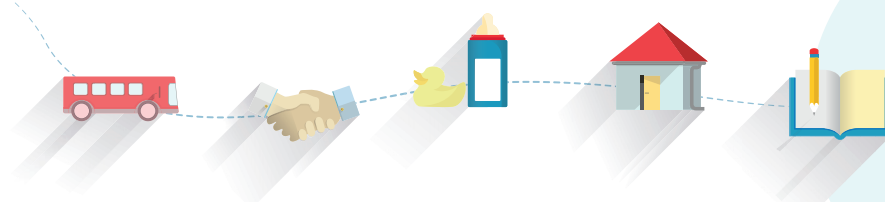
La terza IAC, "L'associazionismo quale dimensione di supporto al Piano di Zona", dà centralità al fenomeno dell'associazionismo, quale forza vitale che nasce "dal basso", da cittadini e famiglie, che sentono l'esigenza di unirsi per lottare per i propri diritti e ottenere i servizi richiesti.

La IAC4, "La conciliazione come fenomeno riguardante il rapporto aziende/lavoratori", riporta il punto di vista del mondo delle aziende su ciò che viene visto come "conciliazione": come si può favorire e realizzare tale pratica, come sostenerla, ecc.

La quinta e ultima Immagine della Conciliazione, "Politiche di trasformazione culturale quali dimensioni di sviluppo locale", ci sembra esprimere il punto di vista di chi crede in una operazione di sviluppo della popolazione a supporto di un cambiamento culturale che possa portare benefici su tutto il territorio.

5.7 Dimensioni latenti di senso e spazio simbolico

Si presenta di seguito l'interpretazione dei due principali assi fattoriali estratti dall'analisi. Secondo il modello di analisi adottato, tali assi vanno considerati come l'espressione di altrettante dimensioni latenti di senso che qualificano il campo simbolico entro cui si collocano – ed in ragione dei quali si definiscono le relazioni tra – le IAC.



Ai fini dell'interpretazione degli assi è opportuno fare riferimento alla posizione delle Immagini Anticipatorie che si rapportano a essi. La figura 1 mostra tali posizioni in termini geometrici, vale a dire in termini di coordinate sullo spazio fattoriale costruito dall'incrocio fra i due fattori: maggiore la vicinanza tra le IAC, maggiore la somiglianza tra essi; maggiore la vicinanza della Immagine della Conciliazione alla polarità del fattore, maggiore l'associazione tra tale IAC e la stessa polarità.

5.7.1 Primo fattore – La funzione della conciliazione REGOLAZIONE SOGGETTIVA vs REGOLAZIONE COLLETTIVA

Sul primo fattore (asse orizzontale della figura 1) si contrappongono IAC1 e IAC5 (rispettivamente definiti “*Famiglia allargata come sostegno alla gestione del rapporto figli/professione*” e “*Politiche di trasformazione culturale quali dimensioni di sviluppo locale*”, sulla polarità sinistra) e IAC2 (“*Welfare quale dispositivo inefficace*”, sulla polarità destra). Come si può osservare dalla Figura 1, su tale asse gli altri due nuclei tematici mantengono una posizione intermedia, indicativa di una sostanziale mancanza di associazione tra essi e il fattore.

Dalla contrapposizione emergono due tematiche generali che interpretiamo come complementariamente indicative di una specifica dimensione di significato volta a definire *il senso, gli scopi e la funzione della conciliazione* per i rispondenti all'intervista, vale a dire: *a che cosa serve la conciliazione per loro*.

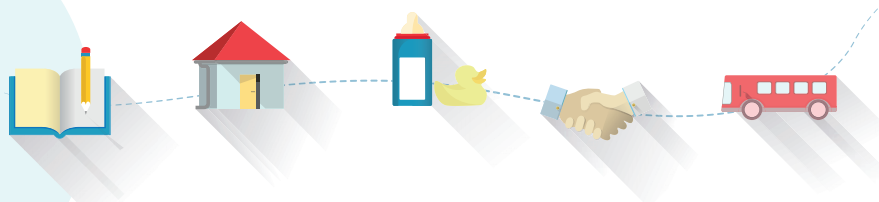
Tale dimensione si sostanzia della opposizione tra due modelli:

da un lato la conciliazione è vista come la capacità della famiglia di farsi dispositivo auto-regolativo del rapporto fra le proprie esigenze di vita e le opportunità di lavoro, ossia si qualifica come un vero e proprio strumento che permette al sistema familiare di assumere una posizione *autonoma* rispetto ai vincoli posti dal contesto (ad es. eventuali servizi extra-familiari) e al contempo dà la possibilità ai suoi membri di gestirsi progetti di lavoro ed esigenze di vita. In questo caso, la conciliazione assume la funzione locale di strumento di intermediazione del rapporto fra sé e il contesto, e da qui, la nostra scelta di etichettarla nei termini di “ORGANIZZAZIONE SOGGETTIVA”.

dall'altro lato, la conciliazione assume contorni sociali, viene cioè simbolizzata come un dispositivo culturale attraverso cui la società può avviare azioni di welfare e di servizio alla cittadinanza, proponendosi come sistema di interfaccia fra le esigenze individuali, le aziende e il sistema dei servizi (da qui la scelta di qualificare tale idea di fondo con l'etichetta “ORGANIZZAZIONE COLLETTIVA”).

5.7.2 Secondo fattore – L'oggetto conciliazione DIMENSIONE CULTURALE vs AUSILIO PRATICO

Sul secondo fattore (asse verticale) si riscontra la contrapposizione tra la IAC4 (“*La conciliazione come fenomeno riguardante il rapporto aziende/lavoratori*” sulla polarità in alto) e la IAC5 (“*Politiche di trasformazione culturale quali dimensioni di sviluppo locale*”,



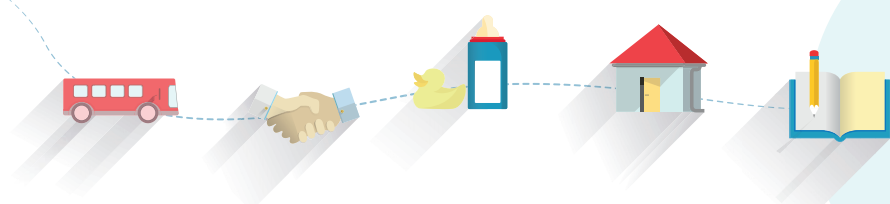
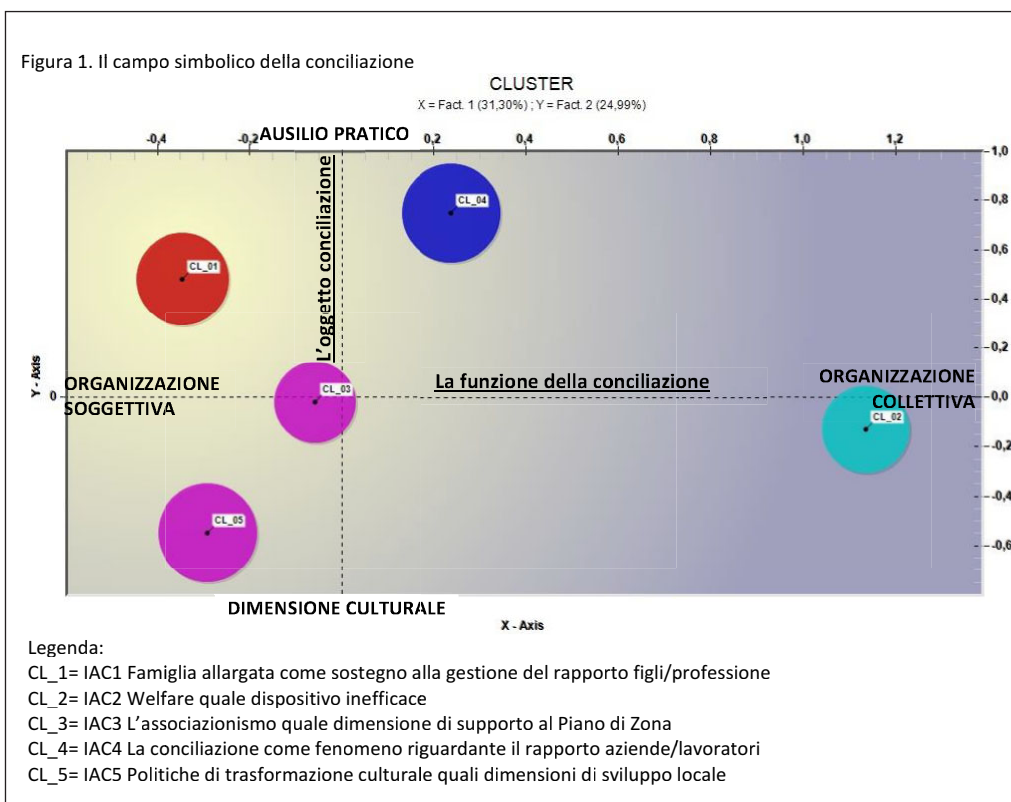
Women in Job

accordi territoriali di genere

sulla polarità in basso). Le altre tre IAC mantengono una posizione intermedia, non risultando dunque rilevanti ai fini della interpretazione del fattore.

In ragione di tale opposizione, interpretiamo il fattore come espressione di una dimensione di significato volta a qualificare la conciliazione in quanto oggetto di esperienza e di discorso; in altri termini, a definire *che cosa è la conciliazione* per i rispondenti all'intervista.

Tale dimensione si declina nei termini di una opposizione tra due modi di costruzione simbolica dell'oggetto: la conciliazione come DIMENSIONE CULTURALE *versus* la conciliazione come AUSILIO PRATICO - da un lato l'idea di fondo della conciliazione come qualcosa di pertinente alle dimensioni di significato, condivise a livello sociale, riguardante la capacità del sistema di sviluppare nuove forme di socialità, a loro volta connesse con nuove dimensioni di sviluppo sociale; dall'altro l'idea di fondo della conciliazione è quella di uno strumento che assume rilevanza in termini pragmatici, che prende dunque senso esclusivamente entro specifiche connotazioni e valenze pratiche, non come dimensione di portata simbolica.



6. Risultati della ricerca (Fase Quantitativa)

6.1 Campionamento: ricerca quantitativa

La strategia di campionamento della seconda parte della ricerca prevedeva l'individuazione di un campione per quote non proporzionali, strutturato secondo tre variabili campionario:

- età (da suddividersi in tre macro-fasce di popolazione: giovani, adulti, anziani)
- genere (suddivisione dei questionari fra maschi e femmine).
- provenienza territoriale (distribuzione dei soggetti in rapporto al paese/città di appartenenza all'interno dei territori dove insiste il Piano di Zona).

Si è preferito non articolare ulteriormente il campione in rapporto ad altre variabili (nonostante alcune di esse fossero ritenute rilevanti per i nostri scopi), per non rendere impraticabile l'effettiva somministrazione del questionario. Si è perciò pensato di poter articolare, ad esempio, i risultati della ricerca in funzione dei ruoli professionali a valle delle analisi, cogliendo in tal modo comunque la distribuzione che le significazioni hanno attualmente sul territorio.

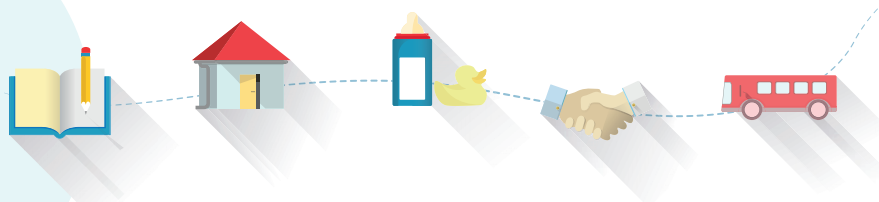
Nella tabella seguente la distribuzione teorica del campione prevista dalla ricerca.

Tab. 11. Distribuzione teorica del campione della ricerca

Territorio	Sub-Campione 15-39 anni		Sub-Campione 40-64 anni		Sub-Campione 65 anni e oltre		Campione Fasce Età x Genere
	M	F	M	F	M	F	Totale
Amalfi	10	11	11	12	6	6	55
Atrani	2	2	2	2	1	1	9
Cava de' Tirreni	105	111	112	120	59	63	571
Cetara	5	5	5	5	3	3	24
Conca dei Marini	1	1	2	2	1	1	8
Furore	2	2	2	2	1	1	9
Maiori	11	11	12	12	6	7	59
Minori	5	6	6	6	3	3	30
Positano	8	8	8	8	4	4	41
Praiano	4	4	5	5	2	2	22
Ravello	5	5	5	5	3	3	26
Scala	3	3	3	3	2	2	16
Tramonti	8	8	9	9	5	5	43
Vietri sul Mare	16	17	17	18	9	9	86
TOTALE	184	194	198	209	105	110	1000

6.2 Lo strumento di raccolta dati: il questionario

In linea con la cornice concettuale già delineata in precedenza, le significazioni delle persone del territorio sono state individuate nei termini dei pattern di co-occorrenze fra i modi di rappresentare, commensalmente, vari aspetti del contesto sociale e della propria esperienza connessi alla questione "conciliazione" fra tempi di vita e tempi di lavoro. Il questionario è stato predisposto ad hoc, sulla base di studi precedenti che hanno mostrato validità e affidabilità di questo metodo, e come adattamento a simili strumenti implementati in precedenti lavori di ricerca (ad es: Mannarini, Ciavolino,



Women in Job

accordi territoriali di genere

Nitti, Salvatore, 2012; per una discussione più estesa sui costrutti cui si ancora il questionario si veda Salvatore & Venuleo, 2013).

Il questionario si suddivide in 4 macro-aree:

1. La prima contiene item che richiedono ai rispondenti di rappresentare aspetti del sito territoriale locale da cui provengono e vivono e in rapporto ad aspetti che concernono la loro vita;

2. La seconda concerne la visione del contesto sociale e l'espressione di valori/opinioni sulle altre persone e sulle istituzioni/organizzazioni che di questo contesto sociale fanno parte;

3. La terza contiene item più specificamente concernenti la descrizione degli aspetti più rilevanti della conciliazione e delle attuali/eventuali modalità d'uso delle pratiche a essa connesse;

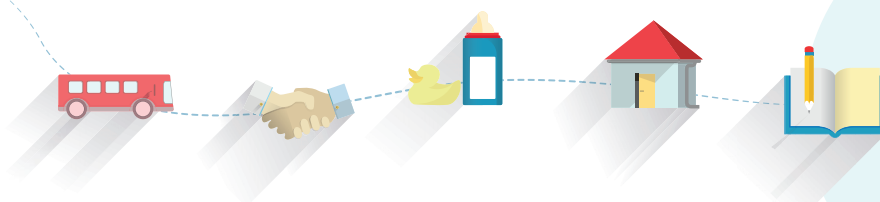
4. La quarta sezione è stata progettata per raccogliere le caratteristiche socio-demografiche dei rispondenti.

Il questionario è stato progettato per essere sia somministrato on-line che in una compilazione "carta e matita". Per ragioni pratiche di facilitazione nella distribuzione del questionario si è dapprima realizzata una piattaforma web attraverso la quale procedere a una somministrazione online del questionario stesso. Alla luce di una prima verifica sull'effettiva raccolta dei primi questionari on-line, si è potuto vedere come l'effettivo ritorno di risposte non fosse soddisfacente, rispetto al campionamento teorico prospettato per la distribuzione territoriale che la somministrazione on-line aveva fornito, ma neanche per la distribuzione in rapporto al genere e all'età. Si è dunque deciso di ampliare la raccolta per tramite di una somministrazione più mirata con una versione cartacea del questionario.

6.3 Procedura di analisi

Una volta raccolte le risposte del questionario in una matrice "soggetti x risposte al questionario", la stessa è stata sottoposta a una procedura di analisi composta da due step: l'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM) seguita dall'Analisi dei Cluster (AClu). La procedura di analisi è sostanzialmente assimilabile a quella già vista per l'Analisi Tematica dei Contesti Elementari, solo che in questo caso il metodo non rileva i nuclei tematici attivi entro un corpus testuale, ma evidenzia i profili di risposta simili fra i rispondenti al questionario. L'AClu è dunque responsabile dell'individuazione di tali profili di risposta, che in questo caso sono anche assimilabili a segmenti diversi di soggetti.

L'ACM, invece, consiste in un metodo di identificazione delle dimensioni latenti e generalizzate con cui si strutturano le risposte al questionario in rapporto all'intero campione di rispondenti. Tale procedura è volta ad estrarre variabili sintetiche (dette dimensioni o fattori), che danno conto della variabilità complessiva delle risposte al questionario (Benzecri, 1992). Dal momento che i fattori riassumono una proporzione



progressivamente decrescente dell'informazione contenuta nella matrice iniziale, con un numero molto limitato di fattori si è in grado di conservare la maggior parte dell'inerzia² dei dati. Ciascun fattore può essere concepito come una struttura dicotomica, costituita dall'opposizione di due pattern di risposte reciprocamente escludentisi e massimamente dissomiglianti tra loro. Similmente ad altri autori (cfr. ad esempio Landauer, Dumais, 1997), concepiamo la tensione dicotomica emergente tra i due pattern opposti di risposte, nei termini di una Dimensione di Simbolizzazione³ attivata dalle/entro le significazioni espresse dal campione. Lo spazio fattoriale generale, costituito dall'insieme delle dimensioni fattoriali estratte dall'analisi, viene dunque interpretato come il campo delle significazioni complessive che danno conto dei (potenzialmente molti) diversi modi di pensare delle persone raggiunte dalla ricerca e che perciò serviranno per qualificare la relazione tra i diversi profili di risposta. A loro volta, i cluster/profilo di risposta individuati dall'AClu (al pari di quanto già detto a proposito dei nuclei tematici già visti nella fase pilota della ricerca), saranno interpretati come altrettanti rilevatori di un corrispondente modello di pensiero/atteggiamento rispetto all'oggetto target (in questo caso: la conciliazione), dunque nei termini di nuclei di significazione concernenti il tema della conciliazione spazi di vita/spazi di lavoro, che in questa sede interpretiamo come Immagini della Conciliazione. Anche in questo caso, come per la fase pilota, la procedura utilizzata si caratterizza per il suo focalizzarsi sulle co-occorrenze; tuttavia, in questo caso non si ha a che fare con la compresenza di parole in specifiche porzioni/frasi di un testo, ma della co-occorrenza delle stesse modalità di risposta ad item simili all'interno dei profili di risposta dei soggetti raggiunti dal questionario. In altri termini, l'AClu studierà i modi con cui gli item si combinano fra loro in rapporto a profili di risposte simili tra rispondenti diversi. La co-occorrenza viene perciò utilizzata come criterio di somiglianza tra profili, dunque come parametro in ragione del quale i soggetti vengono anche raggruppati in cluster omogenei dal punto di vista delle significazioni che esprimono. L'insieme di item co-occorrenti viene in tal senso considerato il marcatore di uno specifico segmento di soggetti, che a sua volta esprime una specifica *Immagine Anticipatoria della Conciliazione (IAC)*.

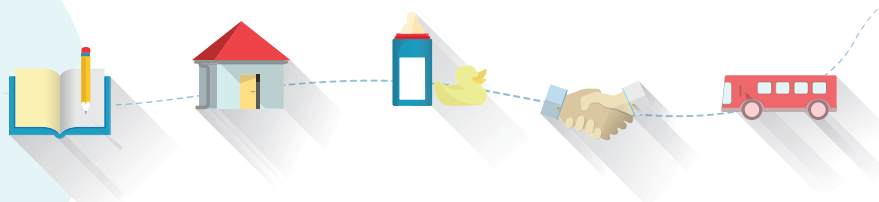
6.4 Risultati presentati

In linea con quanto appena visto, di seguito si riporteranno tre ambiti di risultato:

- Il contenuto dei nuclei di significazione estrapolati dall'AClu, qui interpretati nei termini delle IAC corrispondenti a un dato segmento di soggetti

² L'*inerzia* costituisce, nel modello d'Analisi delle Corrispondenze Multiple, l'indicatore della variabilità dei risultati. In questo senso, l'*inerzia* equivale a ciò che viene definita *varianza* nell'Analisi delle Componenti Principali.

³ Il principio di fondo cui tale interpretazione si ancora è che la dimensione simbolica non è data dalla somma dei significati discreti dei diversi item a cui si è data risposta, ma dalla connessione metonimica dei segni, che si dispiegano attraverso i differenti oggetti della comunicazione (Salvatore, Tebaldi, Potì, 2009), che nel nostro caso sono costituiti da tutte le risposte presenti nell'intera matrice dei dati.



Women in Job

accordi territoriali di genere

- Le tre principali dimensioni latenti di senso definenti lo spazio simbolico (identificate con l'ACM);
- La posizione delle IAC sullo spazio simbolico generato dall'incrocio fra le tre dimensioni latenti.

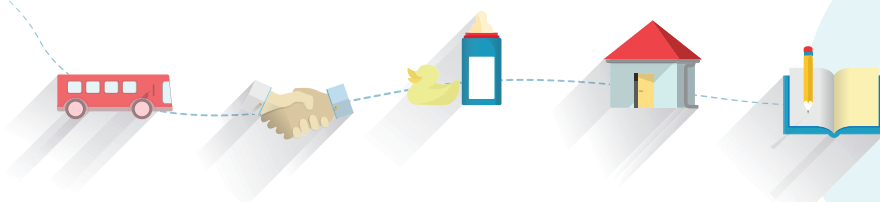
6.5 Il campione

A partire dal mese di gennaio fino a quello di aprile 2015 sono stati somministrati poco meno di 1000 questionari (di cui 352 on-line). La somministrazione dei questionari on-line ha permesso di raccogliere 352 questionari in tutto. Di questi solo una parte sono stati correttamente compilati, vale a dire che hanno riportato risposte per almeno i 2-3 del questionario stesso. Nell'analisi dei dati è stato dunque possibile utilizzare un numero inferiore di questionari provenienti dalla piattaforma on-line: 252⁴. Nonostante questa perdita di informazioni, la somministrazione via web ha permesso di offrire una ampia visibilità del lavoro di ricerca e si è dunque configurata come una modalità opportuna per veicolare presso la popolazione l'indagine culturale e per ottenere un riscontro sull'interesse che essa ha suscitato. Il questionario cartaceo ha ottenuto un riscontro più elevato nei termini della raccolta effettiva. Sono stati riconsegnati 541 questionari a fronte della somministrazione di circa 600 di essi. Questa prima informazione sul ritorno delle informazioni attraverso il questionario indirettamente conferma l'interesse che la popolazione del territorio cavese e costiero ha avuto per l'indagine.

Il campione effettivo dei rispondenti si struttura come segue: 509 femmine (64,2%) e 171 maschi (21,6%) di età media 41,5 anni (d.s.=10,4), provenienti principalmente dalle località di Cava, Minori, Positano, Vietri e Amalfi (cfr. Tab, 12-16).

Ad un confronto del campione effettivo con la distribuzione del campione teorico inizialmente progettato, si mettono in evidenza delle differenze sostanziali per quanto riguarda la distribuzione per genere (nel campione effettivo fortemente sbilanciato sul genere femminile) ed età (risultando molto inferiore la quota di soggetti ultrasessantacinquenni raggiunti con il questionario). Percentuali sostanzialmente simili fra campione teorico ed effettivo sono invece risultate quelle riguardanti la distribuzione geografica, fatto salvo per i casi delle località di Cava (dove il campione reale è risultato inferiore di oltre la metà rispetto a quello progettato) e di Minori (risultato invece quattro volte maggiore di quello teorico).

⁴ Questo perché si è deciso di escludere da tutte le analisi successive quei questionari che non soddisfacevano il requisito minimo di essere stati completati per almeno metà delle risposte sull'intero blocco di domande del questionario. Tale possibilità è pertinente, esclusivamente per la somministrazione on-line del questionario, in quanto il sistema permetteva di "salvare" le risposte inserite dalla persona indipendentemente dal fatto che questa avesse completato o meno tutto il questionario. Evidentemente, nella somministrazione cartacea questo effetto è notevolmente ridotto dal fatto che chi non ha avuto interesse o desiderio di rispondere ha potuto scegliere di non riconsegnarlo.



Tab. 12. Distribuzione del campione per Genere

Genere	Frequenza	Percentuale
Maschio	171	21,6
Femmina	509	64,2
Dati Mancanti	113	14,2
Totale	793	100

Tab. 13. Distribuzione del campione per Età

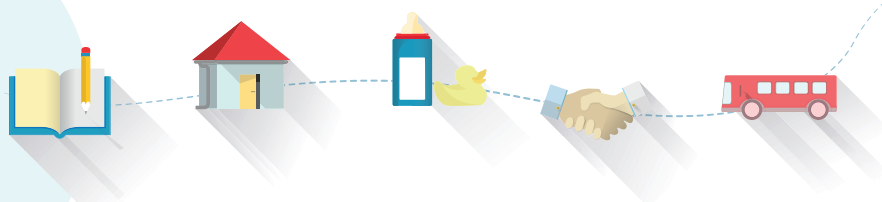
Età (Fasce)	Frequenza	Percentuale
Fino a 39 anni	277	34,9
40-64 anni	374	47,2
65 anni e oltre	16	2,0
Dati Mancanti	126	15,9
Totale	793	100

Tab. 14. Distribuzione del campione per Località in cui vive

Località	Frequenza	Percentuale
Amalfi	54	6,8
Atrani	8	1,0
Cava de' Tirreni	217	27,4
Cetara	19	2,4
Conca dei Marini	5	0,6
Furore	4	0,5
Maiori	52	6,6
Minori	126	15,9
Positano	82	10,3
Praiano	23	2,9
Ravello	27	3,4
Scala	13	1,6
Tramonti	46	5,8
Vietri sul mare	82	10,3
Altro (Non codificato)	35	4,4
Totale	793	100

Tab. 15. Distribuzione del campione per Titolo di studio

Titolo di Studio	Frequenza	Percentuale
Assente/Licenza element.	18	2,3
Licenza media	113	14,2
Diploma scuola superiore	276	34,8



Women in Job

accordi territoriali di genere

Diploma post-superiore	59	7,4
Laurea	165	20,8
Spec. Post-Lauream	40	5
Dati Mancanti	122	15,4
Totale	793	100

Tab. 16. Distribuzione del campione per Occupazione prevalente

Occupazione prevalente	Frequenza	Percentuale
Studente	24	3
Casalinga	123	15,5
Commerciante	47	5,9
Operaio	83	10,5
Impiegato	145	18,3
Docente	26	3,3
Imprenditore	33	4,2
Libero professionista	79	10
Agricoltore	4	0,5
Artigiano	24	3
Operatore servizi-3° settore	21	2,6
Pensionato	12	1,5
Non occupato/in cerca di...	44	5,5
Altro	4	0,5
Dati Mancanti	124	15,6
Totale	793	100

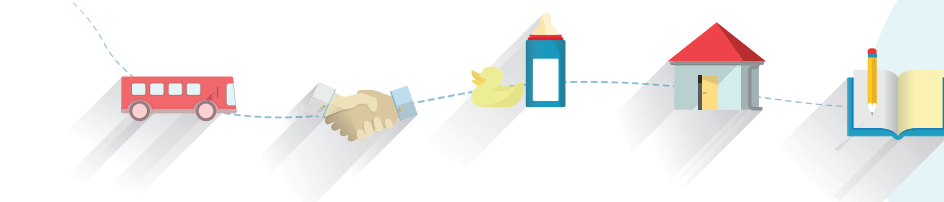
6.6 Le Immagini della Conciliazione

L'analisi del questionario sui soggetti del campione ha permesso di estrapolare 6 nuclei di significato, che esprimono altrettante e diverse Immagini della Conciliazione.

Li presentiamo di seguito, corredando ciascuno di essi con un elenco degli item più significativi che qualificano il cluster di item co-occorrenti corrispondente.

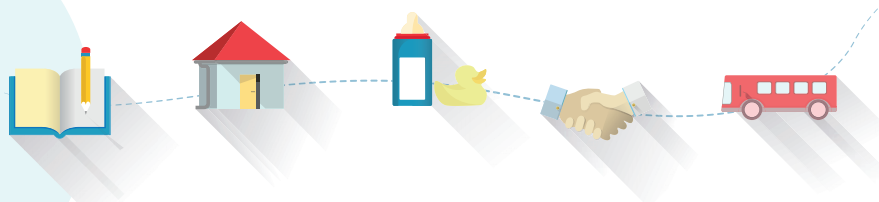
6.6.1 IAC1. Ottimisti competenti

Il primo cluster estratto dall'analisi mette in evidenza alcuni elementi più rilevanti che danno forma a una IAC positiva, identificata da un segmento di soggetti sostanzialmente ottimista, che appare realisticamente fiducioso nelle opportunità di sviluppo del territorio. Caratteristiche specifiche di questo pattern di risposte sono l'orizzonte socio-culturale cosmopolita con il quale si identificano (questi rispondenti si sentono cittadini Europei, più che italiani, Campani o appartenenti al luogo in cui vivono), sono fiduciosi nello Stato italiano e nelle istituzioni italiane e locali (Pubblica Amministrazione, Comune, Forze del-



l'Ordine, Associazionismo, Imprese, strutture sanitarie, strutture religiose), che a loro volta sentono come un possibile supporto al proprio agire quotidiano (sono in disaccordo con l'affermazione "Lo Stato riceve dai cittadini richieste che ostacolano il funzionamento delle istituzioni"). Immagmano anche che le istituzioni presenti sul territorio dovrebbero rivolgersi alla realizzazione di quanti più servizi possibili alla popolazione (servizi all'Infanzia, all'Adolescenza, alla famiglia, all'handicap, al lavoro, ma anche all'ambiente e alla marginalità). Pensando al futuro, questi soggetti immaginano uno scenario composito, in parte connotato come orientato allo sviluppo, in parte bloccato nel mantenimento dell'esistente (il grado di sviluppo delle istituzioni italiane e locali nei prossimi anni sarà molto elevato o piuttosto basso): questa duplice visione, raccolta in uno stesso raggruppamento di soggetti, fa pensare a un senso di un'attesa realistica, come se queste persone prima di schierarsi definitivamente per l'una o l'altra possibilità (es. sviluppo vs. status quo) volessero ancora provare a capire quel che succede. In questo senso, appare appropriato il riferimento alle dimensioni di competenza che vengono sottolineate nelle risposte: questi rispondenti non solo non vengono attratti, ma si distanziano apertamente dalle logiche di potere (per far avere successo al territorio non si deve far parte di gruppi di potere), appoggiando quelle che invece vedono rappresentate le persone come competenti o desiderose di esserlo (la gente vuole sentirsi capace o anche avere più diritti, ma non ha interesse a provocare; il contesto in cui vive è competente). Anche il contesto, come il futuro, è rappresentato in maniera apparentemente difforme: da un lato ci si dichiara contenti di abitare nel luogo in cui si vive, si ritiene il contesto amichevole e influente, si vorrebbero sviluppare i servizi mediante la valorizzazione della sua identità storica; dall'altro, si ascrivono ai propri concittadini dei comportamenti individualistici (i suoi concittadini sono interessati solo a sé e alla propria famiglia). Ma proprio quest'ultimo elemento sembra, di fatto, organizzare il desiderio di sviluppo che attraversa questa IAC, identificandola come un repertorio di significato orientato alla realizzazione competente. Si aggiunga che i rispondenti del cluster ritengono la conciliazione degli spazi di vita e di lavoro un valore da salvaguardare, in linea anche con una loro visione della famiglia fortemente coesa, in cui gli uni possono contare sull'appoggio degli altri (se la scuola è chiusa o non si può accedere, ci si riferisce al network familiare), ma evidentemente a cui debbono anche corrispondere molto (si rinuncia a delle occasioni di lavoro per gli impegni di un familiare o anche per la presenza di bambini piccoli o di familiari non autosufficienti).

In questo senso, l'implicazione competente in uno sviluppo del territorio e delle sue istituzioni e la richiesta di attivazione di servizi a cui in questa IAC ci si riferisce, sembrano definirsi in una vera e propria domanda di sostegno da parte delle istituzioni alle famiglie, per tramite della quale i cittadini possano pervenire alla propria realizzazione personale e professionale, portando avanti i propri impegni e i propri obiettivi di vita, al di là delle risorse familiari cui attualmente si può/si è costretti ad attingere (o a cui gli altri possono/sono costretti ad attingere).



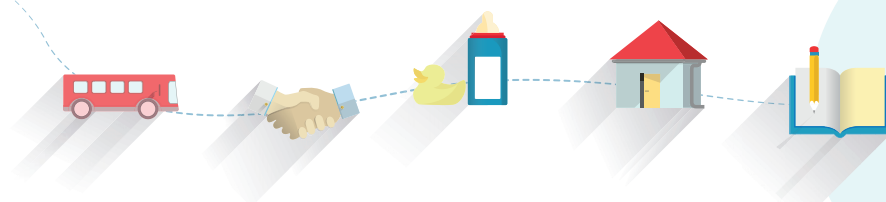
Women in Job

accordi territoriali di genere

6.6.2 IAC2. *Speranzosi nel cambiamento*

La seconda IAC messa in evidenza dall'analisi richiama per certi versi dimensioni simili a quelle identificate già per la IAC1, come ad esempio l'attesa di un cambiamento, tuttavia senza evidenziare la stessa fiducia che in quel caso si riponeva nella competenze delle persone e delle istituzioni, né mettendo in luce aspettative di sviluppo coerenti con tale cambiamento.

In sostanza, i rispondenti raccolti in questo cluster si dichiarano incapaci di saper interpretare efficacemente il futuro: nel breve periodo, tuttavia, si rappresentano un peggioramento delle condizioni in cui versa il contesto di vita e, parimenti, un ridotto grado di sviluppo delle istituzioni a livello nazionale e locale. I propri concittadini sono considerati egoisti, maleducati, familisti, e irrispettosi delle regole di convivenza; il contesto appare ulteriormente indebolito da problemi come la mancanza di lavoro, di civiltà, di mancanza di regole condivise e dalla presenza di un'economia indebolita. La visione delle istituzioni, ed anzi di tutto il mondo "pubblico" (il Comune, i partiti, la Sanità e la PA), è quella di un sistema inaffidabile. Tuttavia, tra questi rispondenti si rileva che la gente è anche desiderosa di avere rassicurazioni e vorrebbe sentire di potersi affidare a un contesto amico, come a voler recuperare da quel senso di sfiducia, isolamento e smarrimento che per certi versi è vissuto in rapporto alle relazioni con il contesto. Sostitutivo al servizio pubblico, in questo senso, appaiono il privato sociale (il mondo dell'associazionismo), le forze dell'ordine, il mondo delle imprese e le strutture religiose, che in tal senso appaiono strutturarsi come una sorta di rete sociale di secondo livello a cui rimane possibile affidarsi fiduciosamente. E dunque, a fianco di una dimensione di significazione strutturata nei termini di sfiducia, l'istanza che emerge dal IAC2 è quella di un'attesa di cambiamento o, forse meglio, di una speranza che lo stesso possa concretizzarsi al di là della propria capacità di saperlo o poterlo promuovere. In tal senso, appare interessante che si ritenga che le domande sociali vadano intese come una funzione di orientamento per le istituzioni, che evidentemente in tal modo hanno la possibilità di indirizzare le proprie risorse e le proprie azioni in rapporto alle esigenze dei cittadini, contribuendo al cambiamento e all'innovazione del territorio. Le istituzioni dovrebbero peraltro favorire la crescita economica, contribuendo in tal modo al miglioramento del contesto di vita mediante investimenti, efficientizzazione e incivilimento delle persone. È vero che le istituzioni sono viste versare in condizioni di debolezza (si ritiene che non sappiano rispondere ai problemi reali delle persone e che siano incapaci), ma si pensa che attraverso una importante funzione di verifica si possa migliorare l'efficienza dei servizi. In questo senso, è indubbiamente da abbandonare la logica di potere e delle appartenenze. Per finire, questi rispondenti mostrano un'immagine della conciliazione come valore positivo da sostenere. In definitiva, la rappresentazione del IAC2 da un lato si struttura in termini di una mancata fiducia nel sistema istituzionale e dell'intero territorio in cui si vive, ma dall'altra recupera il senso dell'appartenenza attraverso delle reti di rapporto di



prossimità in relazioni alle quali si definisce la speranza di un cambiamento futuro, cui però non si giudica di poter contribuire/partecipare attivamente.

6.6.3 IAC3. *Provocatori svalutanti*

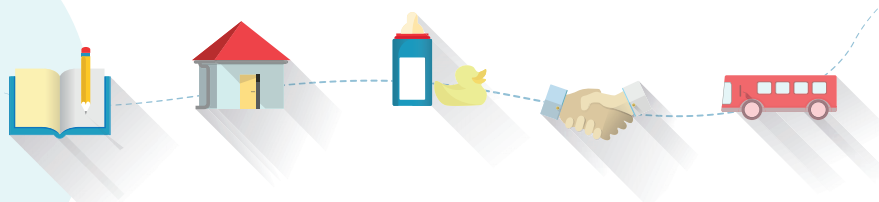
La terza IAC estratta dall'analisi mette in evidenza il carattere fortemente provocatorio e svalutante proposto da un altro segmento di soggetti.

Caratteristiche specifiche della IAC3 sono l'assoluta mancanza di una qualche forma di attesa di sviluppo (basso grado di sviluppo del territorio, delle istituzioni locali e di quelle nazionali nei prossimi anni) che si collega ad una visione anomica e fortemente svalutante del contesto di vita (il luogo in cui si vive è ritenuto incompetente, ininfluente, non amichevole; non si è contenti di viverci e, oltretutto, si immagina che la situazione in questo posto peggiorerà nel breve periodo).

La visione delle regole di convivenza, come quella delle istituzioni, ma anche della possibilità di poter beneficiare di nuovi servizi da parte delle stesse istituzioni, si qualifica secondo un registro diffidente che emerge nei termini di un duplice trend di risposta alle domande in questione, come se una parte dei componenti il segmento di rispondenti ne vedesse la polarità negativa e un'altra parte la controparte positiva. È così che le risposte che si ottengono si qualificano nei termini di una polarizzazione "tutto o nulla", come se ambivalentemente tale segmento di soggetti non riuscisse ad implicarsi in una modalità univoca nel rapporto con la propria realtà territoriale. La duplice visione che ne emerge si definisce come una rappresentazione scissa della realtà, che da un lato è potentemente vissuta come indegna della propria fiducia, priva com'è di regole di convivenza, piena di gente che ha solo interesse a provocare, fortemente stressante e a cui evidentemente si connette la mancata attesa di beneficiare dei servizi del territorio; a tale modalità fa poi da contrappeso un modo meno critico di avere a che fare con il sistema sociale, in cui ci si aspetta di poter dare più spazio all'intraprendenza delle persone o che le stesse possano essere rese più civili. In tal senso, le istituzioni dovrebbero servire a ridurre le differenze piuttosto che a far crescere il territorio. Collegata a tale modalità, si evidenzia la scelta di beneficiare di servizi nuovi, i quali, a loro volta, sono tutti considerati importanti. Se a questo ultimo elemento colleghiamo l'indicazione delle risposte che mostrano come siano questi soggetti a doversi occupare di anziani e persone con handicap, e come al contempo non abbiano famiglie in grado di dare loro aiuto, si può cogliere in una cornice più ampia come, in questo segmento di rispondenti, l'attesa di un supporto da parte delle istituzioni nei termini di servizi rivolti alla cittadinanza rimanga elevata.

6.6.4 IAC4. *Ritirati pretenziosi*

Il quarto cluster estratto dall'analisi identifica un segmento di soggetti che ha evidenziato la propria difficoltà a sentirsi pienamente implicato nella proposta avanzata con il questionario, mostrando un atteggiamento di sostanziale rifiuto di esso e, di conseguenza,



Women in Job

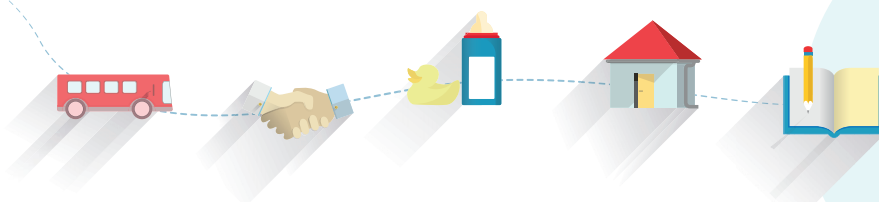
racconti territoriali di genere

della ricerca. Questo atteggiamento è stato sottolineato in due modi dai rispondenti raggruppati nella IAC4.

Dapprima, il rifiuto è stato agito in rapporto a una specifica modalità di risposta: una parte, a volte consistente, del questionario non ha ottenuto risposte. Il primo elemento emergente dal cluster è dunque un pattern di risposte mancanti a un certo numero di item del questionario. Ora, in rapporto alla prospettiva teorica e metodologica che abbiamo assunto nel presente lavoro, tali *mancate risposte* non vanno interpretate nei termini dell'identificazione di una classe di risposte "non valutabili"; piuttosto, sono da concepirsi alla luce dell'atto comunicativo che esse implicitamente esprimono in rapporto al questionario. Le co-occorrenze fra modalità che non hanno ricevuto risposta sono dunque state interpretate come uno specifico atteggiamento di rifiuto di alcune parti del questionario, dunque di ritiro da esso. Il ritiro è allora definibile come uno dei modi possibili con cui le persone del territorio hanno potuto e voluto mettersi in relazione con il questionario di analisi delle loro rappresentazioni del territorio. Al contempo, tale atteggiamento può essere interpretato come il tentativo di evitare di essere coinvolto pienamente nella relazione con il territorio o, almeno, con una parte delle sue istituzioni (come quelle che, ad esempio, si fanno carico di somministrare e diffondere il questionario). In tal senso, territorio e istituzioni sono evidentemente significate anche come troppo "richiestive" rispetto alla propria disponibilità ad essere coinvolto.

In secondo luogo, le *risposte presenti* mettono in evidenza una certa fiducia negli altri (si risponde, ad esempio, che non è vero che è sempre più difficile trovare persone su cui fare affidamento) e di soddisfazione rispetto al luogo in cui si abita (si è contenti di vivere nel territorio in cui si è), ma contemporaneamente si evidenziano tutte le problematiche che emergono nel contesto: la forte illegalità, l'ostilità, il mancato sviluppo delle istituzioni locali nel breve termine, e, contemporaneamente, l'idea che il comportamento delle persone dipenda dal contesto in cui vive. Si sottolinea, inoltre, come le istituzioni non debbano intervenire sui casi problematici, né dare sostegno alle famiglie, dunque non sono viste come una risorsa utile alle persone, mentre ci si aspetta che per migliorare la località dove si vive si debbano attrarre investimenti economici, evidenziando in tal senso come i problemi che loro percepiscono rispetto al contesto di vita siano principalmente a carico della mancanza di risorse e di investimento economico.

Da questi elementi appare più chiaro come, da un lato, i rispondenti raccolti in questo segmento di popolazione abbiano mostrato, con il loro atteggiamento di ritiro, la propria incapacità a, o mancata volontà di investire nello sviluppo del territorio attraverso un proprio coinvolgimento pieno e diretto, ma anche come, dall'altro lato, essi lamentino come problema principale del territorio quello del mancato investimento (in termini di risorse economiche). Sembra allora essere l'investimento quella dimensione che più appare problematica in questa IAC, in quanto da un lato questi soggetti non sembrano percepirsi come una "risorsa sufficientemente utile" per il luogo dove vivono (e lo

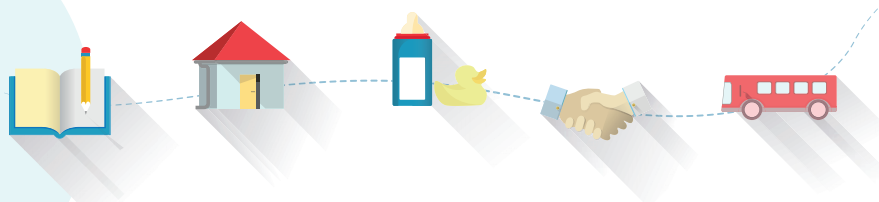


esprimono con il rifiuto di una parte del questionario che è proposto loro per provare a porre in essere uno sviluppo nel/del territorio), immaginando che le risorse che il territorio può ricevere debbano essere più materiali che non di altro tipo (anche, per esempio quelle che le istituzioni dovrebbero mettere a disposizione dei cittadini). In tal senso, questi rispondenti sembrano porsi anche in una posizione di pretesa rispetto al territorio, di attesa di ricevere dal territorio, piuttosto che di scambio con esso. Non casualmente, in questo senso, la conciliazione famiglia-lavoro viene significata come un diritto che le aziende dovrebbero garantire, come a porre ulteriormente in evidenza che la propria idea è quella di essere garantiti in qualcosa che spetta loro, piuttosto che essere interessati a provare a costruire con il contesto e le istituzioni quelle condizioni che possano rendere plausibile e realizzabile tale opportunità.

6.6.5 IAC5. Potenti insicuri

La quinta IAC estratta a partire dall'analisi dei cluster evidenzia il richiamo alle logiche di potere - che appaiono qui costituirsi come la modalità principale attraverso cui ci si rappresenta e si fa esperienza del contesto - e, al contempo, all'insicurezza di fondo che proprio il forte ancoraggio a tali logiche di potere mette in luce.

Il primo elemento a emergere come più significativo riguarda il modo con cui vengono significate le istituzioni: mentre si ripone fiducia nelle istituzioni più generali e centrali dello Stato (la pubblica amministrazione, i partiti politici, i sindacati...), le istituzioni locali, ossia quelle più prossime ai rispondenti, come il Comune o le forze dell'ordine, non sono affatto percepite in termini fiduciosi. Tale riferimento apparirebbe contraddittorio se letto alla luce del fatto che questi rispondenti si vivono profondamente legati al territorio in cui vivono, tuttavia diviene più comprensibile dal momento che le stesse istituzioni sono significate come dei veri e propri centri di potere che, in luogo di rispondere alle esigenze dei cittadini, vengono messe in crisi dagli stessi (ad es., si indica che le esigenze delle persone tendono a creare problemi alle istituzioni che debbono rispondervi, ma anche che dare priorità ai bisogni della gente rischia di alimentare richieste improprie o, ancora, che lo Stato riceve dai cittadini delle richieste che ostacolano il funzionamento stesso delle istituzioni). Non casualmente, tra le prime e più significative variabili che si associano nel pattern di risposte del cluster vi è il riferimento alla sostanziale indifferenza con cui vengono significati i servizi volti alla conciliazione che le istituzioni potrebbero offrire ai cittadini: in tal senso, si può supporre che le istituzioni siano vissute come non capaci di offrire loro niente di importante (come sottolineato anche dalle due compresenti immagini della conciliazione: questa è rappresentata nei termini di un dovere sociale e, al contempo, come un ideale irrealizzabile). Va poi aggiunto che per questi soggetti è, più in generale, l'intero contesto di vita ad apparire rappresentato come una struttura sostanzialmente fondata sulle logiche di potere che lo attraversano (ad es., il contesto è considerato influente, ma non è percepito come amichevole o competente), così come, in maniera analoga, le stesse persone sono



Women in Job

accordi territoriali di genere

percepite come unicamente interessate a provocare e a pretendere, ed il loro comportamento appare guidato dal carattere, i soldi e le pressioni sociali.

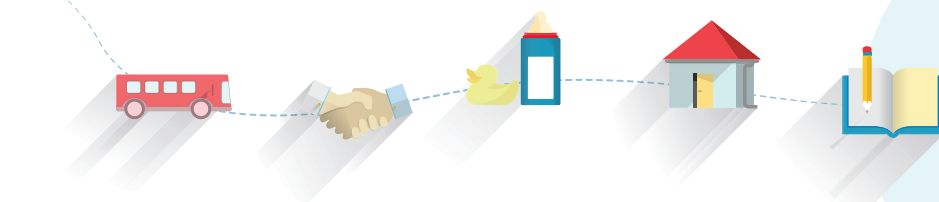
È l'intero sistema di convivenza locale, peraltro, che appare messo in crisi da problemi quali la forte immigrazione e l'illegalità e, anche in conseguenza di ciò, la sua rappresentazione viene a configurarsi nei termini di una visione dicotomica – per certi versi assoluta – secondo cui il contesto è interpretato nei termini dell'esercizio del potere - esercizio alimentato dalla logica delle appartenenze (come l'appartenenza alla classe delle persone più ricche, abbienti e potenti, ad esempio) - o di esclusione dal potere stesso (pensiamo ad esempio alla categoria degli immigrati, cui si ascrivono molti dei problemi presenti nel territorio in cui si vive). In linea con questa visione, ci pare che l'item “per avere successo si deve far parte dei gruppi di potere” offra un ulteriore indizio del modo con cui tali soggetti interpretano le modalità di rapporto nel proprio contesto di vita: o si fa parte dei centri di potere o se ne è esclusi. Di qui, dunque, il senso di insicurezza con cui si vedono rappresentati i problemi connessi, ad esempio, al contesto lavorativo. Inoltre, sempre connesso a questo appare il richiamo rivolto alle istituzioni ad interessarsi maggiormente alle marginalità o alla necessità di rendere più civili le persone.

Insomma, questo segmento di soggetti appare fortemente implicato dalla/nella dinamica potere/esclusione dal potere, che si traduce in una continua ricerca di sicurezza, di rifugio, potremmo dire, nelle logiche di potere e nelle appartenenze con “i poteri forti”, pur significando gli stessi centri di potere come inadeguati a rispondere alle esigenze delle persone e dunque incapaci di produrre un cambiamento coerente con le proprie attese di miglioramento delle condizioni del territorio.

6.6.6 IAC6. *Fiduciosi Impegnati*

L'ultimo cluster estratto dall'analisi caratterizza un segmento di soggetti che mette in evidenza l'elevata fiducia nella possibilità che il proprio territorio si possa sviluppare nel medio periodo.

Le prime e più specifiche caratteristiche del IAC6 sono quelle che definiscono il modo di significare le istituzioni: sia quelle a livello locale, sia le istituzioni centrali sono rappresentate in grado di svilupparsi molto nel prossimo futuro; in particolare, fra gli enti/servizi che si ritengono più affidabili, vengono annoverati il Comune e la Pubblica Amministrazione, mentre l'associazionismo, le forze dell'ordine, le imprese, gli ospedali, i partiti politici, i sindacati lo sono meno. Tra le funzioni che le istituzioni dovrebbero favorire emergono quella di essere di aiuto a chi ne ha più bisogno e quella di ridurre le differenze sociali: in tal senso, le istituzioni sono sentite al servizio delle categorie più fragili. Tuttavia, in questo segmento di soggetti si evidenzia anche che le richieste e i bisogni del territorio tendono a ostacolare le pratiche istituzionali e, al contempo, che le istituzioni offrono servizi insufficienti e dunque potrebbero fare di più e di meglio. Per quanto riguarda la rappresentazione del contesto, si immagina che la località in cui si vive potrà essere migliore fra pochi anni e ci si ritiene contenti di abitarvi; per questo,

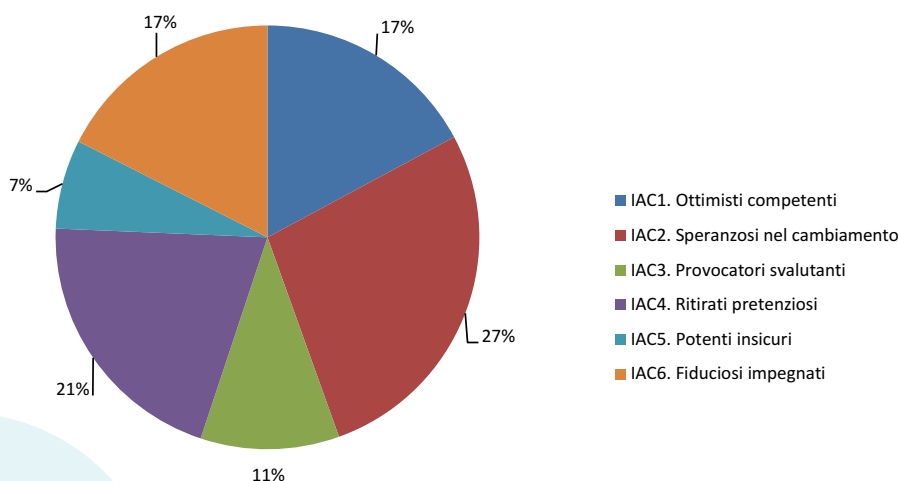


nonostante si ritenga che il territorio in cui si vive sia fortemente degradato dal punto di vista ambientale, si sente di essere profondamente radicati ad esso. A fianco di quanto già visto, va sottolineato come i rispondenti raccolti in questo cluster tendano a rappresentarsi le persone come orientate da modalità di pretesa ma anche, al contempo, a percepirle come rispettose delle regole e impegnate a migliorare la convivenza del luogo in cui si vive. Come ulteriore elemento, da questa IAC emerge in maniera netta la dimensione dell'impegno in cui questi attori sono implicati: le loro risposte segnalano che il lavoro è distante da casa e al contempo richiede l'impegno di molte risorse, per questo i servizi del territorio (quelli educativi, in particolare) sono già attualmente utilizzati per ricorrere alla possibilità di essere aiutati nel conciliare tempi di vita e lavoro. In tal senso, è rilevante il riferimento alla conciliazione come a un'esigenza familiare e, al contempo, a un diritto fondamentale che va garantito... anche dalle aziende, per esempio, che sono chiamate ad agevolare chi ha figli, anche contribuendo a diffondere servizi di supporto alle famiglie (come ludoteche e centri estivi).

6.6.7 Ripartizione delle Immagini Anticipatorie nel campione

Come si può osservare nella Figura 2, le 6 IAC sopra descritte non si distribuiscono in modo del tutto equilibrato nel campione indagato: fatta eccezione per il primo, il quarto e il sesto segmento (rispettivamente quelli degli *Ottimisti*, dei *Ritirati* e dei *Fiduciosi*), tutti con percentuali vicine al 20%, le IAC 3 e 5 (rispettivamente i *Provocatori* e i *Potenti*) risultano considerevolmente ridotte in numerosità (la IAC 3 conta l'11% dei soggetti; la IAC5 il 7%), mentre il secondo segmento (gli *Speranzosi*) raccoglie oltre un quarto (precisamente, il 27%) dei rispondenti del campione.

Figura 2. Distribuzione dei segmenti nel campione di rispondenti

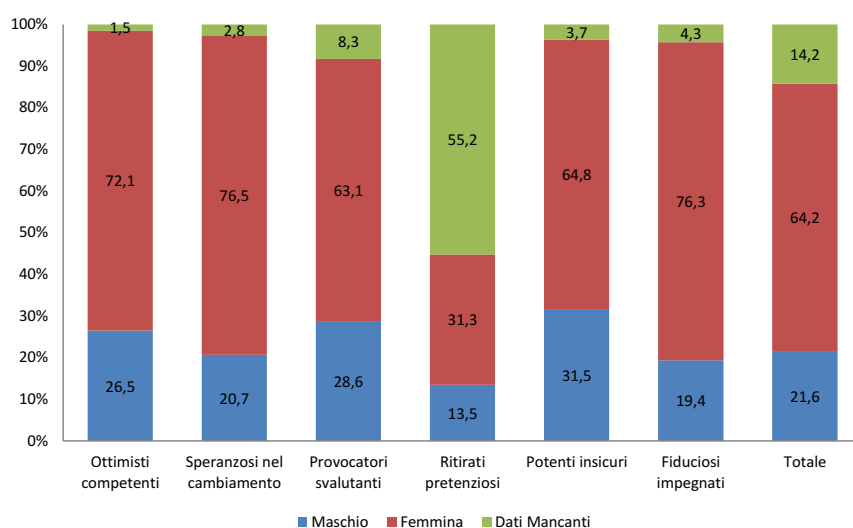


Women in Job

ricerca territoriale di genere

Per ciò che concerne il genere, si può osservare come il secondo e il quinto segmento (rispettivamente definiti gli *Speranzosi nel cambiamento* e i *Potenti insicuri*) raccolgono una percentuale prevalente di donne che è superiore al 76% dei soggetti raggruppati nei segmenti stessi. La IAC5, definita dei Potenti insicuri, al contrario, presenta una percentuale tendenzialmente più elevata di soggetti maschi rispetto agli altri segmenti (il 31,5%). Infine, va osservato come nella IAC4, quella dei *Ritirati*, oltre la metà dei soggetti non abbia indicato il proprio genere (cfr. figura 3).

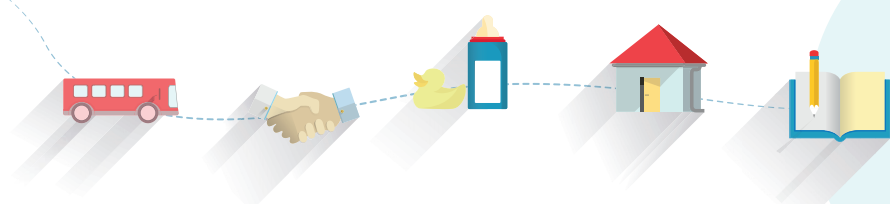
Figura 1. Composizione dei raggruppamenti culturali per genere



Per quanto riguarda l'età, dalla seguente Tabella 17 si può osservare come i soggetti più giovani si concentrino soprattutto nella IAC5 (*Potenti insicuri*), che mostrano un'età media di 33 anni, mentre i soggetti con età più elevata si concentrano nei segmenti 3 e 4 (rispettivamente *Provocatori svalutanti* e *Ritirati pretenziosi*), che mostrano età media superiore ai 45 anni.

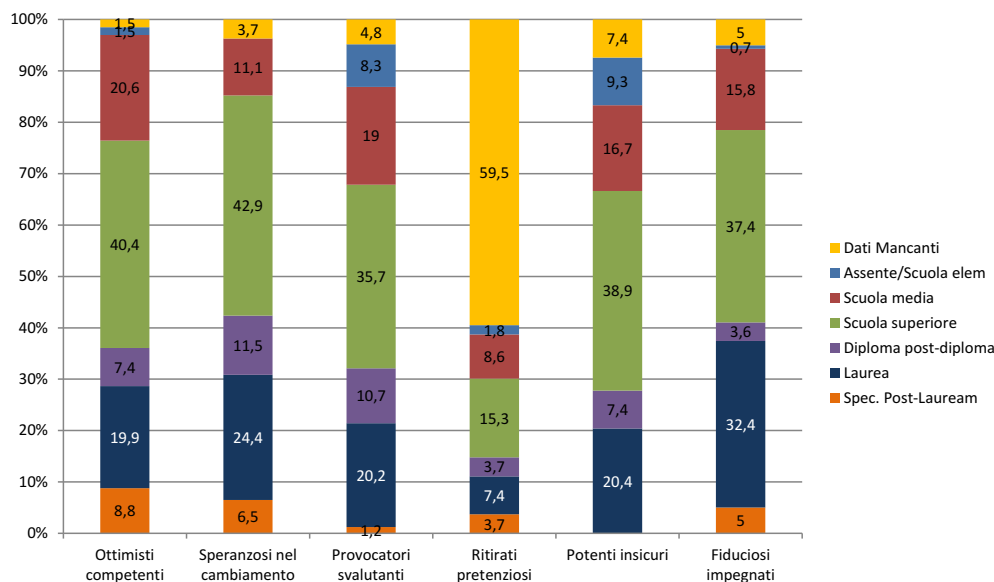
Tabella 17. Età media delle diverse IAC

Immagine Anticipatorie	Media	Deviazione standard
Ottimisti competenti	42,4	9,5
Speranzosi nel cambiamento	40,2	9,2
Provocatori svalutanti	45,7	12,1
Ritirati pretenziosi	46,8	11,4
Potenti insicuri	33,0	10,5
Fiduciosi Impegnati	40,8	9,1
Totale	41,5	10,3



Come si osserva dalla figura 4, nel campione vi sono alcune distinzioni rilevanti per quanto concerne la differenziazione delle Immagini Anticipatorie in relazione al titolo di studio. In particolare, si osserva la particolare distribuzione nella IAC4, vale a dire quella dei *Ritirati*, dove è molto evidente la presenza di dati mancanti. A parte ciò, si possono distinguere le IAC1, 2 e 6 (rispettivamente *Ottimisti*, *Speranzosi* e *Fiduciosi impegnati*) perché mostrano una percentuale di soggetti con titolo di studio Laurea o superiore che si aggira o supera il 30% dei rispondenti che raggruppano. Al contrario, le IAC3 e 5 (ossia, i *Provocatori* e i *Potenti insicuri*) sono quelle che mostrano oltre il 26% di soggetti senza titolo di studio o con licenza elementare e media.

Figura 4. Composizione dei raggruppamenti culturali per titolo di studio



Alla luce della seguente Tabella 18 si può osservare la distribuzione delle IAC in rapporto alla provenienza geografica dei rispondenti. Dalla tabella si evince che a Positano la percentuale di *Ottimisti competenti* è più elevata rispetto alla distribuzione percentuale generale delle IAC. Le percentuali degli *Speranzosi* sono più elevate ad Amalfi, Cava, Minori e Positano, ma più basse a Cetara e Maiori, rispetto alla percentuale media. Le % dei *Provocatori* sono più elevate a Cetara, Praiano e Vietri, ma quasi assenti a Maiori e Ravello. I *Ritirati pretenziosi* sono presenti in percentuali molto basse a Cetara e Vietri, mentre sono sovra rappresentati a Praiano. I *Potenti insicuri* hanno percentuali superiori a Cava, Maiori e Vietri ma sono assenti ad Amalfi, Cetara e Praiano. Infine, i *Fiduciosi* sono presenti in misura ridotta a Cava e Cetara e del tutto assenti a Positano, ma sovra rappresentati a Maiori, Ravello, Tramonti e Vietri.

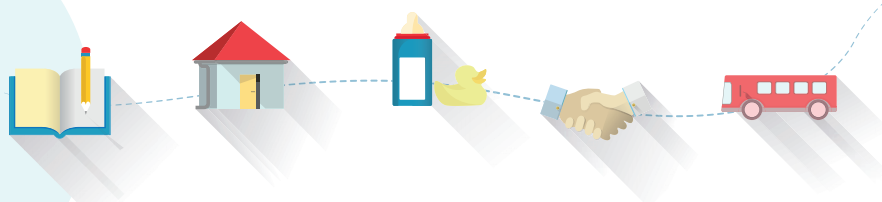


Tabella 18. Distribuzione % delle diverse IAC per le località del campione*

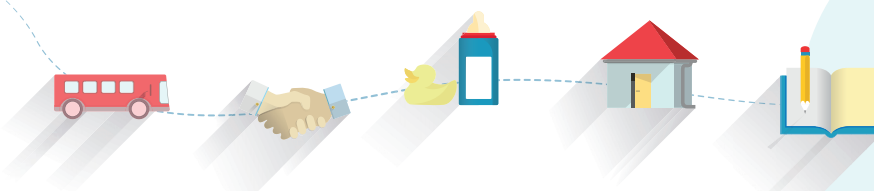
Località	Ottimisti competenti		Speranzosi nel cambiamento		Provocatori svalutanti		Ritirati pretenziosi		Potenti insicuri		Fiduciosi impegnati		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Amalfi	8	14,8	21	38,9	7	13,0	11	20,4	0	0,0	7	13,0	54	100
Atrani	3	37,5	1	12,5	1	12,5	1	12,5	0	0,0	2	25,0	8	100
Cava de' Tirreni	37	17,1	85	39,2	25	11,5	33	15,2	26	12,0	11	5,1	217	100
Cetara	12	63,2	1	5,3	4	21,1	1	5,3	0	0,0	1	5,3	19	100
Conca dei Marini	0	0,0	3	60,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	40,0	5	100
Furore	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	50,0	0	0,0	2	50,0	4	100
Maiori	3	5,8	6	11,5	1	1,9	13	25,0	8	15,4	21	40,4	52	100
Minori	23	18,3	43	34,1	9	7,1	29	23,0	3	2,4	19	15,1	126	100
Positano	32	39,0	26	31,7	5	6,1	18	22,0	1	1,2	0	0,0	82	100
Praiano	2	8,7	6	26,1	3	13,0	7	30,4	0	0,0	5	21,7	23	100
Ravello	2	7,4	5	18,5	1	3,7	4	14,8	1	3,7	14	51,9	27	100
Santa Maria del Rovo	1	50,0	0	0,0	0	0,0	1	50,0	0	0,0	0	0,0	2	100
Scala	0	0,0	2	15,4	0	0,0	1	7,7	0	0,0	10	76,9	13	100
Tramonti	8	17,4	4	8,7	4	8,7	13	28,3	1	2,2	16	34,8	46	100
Vietri sul mare	3	3,7	10	12,2	23	28,0	4	4,9	14	17,1	28	34,1	82	100
Altro	2	15,4	4	30,8	1	7,7	5	38,5	0	0,0	1	7,7	13	100
Non indicata	0	0,0	0	0,0	0	0,0	20	100,0	0	0,0	0	0,0	20	100
Totale	136	17,5	217	20,3	84	7,9	163	26,3	54	3,2	139	24,8	793	100

(*) In tabella compaiono evidenziate in grigio le località con una numerosità più consistente, per le quali i dati percentuali assumono una certa rilevanza. Inoltre, sempre in tabella compaiono in grassetto o in corsivo i dati percentuali che, rispettivamente, nelle diverse località hanno presentato scostamenti più consistenti rispetto ai valori percentuali di distribuzione media delle Immagini Anticipatorie nel campione.

6.7 Dimensioni di Simbolizzazione e Spazio Simbolico

L'ACM condotta sulla matrice dei dati ha permesso di identificare 6 dimensioni fattoriali⁵ che aiutano a sintetizzare la complessiva variabilità dei dati permettendoci di individuare le dimensioni simboliche latenti emergenti dalle risposte date dal campione di soggetti al questionario e, al contempo, a fornirci un criterio di verifica della similarità/dissomiglianza fra i cluster. Nella nostra ipotesi, l'insieme dei fattori costituisce e configura il sistema generale di simbolizzazioni in ragione del quale le diverse IAC prodotte dai partecipanti alla ricerca si distribuiscono. Ai fini di una loro comprensione e rappresentazione grafica, di seguito saranno illustrati solo i primi 3 (e statisticamente più rilevanti) fattori. A seguire, saranno presentati due diagrammi cartesiani che riproducono graficamente l'incrocio fra le strutture fattoriali estratte dall'analisi e il posizionamento che su di esse acquisiscono le Immagini Anticipatorie della Conciliazione (dove il posizionamento è definito in ragione delle coordinate associate a ogni cluster per ciascuno dei tre fattori presi in considerazione).

⁵ I 6 fattori nel loro complesso spiegano il 41,8% dell'inerzia totale (calcolata con la formula di rivalutazione di Benzecri, cfr. Ercolani *et al.*, 1990).



6.7.1 Primo fattore. Simbolizzazione del contesto: Svalutazione vs. Valorizzazione

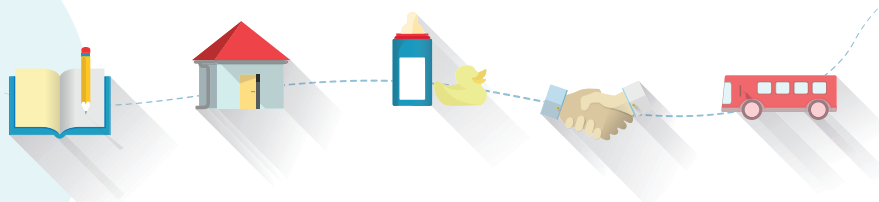
La prima dimensione di senso estratta dall'analisi delle corrispondenze multiple (l'asse orizzontale delle ascisse, nelle figure 5 e 6) segnala i modi con cui nel campione è stato simbolizzato il contesto. Tale simbolizzazione prende forma in ragione di due modi profondamente diversi tra loro: da un lato, il contesto viene vissuto come profondamente degradato, privo di possibilità di sviluppo e profondamente svalutato; dall'altra è invece percepito in termini fiduciosi e valorizzato. Vediamo più nel dettaglio le due polarità.

Svalutazione

Nella polarità sinistra (cfr. Figura 5 e Tab. 17) le modalità di risposta rilevate rimandano ad una svalutazione del contesto sociale e delle sue componenti. Gli enti, i servizi e le imprese del luogo in cui si vive sono percepiti come inaffidabili, così come il contesto di vita e le istituzioni sono ininfluenti e profondamente incompetenti. Si evidenzia anche la sfiducia nella possibilità che le istituzioni (locali o centrali) possano svilupparsi nel prossimo futuro. Si riconosce inoltre che i problemi principali del contesto sono quelli del lavoro e della disoccupazione, così come quello delle retribuzioni. A fianco di tale visione critica del contesto si aggiunge l'aspettativa che lo Stato restituisca un ruolo centrale alla famiglia e dia maggiore sostegno alle persone più deboli e attenzione all'ambiente. La forte svalutazione del contesto è dunque connessa all'impossibilità di riconoscerne le risorse utili a svolgere una funzione protettiva e di sostegno ai cittadini, tanto che ogni oggetto della realtà sociale viene investito di una carica negativa, disconosciuta e rifiutata.

Valorizzazione

In contrapposizione alla visione precedente, nella polarità destra si evidenzia un'immagine del contesto fortemente valorizzata (cfr. Tab. 17). Le istituzioni, i servizi, gli enti e le persone del territorio sono percepiti tutti come affidabili, amichevoli, competenti, rispettosi delle regole della convivenza, così come la valutazione del futuro vede un'attesa fiduciosa rispetto a uno sviluppo e al miglioramento delle condizioni di vita del luogo in cui si abita. Alle istituzioni si restituisce un grado di potere e influenza, dunque anche la capacità di poter operare per lo sviluppo del territorio. Si intravede inoltre l'utilità di orientare i servizi presenti nel territorio alle famiglie, ma anche alle cosiddette situazioni di fragilità in genere (handicap, anziani, marginalità): in questo caso, tuttavia, si ha fiducia nella capacità del contesto di riuscire nel suo operare in termini di sostegno e protezione dei cittadini.



Women in Job

accordi territoriali di genere

Tabella 17. Item più significativi del primo fattore

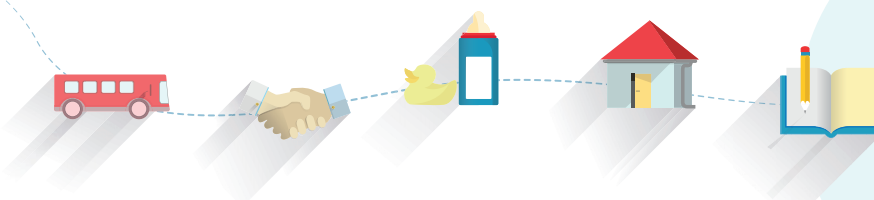
Polo Sinistro: "Svalutazione"		Polo Destro: "Valorizzazione"	
Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Partiti politici	Per niente	Grado di sviluppo istituzioni locali (5-10 anni)	Alto
Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Pubblica Amministrazione	Per niente	Grado di sviluppo istituzioni italiane (5-10 anni)	Alto
Istituzioni del luogo in cui vive: Competenti	Per niente	Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Comune	Abbastanza
Grado di sviluppo istituzioni locali (5-10 anni)	Molto basso	Beneficiare di categorie di servizi: Anziani	Abbastanza
Accordo: Stato riceve richieste che ostacolano istituzioni	Molto in disaccordo	Beneficiare di categorie di servizi: Ambiente	Abbastanza
Importanza categorie di servizi: Lavoro e Disoccupazione	Molto importante	Suoi concittadini: Rispettosi delle regole del gioco	Abbastanza
Grado di sviluppo istituzioni italiane (5-10 anni)	Molto basso	Beneficiare di categorie di servizi: Handicap e disabilità	Abbastanza
Luogo dove vive così: Competente	Per niente	Beneficiare di categorie di servizi: Lavoro e Disoccupazione	Abbastanza
Luogo dove vive così: Influyente	Per niente	Istituzioni del luogo in cui vive: Amichevoli	Abbastanza
Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Associazionismo Territoriale	Per niente	Luogo dove vive tra 5 anni.	Meglio
Suoi concittadini: Rispettosi delle regole del gioco	Per niente	Suoi concittadini: Impegnati a migliorare convivenza	Abbastanza
Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Imprese	Per niente	Istituzioni del luogo in cui vive: Competenti	Abbastanza
Accordo/Disaccordo Famiglia al centro attenzione Stato	Molto d'accordo	Importanza categorie di servizi: Lavoro e Disoccupazione	Abbastanza importante
Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Sindacati	Per niente	Accordo/Disaccordo I poveri sono tali anche per loro colpa	D'accordo
Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Comune	Per niente	Problemi in rapporto al lavoro: Retribuzione	Non Scelta
Importanza categorie di servizi: Ambiente	Molto importante	Beneficiare di categorie di servizi: Marginalità	Abbastanza
Importanza categorie di servizi: Anziani	Molto importante	Beneficiare di categorie di servizi: Famiglia	Abbastanza
Istituzioni del luogo in cui vive: Influenti	Per niente	Istituzioni del luogo in cui vive: Influenti	Abbastanza
Problemi in rapporto al lavoro: Retribuzione	Scelta	Luogo dove vive così: Influyente	Abbastanza
Accordo/Disaccordo Giusto che società protegga i più deboli	Molto d'accordo	Fattori x successo territorio: Progettare strategie sviluppo	Abbastanza

6.7.2 Secondo fattore. Rapporto con il territorio: Appartenenza vs. Anomia

La seconda dimensione di senso estratta dall'ACM (l'asse verticale delle ordinate, in figura 5) segnala due diversi modi con cui entrare in rapporto con il territorio: da un lato, tale rapporto è interpretato nei termini di una posizione di ritiro anomico, inteso come modalità sostanzialmente individualista di rapportarsi alle risorse e ai beni comuni; dall'altro, tale rapporto è interpretato nei termini della dimensione di appartenenza e alla fruizione delle risorse.

Appartenenza

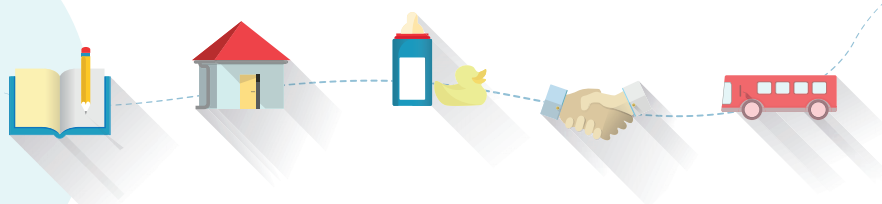
Le modalità di risposta maggiormente associate con la polarità inferiore del fattore (cfr. Figura 5 e Tab. 18) evidenziano uno scetticismo circa la capacità delle istituzioni locali e centrali di svilupparsi nel futuro. Nonostante ciò, permane un senso di fiducia (es. non si ritiene che i problemi delle istituzioni siano dovuti alla sfiducia che la gente ha di esse) che è rivolto in particolare ad alcune strutture sociali, ad es. quelle religiose e le forze di polizia, che sono ritenute più affidabili. Da alcune risposte si evince che per orientare lo sviluppo del territorio ci si debba sentire parte della propria città, avere più diritti e



recuperare la centralità della famiglia. In tal senso, si può avanzare l'ipotesi che il ricorrere all'idea dell'appartenenza non sia altro che un modo per sentirsi parte attiva del territorio, con cui si sostanzia anche il desiderio di recuperare un ruolo produttivo rispetto alla società e che, a sua volta, è vissuto come un modo utile con cui indirizzare lo sviluppo sociale. Appare questo l'elemento centrale della polarità, alla luce del quale possono prendere forma anche alcune *domande* che sono qui rivolte alle istituzioni, che vengono sollecitate a perseguire la crescita economica e sociale del territorio e a realizzare servizi più efficienti.

Anomia

Nella polarità opposta (cfr. Tab. 18), il rapporto con il territorio è vissuto nei termini di un rifiuto netto dello stesso e dei suoi sistemi, che a sua volta porta ad assumere un atteggiamento ritirato rispetto alla società. In questo caso, tutte le istituzioni, i servizi e gli enti del territorio sono percepiti come completamente inaffidabili e, a differenza della polarità opposta, non ne rimane neanche uno a operare da elemento su cui riporre fiducia rispetto alla realtà in cui si vive. Connesso a questo, osserviamo che le persone sono immaginate come desiderose di provocare e che è impossibile immaginare uno sviluppo/miglioramento del territorio. Alla luce di quanto appena visto, nella polarità ci sembra ci si trovi confrontati con una specie di *liquidazione* simbolica dei vari sistemi sociali intermedi (le istituzioni, i servizi, le organizzazioni, gli enti, le imprese) che tuttavia sono i sistemi che in seno alla società hanno lo scopo di mediare il rapporto persone/contesto. Tagliati via questi sistemi, anche gli elementi che contribuiscono a sorreggere e alimentare le più comuni regole di convivenza vengono messi a repentaglio, lasciando in tal modo il via libera a modalità sfidanti, provocatorie e minacciose di entrare in rapporto con la realtà sociale. E tuttavia, proprio in questa posizione oppositiva sembra che nella polarità si recuperi il senso della relazione con il contesto, tanto che si ritiene che nel prossimo futuro si starà meglio, nel contesto in cui si vive. Va da sé che tale modalità di rapporto, così come adesso evidenziata, appare particolarmente problematica da trattare da parte di istituzioni e servizi, ma potremmo dire anche di scuole, famiglie, imprese, dal momento che tali organizzazioni vengono investite da modalità di simbolizzazione oppositive, di protesta e provocatorie e, al contempo, non sono riconosciute come degli attori con cui ricercare un dialogo, ma al contrario le si cerca di distruggere e mettere a tacere.



Women in Job

accordi territoriali di genere

Tabella 18. Item più significativi del secondo fattore

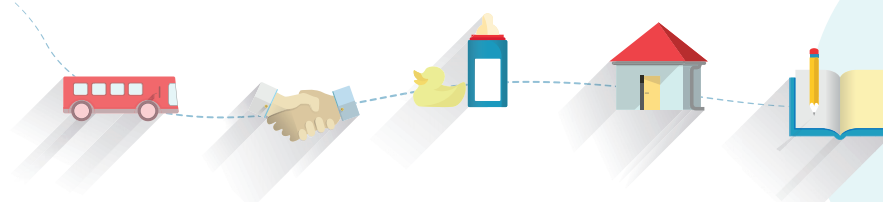
Polo inferiore: "Appartenenza"		Polo Superiore: "Anomia"	
Rinunciare a occasione lavorativa: Familiare non autosufficiente	Mai	Fattori importanti per il successo del territorio: Progettare strategie sviluppo	Per niente
Grado di sviluppo istituzioni locali (5-10 anni)	Basso	Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Imprese	Per niente
Grado di sviluppo istituzioni italiane (5-10 anni)	Basso	Accordo/Disaccordo Giusto che società protegga i più deboli	Molto in disaccordo
Funzioni istituzioni oggi: Favorire crescita economica del territorio	Scelta	Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Forze dell'ordine	Per niente
Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Forze dell'ordine	Abbastanza	Accordo/Disaccordo Sempre + difficile chi fare affidamento	Molto in disaccordo
Migliore località vive. Rendere efficienti i servizi	Scelta	Migliore località vive. Rendere efficienti i servizi	Non Scelta
Importanza categorie di servizi: Marginalità	Abbastanza importante	Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Comune	Per niente
Rinunciare a occasione lavorativa: Aiuto ai genitori	Talvolta	Funzioni istituzioni oggi: Favorire crescita economica del territorio	Non Scelta
La gente vuole: Provocare	Non Scelta	Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Associazionismo Territoriale	Per niente
Accordo/Disaccordo I poveri sono tali anche per loro colpa	In disaccordo	Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Ospedali/118	Per niente
Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Strutture religiose	Abbastanza	Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Strutture religiose	Per niente
Rinunciare a occasione lavorativa: Impegni lavorativi partner	Mai	Istituzioni del luogo in cui vive: Competenti	Per niente
La gente vuole: Avere più diritti	Scelta	Accordo/Disaccordo Famiglia al centro attenzione Stato	In disaccordo
Accordo/Disaccordo Famiglia al centro attenzione Stato	Molto d'accordo	La gente vuole: Provocare	Scelta
Fattori importanti per il successo del territorio: Sentirsi parte della città	Abbastanza	Accordo/Disaccordo Famiglia al centro attenzione Stato	Molto in disaccordo
Istituzioni del luogo in cui vive: Competenti	Poco	Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Pubblica Amministrazione	Per niente
Fattori importanti per il successo del territorio: Far parte gruppi di potere	Poco	Accordo/Disaccordo Cultura importante per successo	In disaccordo
Importanza categorie di servizi: Bambini e Minori	Molto importante	Accordo/Disaccordo Privato e Pubblico sono mondi diversi	Molto in disaccordo
Problemi in rapporto al lavoro: Retribuzione	Scelta	Grado di sviluppo istituzioni locali (5-10 anni)	Alto
Problemi istituzioni. Sfiducia generale dell'utenza	Non Scelta	La gente vuole: Avere più diritti	Non Scelta

6.7.3. Terzo fattore. Immagine dei servizi: Investire vs. Mantenere

La terza dimensione estratta dall'ACM (l'asse verticale delle ordinate, in figura 6) segnala due diverse modalità di significare i servizi che il territorio dedica/potrebbe dedicare alla cittadinanza. Da un lato, i rispondenti simbolizzano i servizi dedicati alla cittadinanza come un modo che le istituzioni hanno per investire sul territorio; dall'altro lato, invece, i servizi sono interpretati come scarsamente rilevanti per sé, dunque li si considerano irrilevanti per uno sviluppo; tale significazione, a sua volta, simbolicamente si traduce in un modo per mantenere inalterato l'attuale status quo del territorio.

Investire

Nella polarità in basso del terzo fattore (cfr. Figura 6 e Tab. 19) si mettono in evidenza da un lato l'esigenza di beneficiare e fruire dei servizi che le istituzioni dedicano ai cittadini del territorio (servizi per la famiglia, la prima infanzia, i bambini, l'handicap, gli anziani,



la marginalità, il lavoro e anche l'ambiente), dall'altro la piena rilevanza che tali servizi hanno per i rispondenti. In entrambi i casi, le risposte raccolte nella polarità mettono in luce l'estrema rilevanza che per alcuni rispondenti hanno tali servizi, a sottolineare anche la loro utilità sociale per il territorio. Queste risposte si collegano inoltre a una valutazione positiva e fiduciosa del Comune in cui si vive e a una aspettativa di sviluppo, nel prossimo futuro, delle istituzioni locali. È in questo senso che l'immagine dei servizi che emerge nella polarità rimanda a un'idea che le istituzioni, tramite l'attivazione, l'erogazione e il governo dei servizi al cittadino stiano producendo un investimento forte sulla cittadinanza e sul territorio, di cui i rispondenti si sentono sia beneficiari che, per certi versi, partecipi.

Mantenere

Nella polarità opposta, i servizi vengono al contrario percepiti come irrilevanti per sé, nel senso che non se ne ravvede un'utilità di utilizzo (cfr. Tab. 19). L'inutilità in termini di beneficio d'uso dei servizi si relaziona con una corrispondente percezione di scarsa importanza degli stessi servizi (ad es. i servizi rivolti all'ambiente, agli anziani, alla marginalità, all'handicap), anche se per alcuni di questi servizi si mettono in evidenza modalità di risposta contrastanti (ad es. i servizi rivolti ai minori e alle famiglie sono percepiti sia come poco importanti ma anche come rilevanti). A questi elementi se ne aggiunge un ulteriore che sottolinea come per lo sviluppo del territorio non si debba considerare centrale il ruolo della famiglia. Alla luce di questi dati, nella polarità superiore pare evidenziarsi un processo di simbolizzazione che considera irrilevanti gli sforzi che nel territorio si fanno/potrebbero fare per attivare un processo di cambiamento tramite lo sviluppo di servizi rivolti alla cittadinanza. Questa simbolizzazione si origina a partire dalla irrilevanza percepita di tali servizi in termini di fruizione soggettiva; irrilevanza che, tuttavia, si riflette *tout court* nell'equivalente significazione dell'inutilità degli stessi servizi (come a dire: se i servizi non sono utili per me e se non debbo beneficiarne, allora non sono utili in generale per il territorio, dunque non mi interessa che siano sviluppati). D'altronde, la stessa irrilevanza si riflette in un atteggiamento più generale rispetto allo sviluppo dei servizi nel/del territorio: se non si è interessati a un loro sviluppo, va da sé che si è implicitamente appagati di quanto già è presente e dunque si è interessati a lasciare le cose come stanno, al mantenimento dello status quo, ossia, implicitamente, a non investire in un possibile sviluppo di servizi rivolti ai cittadini, poiché questi non sarebbero utili.

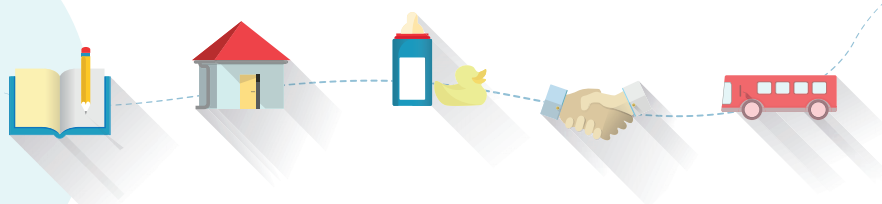


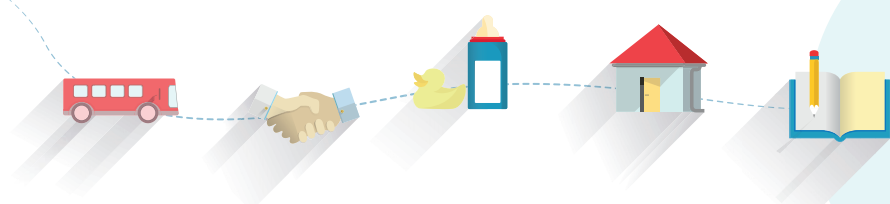
Tabella 18. Item più significativi del secondo fattore

Polo Superiore: "Investire"		Polo Inferiore: "Mantenere"	
Beneficiare di categorie di servizi: Famiglia	Molto	Beneficiare di categorie di servizi: Anziani	Poco
Beneficiare di categorie di servizi: Prima infanzia	Molto	Beneficiare di categorie di servizi: Lavoro e Disoccupazione	Poco
Beneficiare di categorie di servizi: Bambini e Minori	Molto	Beneficiare di categorie di servizi: Ambiente	Poco
Beneficiare di categorie di servizi: Handicap e disabilità	Molto	Beneficiare di categorie di servizi: Handicap e disabilità	Poco
Beneficiare di categorie di servizi: Anziani	Molto	Importanza categorie di servizi: Bambini e Minori	Abbastanza importante
Beneficiare di categorie di servizi: Marginalità	Molto	Importanza categorie di servizi: Famiglia	Abbastanza importante
Beneficiare di categorie di servizi: Lavoro e Disoccupazione	Molto	Beneficiare di categorie di servizi: Famiglia	Poco
Importanza categorie di servizi: Bambini e Minori	Molto importante	Beneficiare di categorie di servizi: Marginalità	Poco
Importanza categorie di servizi: Famiglia	Molto importante	Beneficiare di categorie di servizi: Prima infanzia	Poco
Importanza categorie di servizi: Prima infanzia	Molto importante	Importanza categorie di servizi: Ambiente	Poco importante
Beneficiare di categorie di servizi: Ambiente	Molto	Importanza categorie di servizi: Anziani	Poco importante
Importanza categorie di servizi: Handicap e Disabilità	Molto importante	Beneficiare di categorie di servizi: Bambini e Minori	Poco
Importanza categorie di servizi: Marginalità	Molto importante	Importanza categorie di servizi: Prima infanzia	Abbastanza importante
Importanza categorie di servizi: Anziani	Molto importante	Importanza categorie di servizi: Marginalità	Poco importante
Importanza categorie di servizi: Lavoro e Disoccupazione	Molto importante	Importanza categorie di servizi: Handicap e Disabilità	Poco importante
Importanza categorie di servizi: Ambiente	Molto importante	Importanza categorie di servizi: Prima infanzia	Poco importante
Suoi concittadini: Impegnati a migliorare convivenza	Abbastanza	Beneficiare di categorie di servizi: Famiglia	Per niente
Fattori importanti per il successo del territorio: Sentirsi parte della città	Molto	Fattori importanti per il successo del territorio: Unione della famiglia	Poco
Grado di sviluppo istituzioni locali (5-10 anni)	Alto	Importanza categorie di servizi: Famiglia	Poco importante
Affidabilità Servizi/Enti luogo vive: Comune	Molto	Importanza categorie di servizi: Bambini e Minori	Poco importante

6.7.4 Posizionamento delle Immagini della Conciliazione sullo spazio simbolico

La proiezione sullo spazio simbolico delle 6 diverse Immagini Anticipatorie enunciate dall'ACLU permette di caratterizzare ulteriormente i profili nei termini della loro reciproca somiglianza/diversità, parametrata in funzione delle principali Dimensioni di Simbolizzazione, dunque dell'iscrizione entro il comune campo simbolico generato dalle tre dimensioni fattoriali estratte con l'ACM (cfr. Figure 5 e 6).

Come si può osservare, lungo la prima dimensione simbolica, quella orizzontale, che abbiamo definito nei termini della Simbolizzazione del Contesto, si contrappongono in maniera specifica la IAC3 e la IAC6, rispettivamente riguardanti i segmenti dei *Provocatori svalutanti* (che si colloca sul versante sinistro dell'asse, da noi denominato *Svalutazione*) e dei *Fiduciosi impegnati* (che invece si collocano sul versante destro, definito *Valorizzazione*).

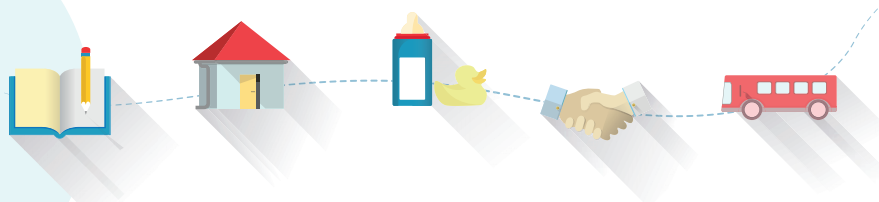


Alla luce di tale posizionamento, si può riconoscere come il segmento dei Provocatori sia contraddistinto da una modalità di esprimere una simbolizzazione pienamente svalutante e sfiduciata del contesto in cui vivono, che evidentemente li porta ad assumere una modalità di significazione reattiva (consistente, appunto, nella provocatorietà che li orienta nella rappresentazione della realtà). Nell'altro caso, si mette in luce come il segmento di soggetti Fiduciosi, al contrario dei precedenti si vivano il contesto in termini fortemente valorizzanti, per cui traggono nutrimento emotivo e senso di sé dal contesto, con il quale intrattengono una relazione fiduciosa e positiva.

Le altre 4 IAC non si polarizzano in modo evidente in rapporto alla dimensione orizzontale, per cui i loro posizionamenti non sono interpretabili alla luce della stessa.

Rispetto alla seconda dimensione simbolica, che abbiamo interpretato nei termini del Rapporto che i rispondenti hanno con il proprio territorio, sempre come appare dalla Figura 5, si mette in evidenza la contrapposizione fra la IAC4 (da noi definita come il segmento dei *Ritirati pretenziosi*), nella polarità in alto (*Anomia*), e le due IAC1 e 2 (rispettivamente *Ottimisti competenti* e *Speranzosi nel cambiamento*), che invece si collocano vicino alla polarità inferiore (definita nei termini di *Appartenenza*). In questo caso, il segmento dei Ritirati appare orientato nella relazione con il contesto da modalità di rapporto anomiche, rifiutanti delle regole condivise nei contesti di convivenza e dunque da modelli al contempo provocatori e asociali. I due segmenti di soggetti che si collocano sul versante opposto dell'asse mostrano invece un diverso modo di interpretare il rapporto con il contesto: da un lato, nel caso della IAC1, la relazione di appartenenza al contesto è vissuta nei termini fiduciosi e ottimistici di una partecipazione ad esso, partecipazione che è volta all'implicazione in un suo sviluppo competente; dall'altro, nel caso della IAC2, il vissuto di appartenenza è invece trattato nei termini di un cambiamento in cui si è più propensi a sperare che non a partecipare attivamente: in tal senso, si scotomizza la "realtà" sociale di cui si riconosce il valore, ma si esaurisce la spinta al cambiamento nella contemplazione del cambiamento stesso, piuttosto che essere propensi ad agirlo entro dimensioni progettuali.

Rispetto alla terza dimensione, definita nei termini dell'Immagine dei Servizi offerti ai cittadini, i segmenti di rispondenti 1 e 6 (rispettivamente definiti *Ottimisti* e *Fiduciosi*) si collocano sul semiasse inferiore, da noi definito *Investimento*, e si contrappongono ai segmenti 4 e 5 (rispettivamente definiti *Ritirati pretenziosi* e *Potenti insicuri*), che invece si collocano sul polo *Sopravvivere*. Ottimismo e fiducia (dimensioni veicolate tramite le IAC1 e 6), in tal senso, sembrano connettersi, coerentemente, con una posizione rivolta all'investimento sui, e allo sviluppo dei servizi rivolti al cittadino. Al contrario, modalità ritirate e insicure di significare la Conciliazione (dimensioni veicolate tramite le IAC4 e 5) stanno in forte relazione con una posizione rivolta al mantenimento dell'attuale status quo. Le IAC2 e IAC3 non appaiono, da ultimo, correlarsi con la terza dimensione.

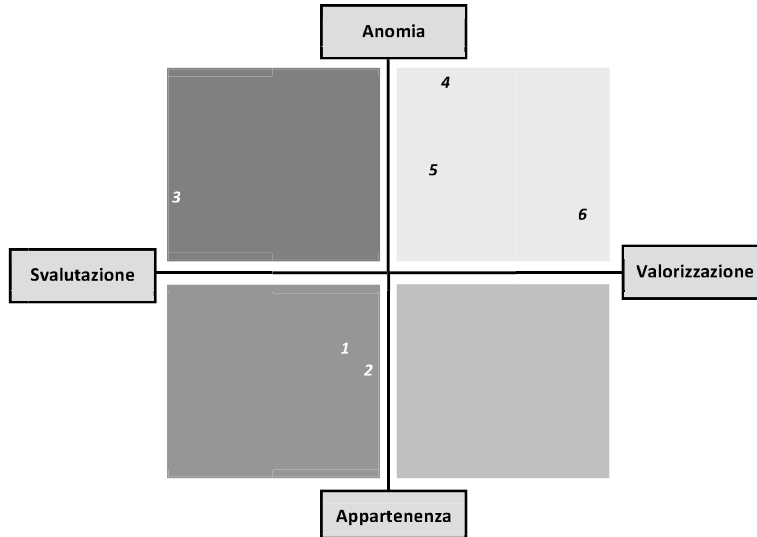




Women in Job

accordi territoriali di genere

Figura 5. Spazio culturale A: intersezione dei fattori 1-2



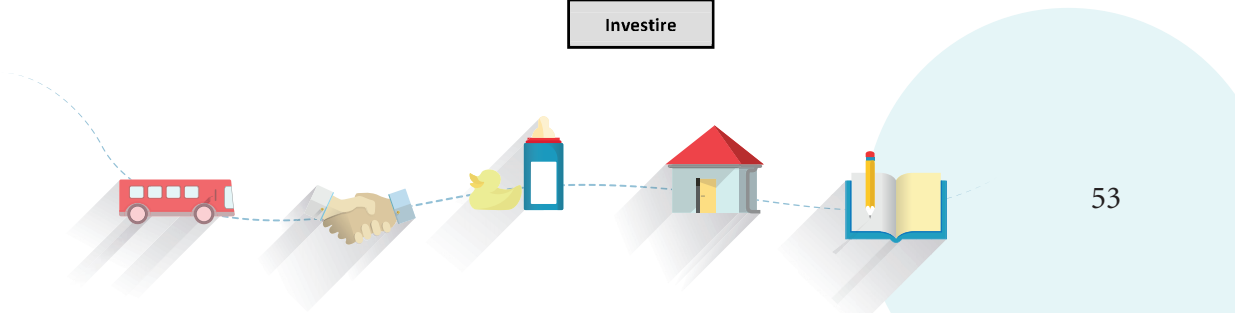
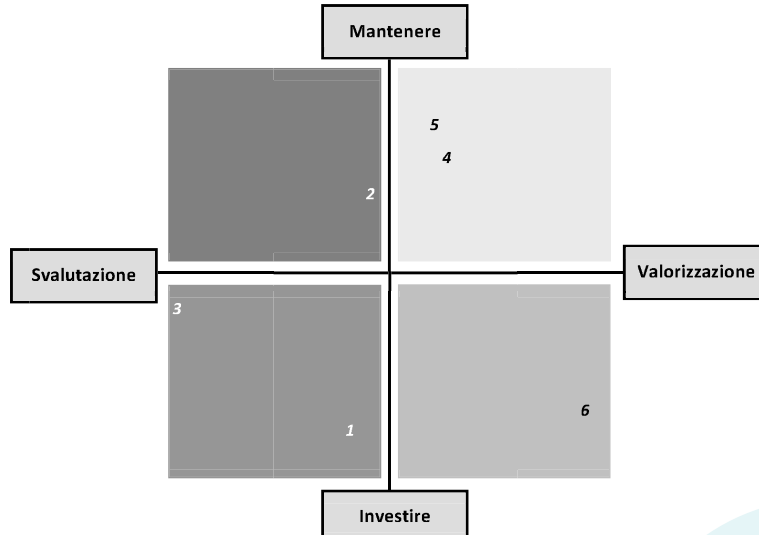
Legenda:

IAC1. Ottimisti competenti
IAC3. Provocatori svalutanti
IAC5. Potenti insicuri

IAC2. Speranzosi nel cambiamento
IAC4. Ritirati pretenziosi
IAC6. Fiduciosi Impegnati



Figura 6. Spazio culturale B: intersezione dei fattori 1-3

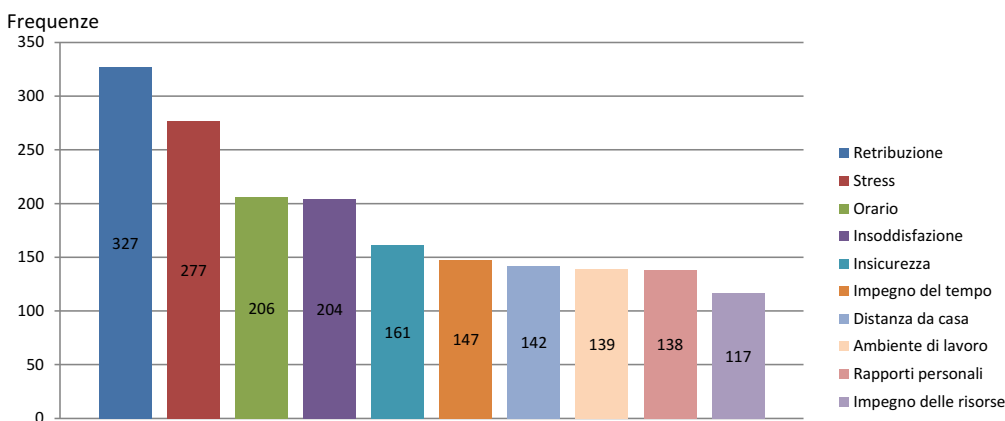


6.8 Domanda di Servizi: la voce ai cittadini

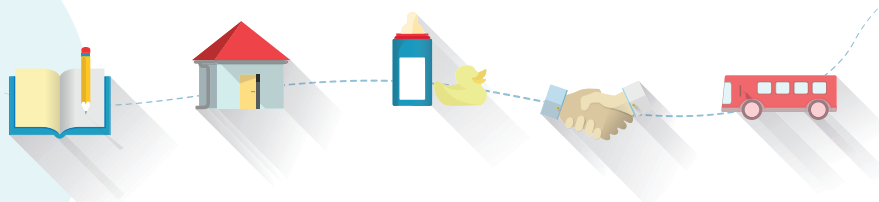
Giunti a questo punto, può risultare utile fare un approfondimento di quella che è definibile come la domanda di Servizi rivolti/da rivolgere al cittadino nel territorio raggiunto dal questionario.

Per farlo inizieremo da uno sguardo su quelli che, nel territorio, sono considerati come i problemi più rilevanti rispetto alla propria (o altrui) occupazione (cfr. Fig. 7). Dal grafico è possibile osservare come il problema percepito come più rilevante sia quello della retribuzione (elemento scelto da 327 soggetti su 793 appartenenti al campione), seguito dallo stress (n=277) e poi, ma con numeri sensibilmente ridimensionati, dall'orario e dall'insoddisfazione personale (rispettivamente scelti da 206 e 204 soggetti). Al contrario, ambiente di lavoro, rapporti interpersonali e impegno delle risorse sono considerati gli elementi meno problematici.

Figura 7. Problemi evidenziati in rapporto al lavoro



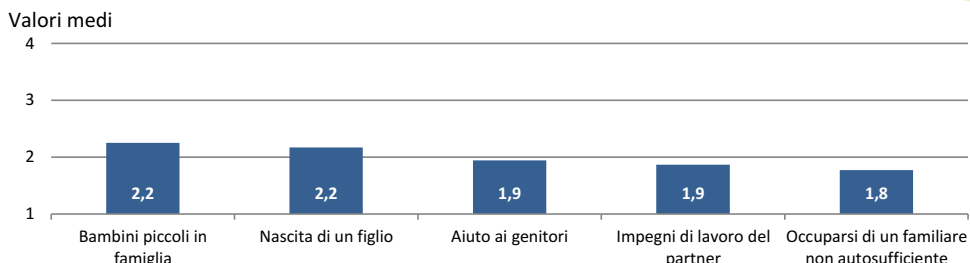
A seguire (cfr. Fig. 8), proponiamo una fotografia di quelle che sono le questioni percepite come più rilevanti rispetto al tema della conciliazione fra i tempi di vita (dedicati a sé e alla propria famiglia) e i tempi di lavoro. Da questa fotografia emerge come primo elemento che nel territorio, in linea di massima, non vi è una interferenza fra lavoro e tempi di vita. Se consideriamo le indicazioni dei rispondenti rispetto alla scala di valutazione adottata (scala Likert a quattro posizioni: 1=mai, 2=qualche volta, 3=spesso, 4=sempre), nel campione si è risposto di aver dovuto rinunciare o riorganizzare le proprie attività lavorative per andare incontro a impegni di vita tendenzialmente solo "qualche volta". E, più nello specifico, di averlo fatto di più in rapporto alla nascita di un figlio o alla presenza di bambini piccoli in famiglia. Quello della cura dei figli, dunque, nel campione appare il tema più specificamente connesso al tema della conciliazione.



Women in Job

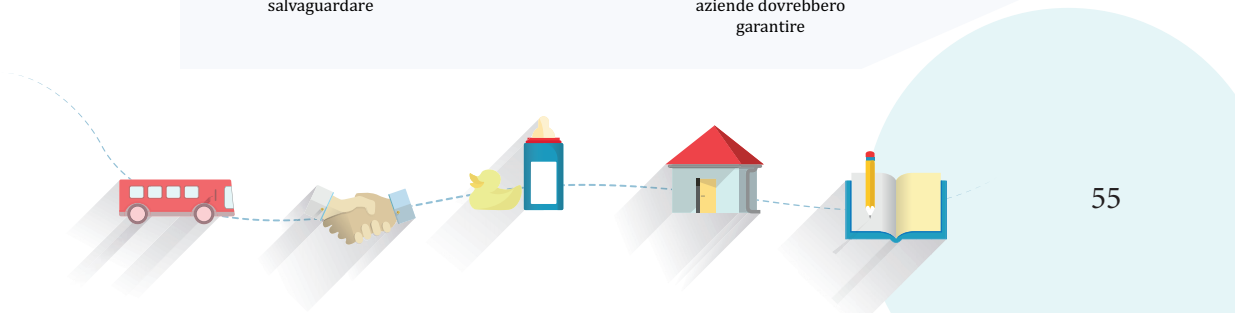
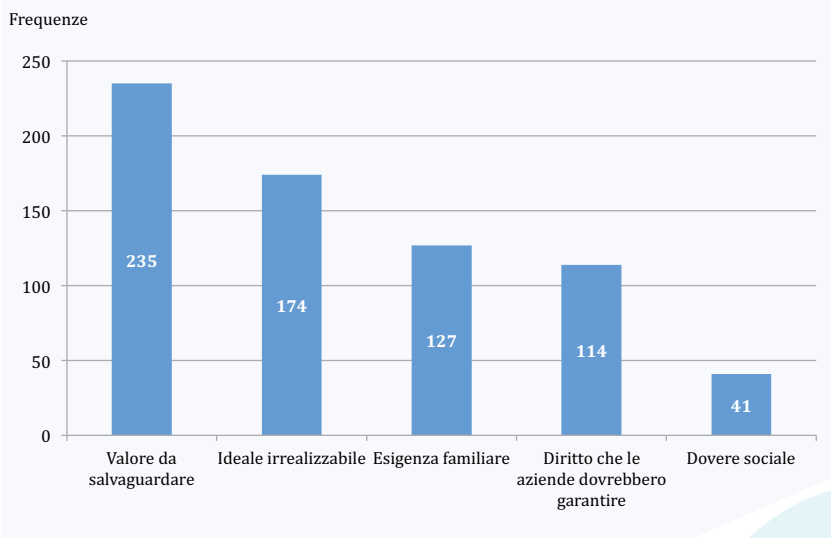
accordi territoriali di genere

Figura 8. Conciliazione. Rinunciato a occasioni lavorative per...



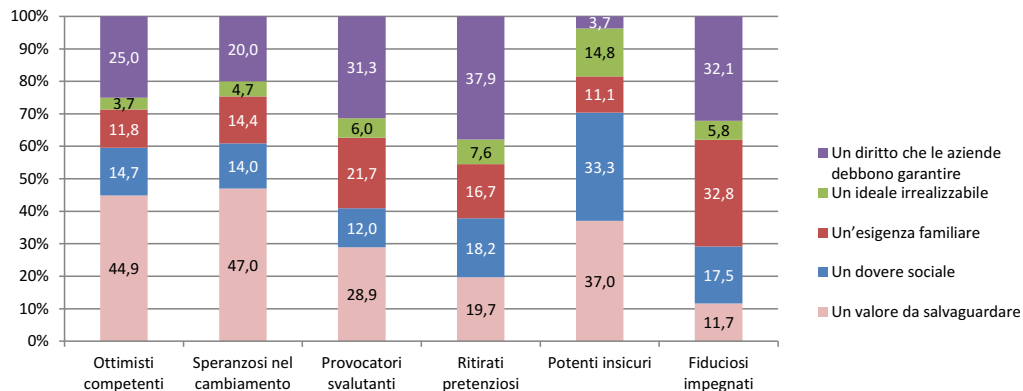
Nelle due figure seguenti è possibile vedere in che modo i rispondenti hanno immaginato essere per loro il tema della Conciliazione. Nella figura 9 si osserva come un numero maggiore di soggetti (n=235) ha inteso tale tema nei termini assiologici di un valore da salvaguardare, mentre 174 rispondenti lo hanno inteso nei termini di un ideale irrealizzabile e 127 come una questione a carico della famiglia (un'esigenza familiare). Degno di nota, tuttavia, rispetto a queste risposte è il fatto che solo un numero ridottissimo di soggetti (n=41) interpretino la conciliazione come una dimensione sociale di dovere e un numero non di molto più alto di persone (n=114) lo vedano come un diritto che le aziende dovrebbero garantire. Nel complesso, tale risultato mostra come nel territorio cavese e costiero, ad oggi, l'immagine della conciliazione tutto sommato si leghi a un tema prettamente soggettivo, valoriale, ideale e al limite familiare, lontano dall'essere apprezzato come un'esigenza comune e condivisa dal corpo sociale e dalle sue organizzazioni.

Figura 9. Immagini della conciliazione tempi di vita/tempi di lavoro

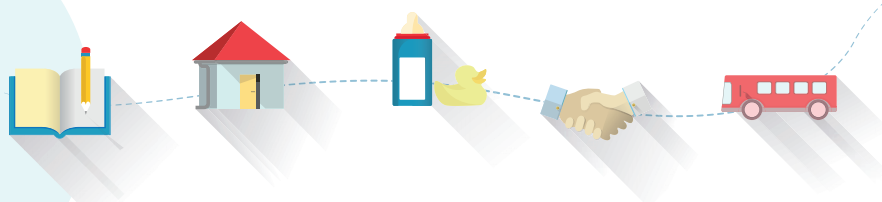


Risulta a questo punto interessante incrociare, come evidenziato in figura 10, l'immagine della conciliazione con le IAC enucleate dall'analisi dei cluster precedentemente illustrata. Come si osserva dal grafico, la conciliazione è qui rappresentata, in percentuali maggiori, come dimensione ideale irrealizzabile e, al contempo, come dovere sociale per il segmento di soggetti da noi definito *Potenti insicuri*, a sottolineare l'ambivalente ancoraggio che tali soggetti mostrano in rapporto con il contesto e le istituzioni: nell'immagine di questi soggetti, tali istituzioni potrebbero sostenere cittadini e famiglie, ma intrinsecamente si assume che esse non lo faranno. Dalla figura risulta anche che *Ottimisti* e *Speranzosi* sono i due segmenti di soggetti per i quali la conciliazione assume, principalmente, il ruolo valoriale di dimensione da salvaguardare, anche qui a sottolineare come tale aspetto sia tutto sommato coerente con l'elemento di valorizzazione espresso in una parte della cultura degli abitanti del territorio. Per i *Fiduciosi*, i *Provocatori* e i *Pretenziosi*, invece, la conciliazione riveste il ruolo di un diritto che le aziende dovrebbero garantire, dove tale diritto si va presumibilmente a connettere, per i *Fiduciosi*, con un'attesa di coinvolgimento del sistema delle imprese, mentre in rapporto a *Provocatori* e *Pretenziosi* si definisce in relazione a una posizione rivendicativa e reclamatoria nei confronti delle stesse. Per un terzo dei *Fiduciosi*, infine, il vero significato della conciliazione consiste nel suo carattere pragmatico di esigenza familiare, che del resto è coerente con l'attesa che tale segmento di soggetti evidenzia in rapporto al sistema delle istituzioni locali.

Figura 10. Immagine della conciliazione in rapporto alle IAC



Calandoci più nello specifico in quelle che sono state le risposte del campione in merito al modo con cui le aziende potrebbero favorire la conciliazione, si può vedere dalla Fig. 11, come l'attesa principale riguardi, per la maggioranza assoluta dei rispondenti (n=470), il contributo alla diffusione di dispositivi di supporto e ausili alle famiglie (ludoteche, centri estivi, centri diurni per anziani...) in rapporto alla gestione di familiari che hanno

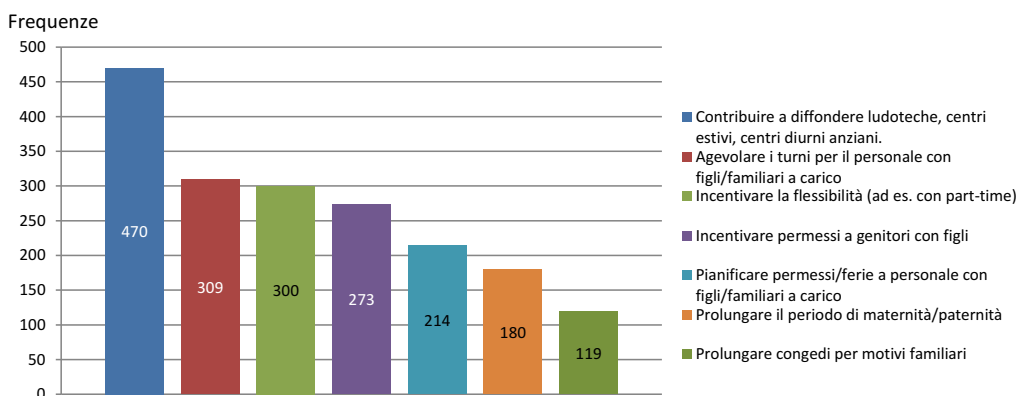


Women in Job

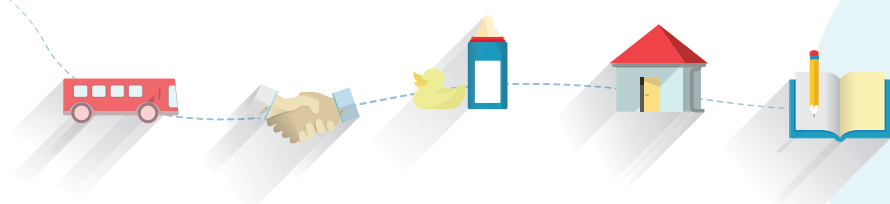
accordi territoriali di genere

esigenza di maggiore cura o hanno ridotta autosufficienza. In rapporto a tale esigenza va sottolineato il carattere pragmatico del tipo di servizio atteso: questo non richiama una maggiorazione del tempo messo a disposizione dei lavoratori per la propria famiglia o una sua flessibilizzazione (dimensioni implicite nell'idea di agevolare i turni o i permessi per chi ha figli/familiari a carico); piuttosto, si configura direttamente come un dispositivo al servizio delle famiglie del territorio in quanto oltre al beneficio diretto del lavoratore guarda anche a quello indiretto ma pur sempre immediato dei loro familiari, cui specificamente si rivolgono (i bambini piccoli o in età scolare, le persone non autosufficienti e anziane...). Il tipo di servizio richiamato non si configura, in altri termini, come uno spazio-tempo astratto (la flessibilità, le agevolazioni di turno, i permessi...) che al lavoratore è richiesto di strutturare autonomamente, ma si definisce già come dispositivo a valenza *realizzativa* per i fruitori dello stesso servizio, in quanto i centri diurni per bambini o anziani non sono qui interpretati come *parcheggio* dove lasciare i propri familiari, ma come luogo dove gli stessi possono realizzare delle attività che abbiano valore per se stessi (dove trovare ristoro, compagnia, gioco, apprendimento...).

Figura 11. Per favorire la Conciliazione, le aziende potrebbero...



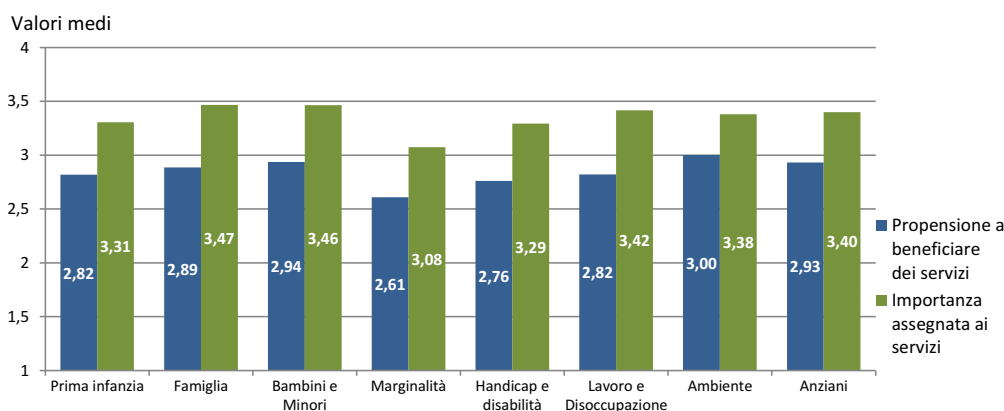
Veniamo adesso al tipo di servizi che i rispondenti hanno espresso essere rilevanti per il proprio territorio, guardando a come gli stessi abbiano sottolineato l'interesse a poterne beneficiare direttamente (sia che tali servizi siano già presenti che se ne desideri l'attivazione in futuro), ma anche prendendo in considerazione l'importanza soggettivamente assegnata agli stessi servizi. La seguente figura mostra come in generale vi sia stata, fra i rispondenti, un'attesa di servizi piuttosto elevata (la scala Likert su cui si sono invitati i rispondenti a indicare la loro risposta si definisce in una gamma a quattro passi, da 1 a 4, dove 1 sta per il "per niente" e 4 sta per il "molto"), evidenziando come i valori siano tutti tendenzialmente collocati verso il livello alto (compresi fra il 2,6 e il 3). Entrando nello



specifico si può vedere come, tra i diversi servizi richiesti, quello di cui nel campione si ritiene di poter beneficiare in modo principale sia dei servizi rivolti all'ambiente (valore medio 3), che costituisce fra quelli proposti anche il tipo di servizio evidentemente trasversale alla popolazione, seguito poi da quelli rivolti ai Minori, agli Anziani e alla Famiglia. Il servizio che ha riscosso mediamente meno interesse è quello rivolto alle marginalità (media 2,61).

Interessante, come sempre evidenziato in Figura 12, anche il rilievo dell'importanza che i soggetti assegnano agli stessi servizi. In questo caso possiamo osservare come i servizi rivolti alle famiglie e ai minori siano quelli più rilevanti (rispettivamente, le loro medie sono di 3,47 e 3,46), seguiti da quelli indirizzati al lavoro/disoccupazione e da quelli rivolti agli anziani. Anche in questo caso, i servizi rivolti alla marginalità sono considerati meno importanti.

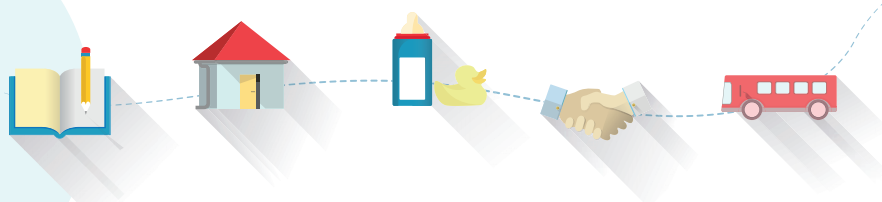
Figura 12. Servizi del territorio (attivi o da attivare)



Per poter a questo punto più specificamente evidenziare quale sia l'aspettativa connessa al tipo di servizi che il campione esprime si è utilizzata una procedura di analisi specifica che - mettendo in rapporto le due dimensioni appena viste della propensione a beneficiare dei servizi del territorio e dell'importanza assegnata a ciascuno di essi - permette di definire uno specifico indicatore sintetico (indicato dall'espressione di seguito proposta) che consideriamo come il rilevatore della richiesta di servizi che gli attori sociali hanno rispetto al proprio territorio.

$$R_S = f[PB_S(IS_S)]$$

Dove con "R_S" intendiamo la Richiesta dei servizi, con "PB_S" la propensione a beneficiare degli stessi e con "IS_S" l'importanza che soggettivamente viene assegnata a ciascuno di essi

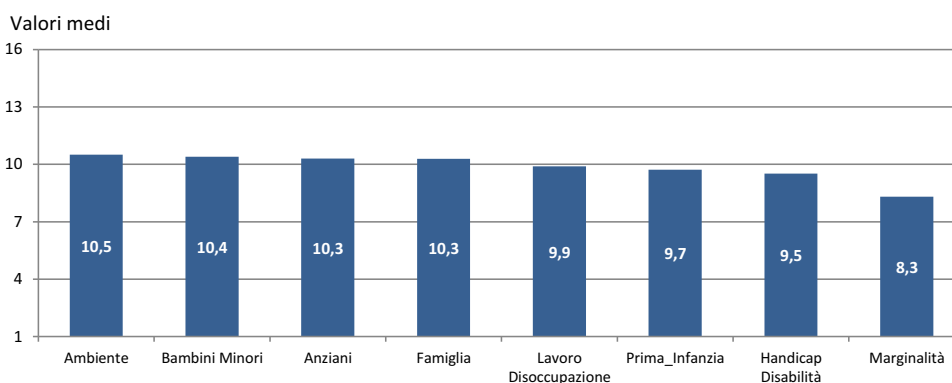


Women in Job

accordi territoriali di genere

In tal senso, la propensione a beneficiare dei servizi in rapporto all'importanza che è soggettiva a essi assegnata definisce, nella nostra ipotesi, l'aspettativa manifesta o, per meglio dire, l'esplicita richiesta che i rispondenti al questionario hanno nei confronti dei servizi che si attendono siano attivi/attivati nel proprio territorio. La richiesta di servizi è dunque una dimensione bidimensionale strutturata sull'attesa di utilizzo effettivo degli stessi servizi in rapporto al grado di rilevanza con cui vengono percepiti. In Figura 13 vediamo come tale richiesta prenda forma, strutturandosi principalmente in termini di attesa relativa ai servizi ambientali e a quelli rivolti ai minori, agli anziani e alla famiglia. Al contrario, si osserva una inferiore attesa di servizi rivolti alle marginalità. Va nel complesso sottolineato, tuttavia, come la richiesta di servizi nel complesso si esprima su livelli sostanzialmente intermedi, poiché tutti compresi fra il valore 8,3 e il valore 10,5, essendo la gamma teorica di espressione dei punteggi dei soggetti compresa nel range di valori 1-16 e il valore teorico medio 8,5.

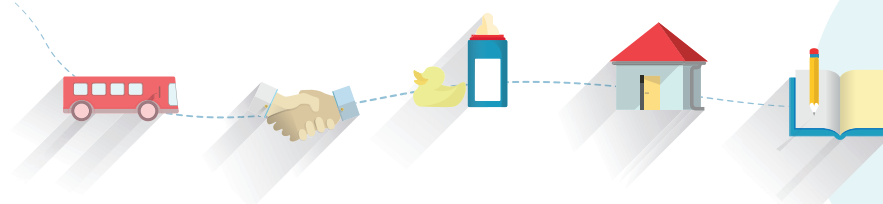
Figura 13. Attesa/richiesta di servizi nel territorio



A questo punto possiamo definire più in dettaglio quale sia la domanda di servizi che prende forma nel territorio cavese e della costiera. Per farlo, abbiamo bisogno innanzitutto di recuperare il modo con cui, nel presente rapporto di ricerca, specificamente concepiamo tale domanda. Come si può vedere nell'espressione successiva, interpretiamo la domanda come funzione del diverso modo di definire la richiesta degli stessi in rapporto alle diverse modalità di significazioni della conciliazione.

$$D_S = f[IAC(R_S)]$$

Dove con "D_S" intendiamo la domanda di servizi, mentre con "IAC" facciamo riferimento alle diverse immagini anticipatorie enucleate in ragione della cluster analysis e con "R_S" all'attesa/richiesta di servizi che già abbiamo definito poco sopra.

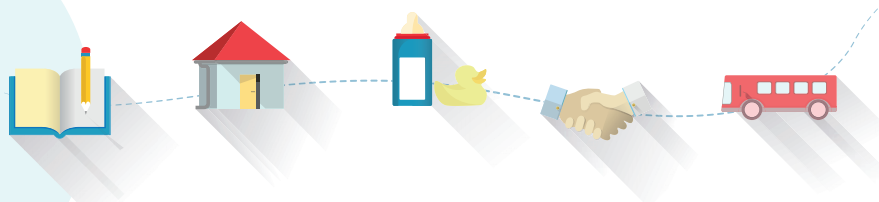


La Domanda di Servizi è dunque espressione di un livello di analisi duplice, che tiene conto della variabilità delle significazioni emergenti in un contesto e del contemporaneo modo di significare i servizi come rilevanti nei termini della propria attesa degli stessi. Per condurre tale analisi si è dapprima differenziato il livello di attesa dei servizi (R_G) in tre diversi gradi (basso, medio ed elevato), coincidenti con la distribuzione in terzili della distribuzione di frequenza e definiti sulla base della distribuzione dei punteggi medi nella variabile Richiesta di servizi nel campione, allo scopo di articolare la stessa per i diversi soggetti. La tabella seguente (Tab. 19) illustra tale distribuzione. Alla luce dei dati emersi, si può vedere come la distribuzione dei livelli delle attese sia molto disomogenea fra le tipologie di servizio. Ad esempio, i servizi all'ambiente, ai minori, agli anziani e alla famiglia hanno massima distribuzione sui livelli estremi (basso e alto) della gamma. I servizi alla prima infanzia, alla disoccupazione e all'handicap hanno invece punteggi concentrati sulle fasce media e elevata. In appendice 2 è possibile osservare le distribuzioni di frequenza/percentuali dei livelli di attesa dei servizi suddivisi per le diverse aree territoriali.

Tabella 19. Distribuzione delle attese concernenti la richiesta di Servizi sul territorio

Livello di attesa	Basso	Medio	Elevato	Totale
Tipo di servizio	%	%	%	
Richiesta Servizi Prima Infanzia	38,0	34,1	27,9	100
Richiesta Servizi Famiglia	51,7	20,9	27,5	100
Richiesta Servizi Bambini e Minori	50,5	22,0	27,5	100
Richiesta Servizi Marginalità	42,3	28,3	29,4	100
Richiesta Servizi Handicap Disabilità	39,7	36,2	24,0	100
Richiesta Servizi Lavoro Disoccupazione	38,7	36,6	24,7	100
Richiesta Servizi Ambiente	50,8	18,8	30,5	100
Richiesta Servizi Anziani	52,8	18,0	29,2	100

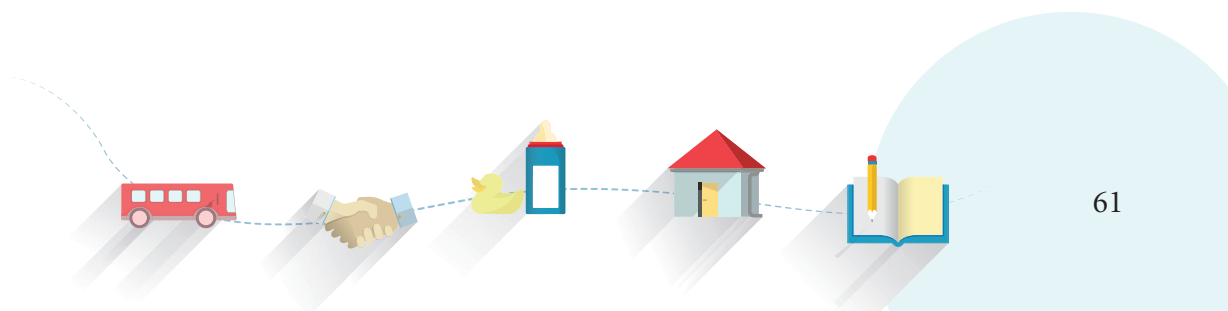
Nelle figure seguenti (Figg. 14-21) si osserva in che modo le IAC si colleghino ai diversi livelli di attesa concernenti la richiesta dei servizi sul territorio. Va detto che in questo caso, per pervenire a una analisi di dettaglio, è stata condotta una serie di analisi delle corrispondenze semplici, con cui si sono messe in correlazione, di volta in volta, le 6 IAC estratte dall'analisi dei cluster e gli indicatori concernenti il livello di attesa dei diversi tipi di servizio richiesti sul territorio. In questo caso, le figure riportano diversi diagrammi cartesiani che vanno interpretati come altrettanti grafici di dispersione atti a evidenziare la posizione delle diverse IAC e dei livelli di attesa (bassa, media ed elevata) per ciascun tipo di servizio. Così come già visto in precedenza, il criterio interpretativo delle analisi delle corrispondenze riguarda la somiglianza/differenza fra oggetti, che viene definita sulla base della vicinanza/distanza degli stessi su un comune spazio geometrico. La

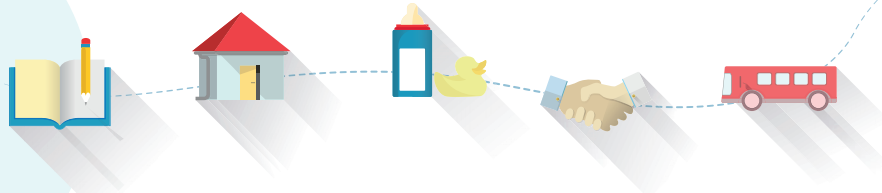
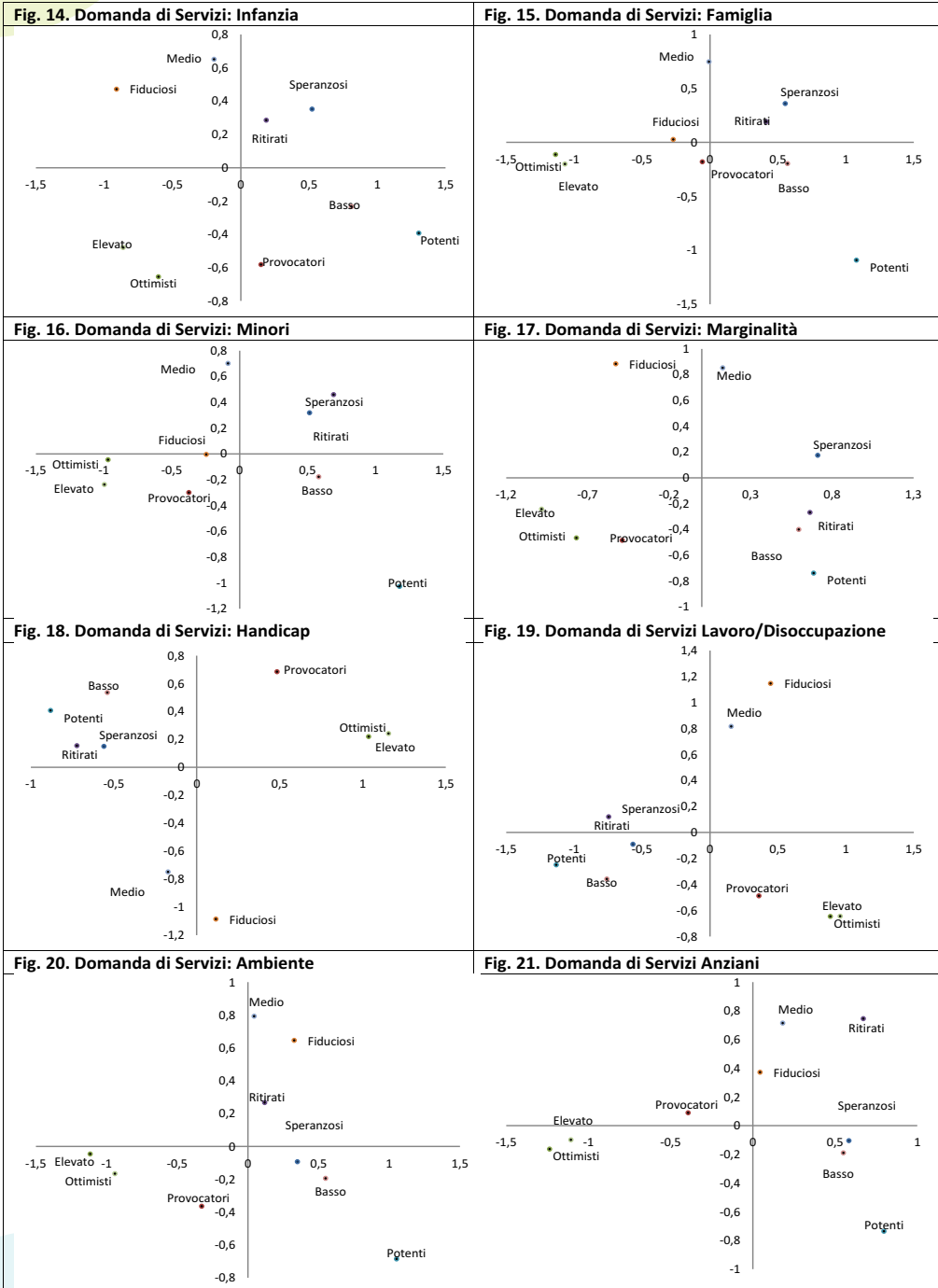


Women in Job

ricerca territoriale di genere

vicinanza fra i punti deve essere interpretata come indice di una correlazione fra gli stessi. Come si può vedere dalle immagini, un primo dato balza all'evidenza: per tutti e gli otto diversi tipi di servizio si sottolinea la stretta relazione fra elevati livelli di attesa per il servizio e un'immagine ottimistica della conciliazione (la IAC1, da noi definita *Ottimisti competenti*). Tale dato conforta nell'ipotesi già evidenziata nel corso della presentazione dei risultati delle IAC in rapporto alla quale si osservava come la significazione ottimistica espressa nel/dal segmento di soggetti raccolti nella IAC1 sia in relazione a una modalità valorizzante del contesto e, contemporaneamente, a una posizione di investimento nei riguardi dei servizi del territorio. In generale, questa modalità di significare il proprio rapporto con il contesto si va a connettere con l'attesa di una richiesta di servizi più elevata. I profili che esprimono modalità di ritiro, passive o di insicurezza (rispettivamente i *Ritirati pretenziosi*, gli *Speranzosi nel cambiamento* e i *Potenti insicuri*) evidenziano invece, in tutti e gli otto i casi, delle relazioni più forti con la messa in evidenza di livelli bassi di attesa rispetto alla richiesta di servizi. La IAC6, quella dei *Fiduciosi*, sostanzialmente si colloca sempre vicino a valori di attesa intermedi, anche qui evidenziando come tale atteggiamento si rifletta in un'attesa/richiesta di servizi esplicita. Una posizione articolata assume invece il segmento dei *Provocatori svalutanti*, che evidenzia in taluni casi (es. richiesta di servizi rivolti al contrasto della marginalità, ai minori o al lavoro e disoccupazione) esprima un livello elevato di attesa rispetto ai servizi stessi. Questo dato non è interpretabile direttamente, ma solo alla luce di una possibile duplice ipotesi: da un lato, esso sembra riflettere uno dei modi possibili con i quali tali soggetti immaginano se stessi e le proprie esigenze: essi potrebbero sentirsi di far parte delle marginalità, avere problemi di lavoro/disoccupazione o esigenze di sostegno su dei minori; dall'altra, questa relazione potrebbe sottolineare una volta di più la loro posizione di sfida svalutante rispetto a una tipologia di servizi in merito alla quale sentono le istituzioni del territorio fortemente carenti.





7. Discussioni generali e conclusioni

I risultati fin qui presentati permettono di avanzare una serie di discussioni generali sul lavoro di ricerca presentato.

In primo luogo, la ricerca ha messo in evidenza come il fenomeno della conciliazione alimenti diverse forme di ancoraggio, o punti di vista, dunque diversi percorsi di rappresentazione della sua funzione.

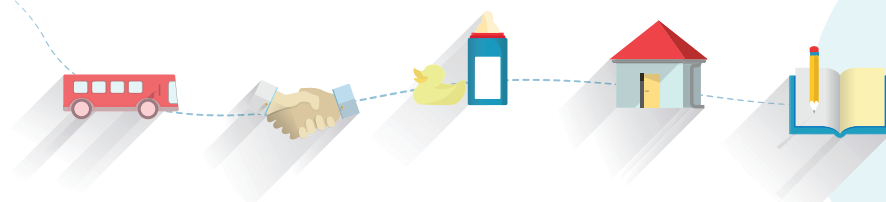
In particolare, mentre nella fase pilota sono stati identificati 5 nuclei tematici che si sono prestati a essere interpretati come altrettante immagini anticipatorie della conciliazione, nella fase di analisi quantitativa i nuclei di significazione estratti dall'analisi, corrispondenti ad altrettanti segmenti di soggetti, sono stati 6.

Più in dettaglio, i 5 nuclei tematici evidenziati dalla fase di analisi pilota hanno evidenziato come:

- la famiglia di per sé sia interpretata come uno “strumento” per conciliare la relazione fra se stessi, i propri figli e le richieste professionali (Immagine1: *Famiglia allargata come sostegno alla gestione del rapporto figli/professione*);
- il welfare viene rappresentato come un dispositivo che organizza varie dimensioni di servizio, rilevanti per strutturarsi in termini di conciliazione, ma al contempo incapaci di porsi come integrative rispetto alle esigenze reali delle persone, dunque inefficaci (Immagine2: *Welfare quale dispositivo inefficace*);
- il riferimento all'associazionismo richiama il ruolo intermedio che questo gioca rispetto alle esigenze individuali e familiari in merito al contesto in cui si vive, dunque anche alla centralità che si ritiene esso debba assumere rispetto al Piano sociale di Zona (Immagine3: *L'associazionismo quale dimensione di supporto al Piano di Zona*).
- al centro del discorso vi è l'azienda, che può offrire risorse a dipendenti e territorio e che permette di riferire la conciliazione alla dimensione professionale vissuta dagli stessi lavoratori (Immagine4: *La conciliazione come fenomeno riguardante il rapporto aziende/lavoratori*);
- il riferimento centrale di questo nucleo tematico è il significato che assumono le risorse culturali del territorio, che si ritiene vadano sviluppate e potenziate al fine di provvedere allo sviluppo locale del territorio (Immagine5: *Politiche di trasformazione culturale quali dimensioni di sviluppo locale*).

La successiva e più completa fase di analisi quantitativa ha differenziato i 6 diversi segmenti di soggetti come segue:

- IAC1. Ottimisti competenti. Il primo cluster estratto dall'analisi ha messo in evidenza una visione ottimista e fiduciosa rispetto alle opportunità di sviluppo del territorio.



- IAC2. Speranzosi nel cambiamento. La seconda IAC ha messo in evidenza un'attesa di cambiamento, ma senza evidenziare fiducia nello stesso.
- IAC3. Provocatori svalutanti. La terza IAC mette in evidenza una visione fortemente provocatoria e svalutante del rapporto con il contesto.
- IAC4. Ritirati pretenziosi. Il quarto cluster ha evidenziato un atteggiamento di sostanziale rifiuto del contesto.
- NS5. Potenti insicuri. La quinta IAC evidenzia un richiamo alle logiche di potere e, al contempo, all'insicurezza di fondo che l'ancoraggio a tali logiche mette in luce.
- IAC6. Fiduciosi Impegnati. L'ultimo cluster mette in evidenza l'elevata fiducia nella possibilità che il proprio territorio si possa sviluppare nel medio periodo.

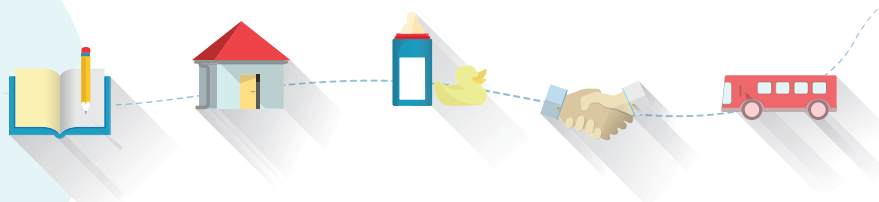
Due specificazioni vanno avanzate rispetto al modo con cui vanno guardati tali dati.

1. La prima concerne la possibilità di confrontare/raccogliere informazioni da entrambe queste analisi e, al contempo, di riportare i dati ottenuti dalle analisi e l'insieme delle significazioni che ad oggi sono attive sul territorio di pertinenza della ricerca.

È evidente che la fase pilota di raccolta dati si è concentrata su un gruppo ristretto di soggetti, e anche se questa fase del processo di ricerca è stato condotta con una metodologia che di per sé offre la possibilità di cogliere un numero elevato di sfumature culturali (che altrimenti risulterebbe difficile poter individuare), va da sé che non è possibile considerare tali elementi come esaustivi né tanto meno come direttamente trasferibili alla popolazione generale, ma solo di tenerne conto in quanto opzioni culturali rilevanti per il senso e la forma del tema in oggetto.

Altrettanto evidente è il fatto che nella seconda fase di ricerca l'utilizzo di un questionario, dunque di dati organizzati in una forma più strutturata dei discorsi delle persone, e di un campione di popolazione di più ampio respiro permettono di concepire i dati ottenuti dall'analisi come degli strumenti molto sensibili per dare un'interpretazione all'attuale stato dell'arte sul tema della conciliazione. Considerare più esaustiva la seconda parte del lavoro di ricerca, tuttavia, non può significare *tout court* considerare i suoi risultati come "superiori" alla fase pilota, ma piuttosto significa concepirli come diversi da quelli e, sempre con un certo margine di errore, più trasferibili di quelli alla popolazione generale.

In entrambi i casi, tuttavia, aver conseguito dei risultati pregnanti l'aver dato loro una interpretazione intellegibile non deve far immaginare di aver colto esattamente il fenomeno culturale in essere. La fenomenologia culturale espressione di una popolazione o di un gruppo sociale è per forza di cose dinamica, mai dunque pienamente definita e sempre attivata in ragione di specifiche condizioni che saranno sempre situate e contingenti all'elemento che le ha attivate. In tal senso, la ricerca è solo uno dei modi per attivare le connotazioni culturali presenti nel territorio e non va confusa con la "fotografia" di tutto quanto sarebbe possibile raccogliere e conoscere. In altri termini,



Women in Job

accordi territoriali di genere

L'invito è a tenere conto che la cartina offerta è per definizione diversa dal territorio che essa vuol rappresentare, e per questo ha dovuto per necessità sottostimare certe sfumature o esaltare alcuni dettagli per dare risalto ad altri elementi più centrali e significativi.

2. La nostra ipotesi è che le Immagini anticipatorie della Conciliazione, non vadano interpretate come esclusivamente e nettamente coincidenti con il punto di vista del singolo individuo. Ciò significa che le persone intervistate o che hanno risposto al questionario, muovendosi entro un campo di significazione più generale, si sono spostate su diversi temi, posizionandosi magari in maniera prevalente su una certa immagine o sull'altra, ma comunque sempre partecipando ai diversi punti di vista evidenziati dalle analisi. In questo senso, le immagini anticipatorie vanno considerate come pertinenti a certi segmenti di soggetti e, al contempo, sostanzianti il punto di vista di cui ciascuno è portatore. Allo stesso tempo, sappiamo che a seconda delle circostanze ogni persona tende, in modo più o meno marcato, ad identificarsi con prevalenza su un certo posizionamento o su un altro: la traiettoria dei suoi posizionamenti nel tempo caratterizza il suo modo prevalente di entrare in rapporto con l'esperienza (in questo caso del tema della conciliazione), ma difficilmente sarà del tutto estranea a tutti gli altri.

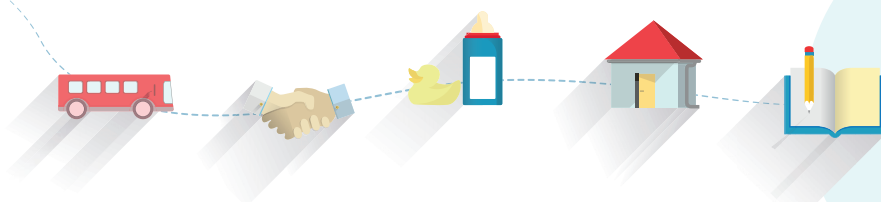
Da questo punto di vista, il posizionamento degli intervistati mette in luce un ulteriore aspetto: le immagini anticipatorie (della Conciliazione) si connettono a modi più generali di simbolizzare la realtà in cui le persone vivono.

Nella fase pilota, le interviste hanno evidenziato la tendenza dei 10 intervistati a definire una valenza e una funzione specifica della conciliazione, ossia a concepire a cosa la conciliazione serva, e in secondo luogo a dar forma a diversi modi di dare senso a questo "oggetto, fenomeno, pratica sociale". Si è dunque visto come la conciliazione si sia organizzata come un'immagine duplice, che contrappone un'idea di utilità per sé a un'altra che la vede come una pratica rilevante per il contesto sociale. Al contempo, gli intervistati si sono espressi sulla conciliazione significandola nella sua portata strumentale o, in opposizione, vivendola come una dimensione simbolica rilevante in quanto strumento a disposizione del sistema sociale generale.

Nella fase di analisi quantitativa, le risposte al questionario hanno evidenziato tre diversi ancoraggi simbolici generalizzati e latenti che si sono costituiti come altrettante modalità di significare il contesto, il rapporto con il territorio e l'immagine dei servizi.

Alla luce di questo sguardo più generale, il fenomeno conciliazione si traduce in un indizio forte di quella che è la domanda sociale alimentante le attese soggettive e condivise rispetto al tema della conciliazione. È evidente che l'aspettativa di ricevere servizi da parte di soggetti che manifestano un interesse diretto e specifico per dei servizi al cittadino non può che essere diversa da quella di coloro che riconoscono nel tema della conciliazione un elemento più squisitamente simbolico, riconoscendogli un principale valore culturale che non si definisce in una esigenza soggettiva.

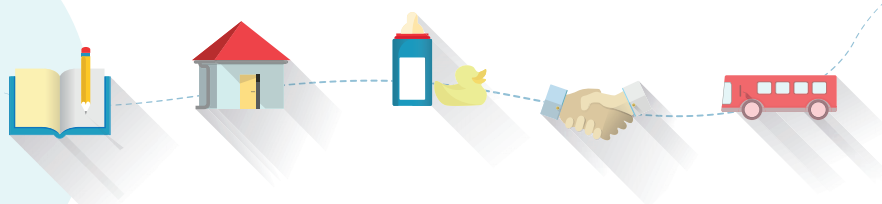
Un'ulteriore approfondimento del lavoro è stato condotto attraverso una disamina specifica delle attese circa i servizi alla cittadinanza e, in definitiva, con l'esplorazione



della domanda sociale concernente i possibili servizi rivolti alla conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro.

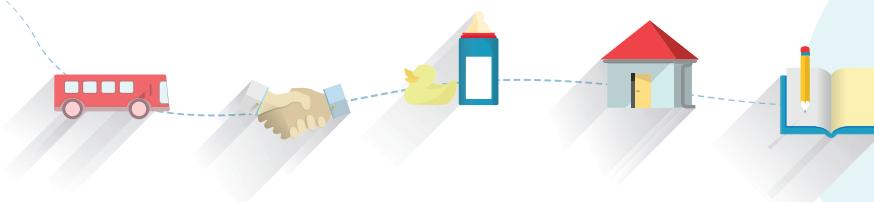
Questa analisi ha portato a evidenziare con forza come l'attesa di servizi si connetta in modo diretto con le modalità di significazione più generali definenti le immagini della popolazione circa la conciliazione, ma anche in relazione alla simbolizzazione del contesto, al modo di viverlo e di aspettarsi una sua evoluzione o meno (e positiva o meno) nel futuro. I risultati segnalano come significazioni positive, ottimistiche e fiduciose, che intravedono uno sviluppo nel breve periodo, danno luogo a elevate attese di servizi, dunque definiscono la richiesta degli stessi nei termini di un vero e proprio sviluppo del territorio. Al contrario le modalità culturali più pessimistiche, svalutanti e precarie immaginano con più difficoltà uno sviluppo futuro del territorio e, di conseguenza, non sembrano esprimere una coerente attesa di sviluppo dei servizi.

Questo elemento evidenzia con forza la strategicità e, al contempo, l'enorme valenza dell'elemento culturale per la possibilità di pervenire a uno sviluppo coerente del territorio nel tempo. Sappiamo da una letteratura ormai sempre più vasta che non è attraverso dei passaggi lineari e normativamente orientati, vale a dire *ope legis*, che si possono produrre cambiamenti in un territorio, proprio perché il cambiamento è mediato dal/dai modo/modi con cui gli attori che in quel territorio vivono significano il proprio rapporto con il contesto di vita, dunque anche il cambiamento dello stesso. La presente ricerca, in tal senso, vuole offrire degli spunti utili per interpretare quelle che sono le dimensioni culturali attualmente più diffuse nel contesto e che danno modo, in ragione della loro conoscenza, di pensare a strumenti utili per orientare le modalità del cambiamento stesso, piuttosto che calarlo dall'alto pensando che lo stesso venga sicuramente accolto dai cittadini perché offre loro qualcosa di buono.

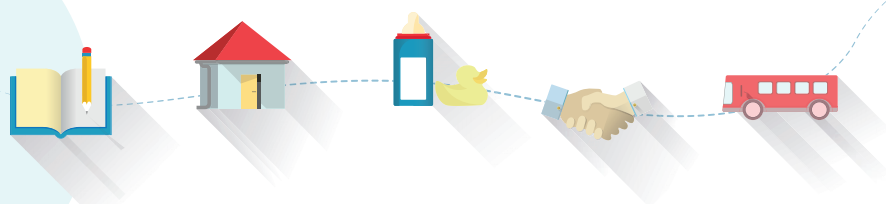


Bibliografia

- Benzecri, J. P. (1992). *Correspondence Analysis Handbook*. New York: Marcel Dekker.
- Berger, P. L. & Luckmann, T. (1966). *The Social Construction of Reality: A Treatise in the Sociology of Knowledge* (Garden City, New York: Anchor Books.
- Bruner, J. (1986). *Actual Minds, Possible Worlds*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Bruner, J. (1990). *Acts of Meaning*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Bühler, K. (1934/1990). *The Theory of Language: The Representational Function of Language*. Amsterdam: John Benjamin's Publishing Company.
- Carli, R., Giovagnoli F., (2011), A cultural approach to clinical psychology: psychoanalysis and analysis of the demand, in *Cultural Psychology and Psychoanalysis: Pathways to Synthesis*, Eds, S., Salvatore, T., Zittoun, 117-150. Charlotte (NC,USA): Information Age Publishing.
- Carli, R., Paniccia, R.M (1981). *Psicosociologia delle organizzazioni e delle istituzioni*. Bologna: Il Mulino.
- Carli, R., Paniccia, R.M (1999). *Psicologia della formazione*. Bologna: Il Mulino.
- Carli, R., Paniccia, R.M (2003). *Analisi della domanda*. Bologna: Il Mulino.
- Cole, M. (1995). Socio-cultural historical psychology. In Jim Wertsch et al.,. *Sociocultural studies of mind*. Cambridge, MA: Harvard University Press. p. 190.
- Geertz, C., (1983). *Local knowledge: Further essays in interpretive anthropology*, New York: Basic Books
- Gergen, C. (1999). *An invitation to social construction*. London: Sage.
- Guidi, M., Fini, V., & Salvatore, S. (2012). Lo sviluppo quale fenomeno semiotico. In D. De Leo & V. Fini (Eds), *Attualità dello sviluppo. Riflessioni in pratica per costruire progetti locali di qualità* (pp. 146-157). Milano: Franco Angeli.
- Harré, R., & Gillet, G., (1994). *The Discursive Mind*. London: Sage.
- Kahneman, D. & Tversky, A. (1973). On the psychology of prediction. *Psychological Review*, 80 (4): 237-251.
- Kirshner, L.A., (2010). *Between Winnicott and Lacan: a Clinical Engagement*, New York: Routledge.
- Landauer, T. K., & Dumais, S. T. (1997). A solution to Plato's problem: the Latent Semantic Analysis theory of the acquisition, induction, and representation of knowledge. *Psychological Review*, 104, 211-240.
- Linell, P. (2009). *Rethinking language, mind, and world dialogically: Interactional and Contextual Theories of Human Sense-making*. Charlotte, NC: Information Age Publishing.
- Mannarini, T. M., Nitti, M., Ciavolino, E., Salvatore, S. (2012), *The role of affects in culture-based*. New Brunswick, N.J.: Transaction Publishers. Introduction to J. M. Baldwin, *Genetic theory of reality* (pp. xv-lix).



- Moscovici, S. (1961), *La psychanalyse, son image et son public*, PUF.
- Muller, (1996), *Beyond the Psychoanalytic Dyad: Developmental Semiotics in Freud, Peirce, and Lacan*, London: Routledge.
- Pollice, F., Spagnuolo, F., & Urso, G. (2014). Territorial identity and immigration: some empirical evidence on how they are related in Rome. In S. Salvatore, A. Gennaro & J.Valsiner (Eds). *Multicentric Identities in a globalizing world. YIS. Yearbook of Idiographic Science*. Volume 5 (pp 3-20). Charlotte (NC, USA): Information Age.
- Salvatore, S. (2013). The reciprocal inherency of self and context. Notes for a semiotic model of the constitution of experience. *Interacções*, 9 (24).
- Salvatore, S., Forges Davanzati G., Potì S., & Ruggeri R. (2009), *Mainstream Economics and sense-making*. *Integrative Psychological & Behavioral Science*, 43, 1, 1-21.
- Salvatore, S., Freda, M. F. (2011). Affect, unconscious and sensemaking. A psychodynamic, semiotic and dialogic model. *New Ideas in Psychology*, Vol 29(2), 119-135.
- Salvatore, S., Tebaldi, C., Potì, S. (2006/2009). The discursive dynamics of sensemaking. *YIS: Yearbook of Idiographic Science*, 1, pp.39-72.
- Salvatore, S., & Venuleo, C. (2013). Field and dynamic nature of sensemaking. Theoretical and methodological implications. *Papers on Social Representations*, 22 (2).
- Valsiner, J. (2007). *Culture in minds and societies*. New Delhi: Sage.
- Valsiner, J. (2009). Integrating psychology within the globalizing world: a requiem to the post-modernist experiment with Wissenschaft. *Integrative Psychological & Behavioral Science*.
- Weick, K.E. (1995). *Sensemaking in Organizations*. London: Sage.



9. Appendice 1

9.1 La procedura operativa di analisi del testo

In termini generali, il metodo trasforma il corpus lessicale in una matrice digitale *frasi x lemmi*, la quale è a sua volta sottoposta ad una procedura di analisi multidimensionale che permette di estrapolare i cluster semantici attivi nel testo (cioè i cluster di parole co-occorrenti entro stesse frasi, tali indicative di pattern di significato), che vengono successivamente sottoposti ad interpretazione. Più specificamente, il metodo si sviluppa attraverso le seguenti fasi.

1. In primo luogo, il testo viene segmentato attraverso un criterio operativo in Unità di Contesto Elementari (UCE). Il criterio prevede che ogni UCE sia composta da una parte di testo interrotta da punteggiatura (. ! ?). Ogni UCE può contare un minimo di 250 caratteri ed un massimo di 500. Tale criterio si è mostrato in grado di restituire una segmentazione del testo in UCE riproducibile con sufficiente approssimazione di un'articolazione in frasi dotate di senso compiuto.

2. Successivamente, al fine di ridurre la variabilità lessicale del testo senza perdita rilevante di informazione, ogni parola presente nel testo viene riportata al suo lemma sovraordinato. Ad esempio, le parole “andai”, “vado”, “andrò” vengono ricondotte al lemma ANDARE

3. Queste operazioni portano alla trasformazione del corpus testuale in una matrice digitale che rappresenta il testo in termini di presenza/assenza dei lemmi nelle UCE (cfr. Tabella 1).

Tabella 1. Un ipotetico esempio di matrice UCE x Lemmi (3x9)

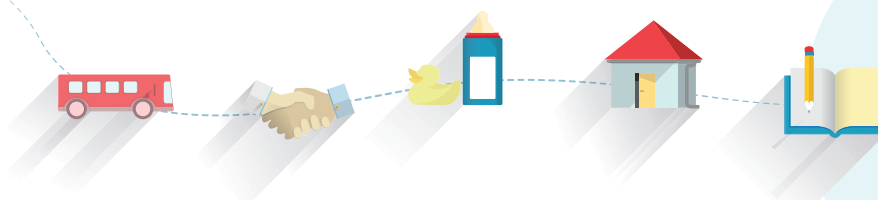
UCE/LEMMA	amare	amici	con	l	marito	mio	Stare	Il	mi
Amo mio marito	1	0	0	0	1	1	1	0	0
Amo stare con i miei amici	1	1	1	1	0	1	1	0	0
Il mio amico mi ama	1	1	0	0	0	1	0	1	1

0= assente; 1= presente

4. La matrice che si viene così a definire è sottoposta ad una procedura di analisi multidimensionale combinata, che unisce l'Analisi delle Corrispondenze Lessicali (ACL) e l'Analisi dei Cluster (AC).

L'AC permette di raggruppare le UCE (ed i lemmi) in base alla loro somiglianza – vale a dire in base alle combinazioni di parole per come si danno nelle frasi del testo. Il risultato finale della procedura è dunque l'identificazione di cluster di frasi (UCE) tra loro simili in quanto caratterizzate dalla compresenza delle stesse parole; in modo complementare, dalla identificazione di cluster di parole (lemmi) simili in quanto tendenti ad essere utilizzate insieme nelle stesse frasi.

Una volta ottenuti questi dati, mediante una ulteriore procedura di analisi multidimensionale (l'ACL) si individuano i fattori che spiegano le differenze e le somiglianze tra i cluster. In definitiva, tali fattori descrivono gli aggregati di parole che tendono ad



associarsi e ad opporsi ad altri aggregati di parole. Ciascuna polarità del fattore descrive un pattern di significato – marcato dalle parole che tendono ad aggregarsi ed associarsi a tale polarità – che si oppone ad un altro, speculari pattern di significato.

I primi e più rilevanti fattori (quelli che spiegano una maggiore quota di variabilità, che in genere sono i primi 2 o 3) definiscono le dimensioni di senso in rapporto alle quali si qualificano le somiglianze e le differenze tra i diversi nuclei tematici estratti dall'AC.

5. Per le loro intrinseche caratteristiche computazionali, i cluster individuati dall'AC si prestano ad essere interpretati nei termini di nuclei tematici, tali in quanto caratterizzati dal riferimento ad un aggregato sufficientemente stabile di parole. Spetta al ricercatore interpretare il contenuto tematico di tali aggregati.

L'interpretazione concettuale dei fattori estratti dall'ACL è invece data dall'interpretazione degli stessi quali altrettante dimensioni latenti di senso, ossia come dimensioni che danno ragione di un certo ambito di variabilità nei/dei discorsi nei termini di una opposizione tra due aree di significato generalizzato.

Infine, l'intersezione fra i nuclei tematici e le dimensioni latenti (i fattori), ottenuta attraverso la proiezione dei cluster sullo spazio definito dalle dimensioni fattoriali, è indicativa delle loro reciproche relazioni di somiglianza e differenza.



10. Appendice 2

Di seguito sono riportate le tabelle indicanti la distribuzione delle attese di servizi (la percezione degli stessi) articolata per livello basso, medio e alto e per distribuzione territoriale dei rispondenti del campione.

Tab. 1 Richiesta di servizi all'infanzia – distribuzione per le località del campione

Località	Bassa		Media		Elevata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Amalfi	16	35,6%	14	31,1%	15	33,3%	45	100,0%
Atrani	2	28,6%	4	57,1%	1	14,3%	7	100,0%
Cava de' Tirreni	100	52,1%	53	27,6%	39	20,3%	192	100,0%
Cetara	6	33,3%	3	16,7%	9	50,0%	18	100,0%
Conca dei Marini	2	40,0%	2	40,0%	1	20,0%	5	100,0%
Furore	1	33,3%	1	33,3%	1	33,3%	3	100,0%
Maiori	11	22,4%	25	51,0%	13	26,5%	49	100,0%
Minori	45	45,0%	39	39,0%	16	16,0%	100	100,0%
Positano	28	41,8%	16	23,9%	23	34,3%	67	100,0%
Praiano	2	11,1%	5	27,8%	11	61,1%	18	100,0%
Ravello	4	15,4%	10	38,5%	12	46,2%	26	100,0%
Santa Maria del Rovo	1	50,0%	0	0,0%	1	50,0%	2	100,0%
Scala	0	0,0%	9	69,2%	4	30,8%	13	100,0%
Tramonti	10	25,0%	17	42,5%	13	32,5%	40	100,0%
Vietri sul mare	26	32,9%	26	32,9%	27	34,2%	79	100,0%
Altro	2	20,0%	6	60,0%	2	20,0%	10	100,0%
Non indicata	256	38,0%	230	34,1%	188	27,9%	674	100,0%
Totale	16	35,6%	14	31,1%	15	33,3%	45	100,0%

Tab. 2 Richiesta di servizi alla famiglia – distribuzione per le località del campione

Località	Bassa		Media		Elevata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Amalfi	20	44,4%	7	15,6%	18	40,0%	45	100,0%
Atrani	4	57,1%	2	28,6%	1	14,3%	7	100,0%
Cava de' Tirreni	116	61,1%	41	21,6%	33	17,4%	190	100,0%
Cetara	5	27,8%	3	16,7%	10	55,6%	18	100,0%
Conca dei Marini	4	80,0%	0	0,0%	1	20,0%	5	100,0%
Furore	2	66,7%	0	0,0%	1	33,3%	3	100,0%
Maiori	30	68,2%	3	6,8%	11	25,0%	44	100,0%
Minori	52	50,0%	26	25,0%	26	25,0%	104	100,0%
Positano	21	31,3%	14	20,9%	32	47,8%	67	100,0%
Praiano	7	38,9%	4	22,2%	7	38,9%	18	100,0%
Ravello	12	50,0%	4	16,7%	8	33,3%	24	100,0%
Santa Maria del Rovo	1	50,0%	0	0,0%	1	50,0%	2	100,0%
Scala	6	50,0%	1	8,3%	5	41,7%	12	100,0%
Tramonti	22	56,4%	14	35,9%	3	7,7%	39	100,0%
Vietri sul mare	39	49,4%	15	19,0%	25	31,6%	79	100,0%
Altro	3	33,3%	5	55,6%	1	11,1%	9	100,0%
Non indicata	344	51,7%	139	20,9%	183	27,5%	666	100,0%
Totale	20	44,4%	7	15,6%	18	40,0%	45	100,0%

Tab. 3 Richiesta di servizi per bambini e minori – distribuzione per le località del campione

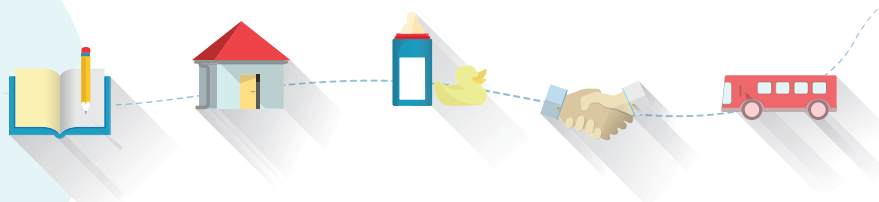
Località	Bassa		Media		Elevata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Amalfi	19	43,2%	8	18,2%	17	38,6%	44	100,0%
Atrani	2	28,6%	3	42,9%	2	28,6%	7	100,0%
Cava de' Tirreni	109	58,6%	42	22,6%	35	18,8%	186	100,0%
Cetara	6	33,3%	3	16,7%	9	50,0%	18	100,0%
Conca dei Marini	3	75,0%	1	25,0%	0	0,0%	4	100,0%
Furore	2	66,7%	0	0,0%	1	33,3%	3	100,0%
Maiori	31	72,1%	3	7,0%	9	20,9%	43	100,0%
Minori	53	52,5%	21	20,8%	27	26,7%	101	100,0%
Positano	26	38,8%	14	20,9%	27	40,3%	67	100,0%
Praiano	8	44,4%	4	22,2%	6	33,3%	18	100,0%
Ravello	8	34,8%	8	34,8%	7	30,4%	23	100,0%
Santa Maria del Rovo	1	50,0%	1	50,0%	0	0,0%	2	100,0%
Scala	6	50,0%	2	16,7%	4	33,3%	12	100,0%
Tramonti	18	50,0%	13	36,1%	5	13,9%	36	100,0%
Vietri sul mare	33	42,9%	16	20,8%	28	36,4%	77	100,0%
Altro	3	33,3%	4	44,4%	2	22,2%	9	100,0%
Non indicata	328	50,5%	143	22,0%	179	27,5%	650	100,0%
Totale	19	43,2%	8	18,2%	17	38,6%	44	100,0%

Tab. 4 Richiesta di servizi rivolti alla marginalità – distribuzione per le località del campione

Località	Bassa		Media		Elevata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Amalfi	20	45,5%	17	38,6%	7	15,9%	44	100,0%
Atrani	2	28,6%	2	28,6%	3	42,9%	7	100,0%
Cava de' Tirreni	89	47,6%	44	23,5%	54	28,9%	187	100,0%
Cetara	7	41,2%	4	23,5%	6	35,3%	17	100,0%
Conca dei Marini	1	20,0%	3	60,0%	1	20,0%	5	100,0%
Furore	1	33,3%	2	66,7%	0	0,0%	3	100,0%
Maiori	16	43,2%	16	43,2%	5	13,5%	37	100,0%
Minori	46	47,9%	26	27,1%	24	25,0%	96	100,0%
Positano	33	49,3%	13	19,4%	21	31,3%	67	100,0%
Praiano	8	44,4%	5	27,8%	5	27,8%	18	100,0%
Ravello	5	21,7%	9	39,1%	9	39,1%	23	100,0%
Santa Maria del Rovo	1	50,0%	0	0,0%	1	50,0%	2	100,0%
Scala	3	25,0%	4	33,3%	5	41,7%	12	100,0%
Tramonti	18	51,4%	12	34,3%	5	14,3%	35	100,0%
Vietri sul mare	20	25,6%	21	26,9%	37	47,4%	78	100,0%
Altro	1	11,1%	3	33,3%	5	55,6%	9	100,0%
Non indicata	271	42,3%	181	28,3%	188	29,4%	640	100,0%
Totale	20	45,5%	17	38,6%	7	15,9%	44	100,0%

Tab. 5 Richiesta di servizi rivolti a Handicap e disabilità – distribuzione per le località del campione

Località	Bassa		Media		Elevata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Amalfi	18	40,9%	12	27,3%	14	31,8%	44	100,0%
Atrani	2	28,6%	4	57,1%	1	14,3%	7	100,0%
Cava de' Tirreni	95	49,5%	49	25,5%	48	25,0%	192	100,0%
Cetara	6	35,3%	6	35,3%	5	29,4%	17	100,0%
Conca dei Marini	0	0,0%	5	100,0%	0	0,0%	5	100,0%
Furore	1	33,3%	2	66,7%	0	0,0%	3	100,0%
Maiori	20	48,8%	15	36,6%	6	14,6%	41	100,0%
Minori	44	44,4%	39	39,4%	16	16,2%	99	100,0%
Positano	24	35,8%	18	26,9%	25	37,3%	67	100,0%
Praiano	4	22,2%	9	50,0%	5	27,8%	18	100,0%
Ravello	8	32,0%	10	40,0%	7	28,0%	25	100,0%
Santa Maria del Rovo	1	50,0%	1	50,0%	0	0,0%	2	100,0%
Scala	5	41,7%	3	25,0%	4	33,3%	12	100,0%
Tramonti	18	47,4%	17	44,7%	3	7,9%	38	100,0%
Vietri sul mare	13	16,7%	43	55,1%	22	28,2%	78	100,0%
Altro	2	22,2%	5	55,6%	2	22,2%	9	100,0%
Non indicata	261	39,7%	238	36,2%	158	24,0%	657	100,0%
Totale	18	40,9%	12	27,3%	14	31,8%	44	100,0%



Women in Job

accordi territoriali di genere

Tab. 6 Richiesta di servizi rivolti al lavoro e alla disoccupazione – distribuzione per le località del campione

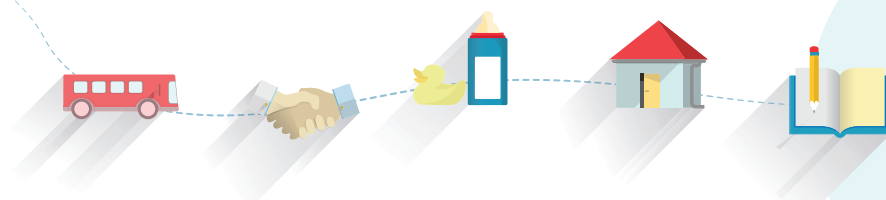
Località	Bassa		Media		Elevata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Amalfi	20	45,5%	12	27,3%	12	27,3%	44	100,0%
Atrani	3	42,9%	2	28,6%	2	28,6%	7	100,0%
Cava de' Tirreni	91	46,4%	56	28,6%	49	25,0%	196	100,0%
Cetara	5	29,4%	3	17,6%	9	52,9%	17	100,0%
Conca dei Marini	2	40,0%	3	60,0%	0	0,0%	5	100,0%
Furore	1	33,3%	2	66,7%	0	0,0%	3	100,0%
Maiori	17	42,5%	17	42,5%	6	15,0%	40	100,0%
Minori	43	43,4%	34	34,3%	22	22,2%	99	100,0%
Positano	27	40,9%	22	33,3%	17	25,8%	66	100,0%
Praiano	5	27,8%	7	38,9%	6	33,3%	18	100,0%
Ravello	9	37,5%	9	37,5%	6	25,0%	24	100,0%
Santa Maria del Rovo	1	50,0%	1	50,0%	0	0,0%	2	100,0%
Scala	1	8,3%	7	58,3%	4	33,3%	12	100,0%
Tramonti	12	32,4%	19	51,4%	6	16,2%	37	100,0%
Vietri sul mare	16	20,8%	40	51,9%	21	27,3%	77	100,0%
Altro	1	11,1%	6	66,7%	2	22,2%	9	100,0%
Non indicata	254	38,7%	240	36,6%	162	24,7%	656	100,0%
Totale	20	45,5%	12	27,3%	12	27,3%	44	100,0%

Tab. 7 Richiesta di servizi rivolti all'ambiente – distribuzione per le località del campione

Località	Bassa		Media		Elevata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Amalfi	16	36,4%	7	15,9%	21	47,7%	44	100,0%
Atrani	4	57,1%	1	14,3%	2	28,6%	7	100,0%
Cava de' Tirreni	111	57,8%	34	17,7%	47	24,5%	192	100,0%
Cetara	11	64,7%	1	5,9%	5	29,4%	17	100,0%
Conca dei Marini	3	60,0%	2	40,0%	0	0,0%	5	100,0%
Furore	2	100,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	100,0%
Maiori	29	74,4%	4	10,3%	6	15,4%	39	100,0%
Minori	43	43,4%	21	21,2%	35	35,4%	99	100,0%
Positano	25	37,3%	9	13,4%	33	49,3%	67	100,0%
Praiano	9	50,0%	1	5,6%	8	44,4%	18	100,0%
Ravello	13	54,2%	3	12,5%	8	33,3%	24	100,0%
Santa Maria del Rovo	1	50,0%	1	50,0%	0	0,0%	2	100,0%
Scala	5	41,7%	4	33,3%	3	25,0%	12	100,0%
Tramonti	16	45,7%	14	40,0%	5	14,3%	35	100,0%
Vietri sul mare	39	50,6%	16	20,8%	22	28,6%	77	100,0%
Altro	3	30,0%	4	40,0%	3	30,0%	10	100,0%
Non indicata	330	50,8%	122	18,8%	198	30,5%	650	100,0%
Totale	16	36,4%	7	15,9%	21	47,7%	44	100,0%

Tab. 8 Richiesta di servizi rivolti agli anziani – distribuzione per le località del campione

Località	Bassa		Media		Elevata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Amalfi	21	47,7%	9	20,5%	14	31,8%	44	100,0%
Atrani	3	42,9%	2	28,6%	2	28,6%	7	100,0%
Cava de' Tirreni	115	59,6%	29	15,0%	49	25,4%	193	100,0%
Cetara	6	35,3%	1	5,9%	10	58,8%	17	100,0%
Conca dei Marini	2	40,0%	3	60,0%	0	0,0%	5	100,0%
Furore	2	100,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	100,0%
Maiori	31	73,8%	3	7,1%	8	19,0%	42	100,0%
Minori	53	53,5%	24	24,2%	22	22,2%	99	100,0%
Positano	29	43,3%	10	14,9%	28	41,8%	67	100,0%
Praiano	8	44,4%	4	22,2%	6	33,3%	18	100,0%
Ravello	12	50,0%	3	12,5%	9	37,5%	24	100,0%
Santa Maria del Rovo	1	50,0%	1	50,0%	0	0,0%	2	100,0%
Scala	7	58,3%	2	16,7%	3	25,0%	12	100,0%
Tramonti	22	56,4%	9	23,1%	8	20,5%	39	100,0%
Vietri sul mare	31	40,3%	15	19,5%	31	40,3%	77	100,0%
Altro	4	44,4%	3	33,3%	2	22,2%	9	100,0%
Non indicata	347	52,8%	118	18,0%	192	29,2%	657	100,0%
Totale	21	47,7%	9	20,5%	14	31,8%	44	100,0%



11. Appendice 3

Di seguito sono riportate le tabelle indicanti i servizi alle famiglie presenti sul territorio Cava de' Tirreni-Costiera Amalfitana.

Tab. 1

TABELLA DI SINTESI			
Servizi rivolti alla prima infanzia	Cava de' Tirreni		Costiera Amalfitana
	asilo nido	10	3
ludoteca	7	1	
Servizi rivolti agli anziani	Cava de' Tirreni		Costiera Amalfitana
	casa di cura	4	1
centro sociale	7	1	
Associazioni di volontariato e solidarietà	Cava de' Tirreni		Costiera Amalfitana
	11	5	
Tot	Cava de' Tirreni		Costiera Amalfitana
	49	11	

Tab. 2

ASILO NIDO

1. LUDOTECA IL CASTELLO DEI FOLLETTI

110, V. Giovanni XXIII - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 9950145

2. ASILO NIDO PICCOLI PASSI

9, V. Formosa - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 8424113

3. ASILO NIDO HIPPIITY HOPS

13, Via Verdi - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 340348

4. ASILO NIDO IL GIARDINO INCANTATO

42, Via Raffaele Baldi - 84013 Cava de' Tirreni (SA) 089 343594

5. ASILO NIDO L'ALBERO AZZURRO

32, Via Matteo Della Corte - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 2965403

6. BIMBOLANDIA

Via Nazionale - 84122 Cava de' Tirreni (SA) - 327 4618558

7. FOLLETTI LABORIOSI DI D'AMICO MARIA SCUOLE DELL'INFANZIA PRIVATE

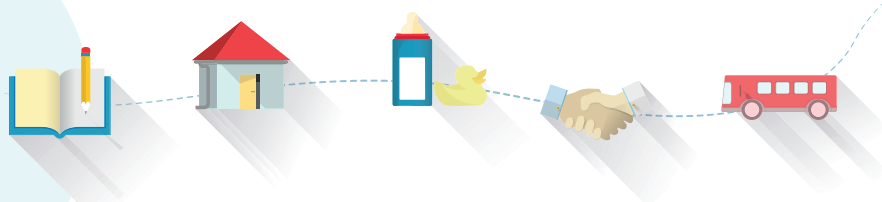
1, Via Fano - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 9950212

8. R. BALDI SCUOLE DELL'INFANZIA PRIVATE

7, Piazza Baldi F - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 465109

9. SCUOLA ELEMENTARE OPERA PIA DI MAURO SCUOLE DELL'INFANZIA PRIVATE

5, Via Siani Pasquale - 84013 Cava de' Tirreni (SA) 089 344921





10. ASILO NIDO

Via Epitaffio - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 464743

11. CONGREGAZIONE FIGLIE DI N.S.DELL'EUCARESTIA NIDI D'INFANZIA

89, Via D. Taiani - 84019 Vietri Sul Mare (SA) - 089 9952026

12. ISTITUTO DELLE SUORE DELLA CARITÀ SCUOLE DELL'INFANZIA PRIVATE

16, Via Guariglia - 84019 Raito (SA) - 089 210004

13. LUIGI ROSSI SUORE PASSIONISTE S. PAOLO DELLA CROCE

SCUOLE DELL'INFANZIA PRIVATE

Via Chiesa Nuova - 84017 Positano (SA) - 089 875125

LUDOTECHE

1. LA BACCHETTA MAGICA LUDOTECA & SALA COMPLEANNI

Via Matteo Della Corte 4 - 84013 Cava de' Tirreni (SA)

2. LUDOTECA IL CASTELLO DEI FOLLETTI

110, V. Giovanni XXIII - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 9950145

3. LUDOTECA HAPPY FAMILIES

48, Via Ferrara Luigi - 84013 Cava de' Tirreni (SA) 089 443747

SERVIZI RIVOLTI AGLI ANZIANI CASA DI CURA

1. CENTRO SOCIALE PER ANZIANI CASE DI CURA

Via Ferrara Luigi - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 464330

2. CASA DI RIPOSO CASA SERENA - PIÙ VALORE ALLA TERZA ETÀ CASE DI CURA

46, V. L. Ferrara - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 349248

3. SILBA S.P.A. CENTRO MEDICO DI RIABILITAZIONE

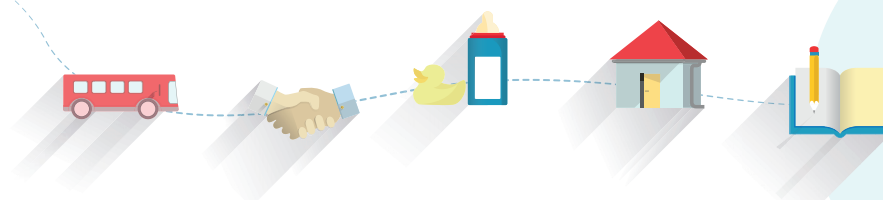
53, Via Atenolfi Pasquale - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 441647, 089 5144117

4. PREGIATO CENTRO SOCIALE ANZIANI

1, Via Ferrara Luigi - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 682111, 089 349248

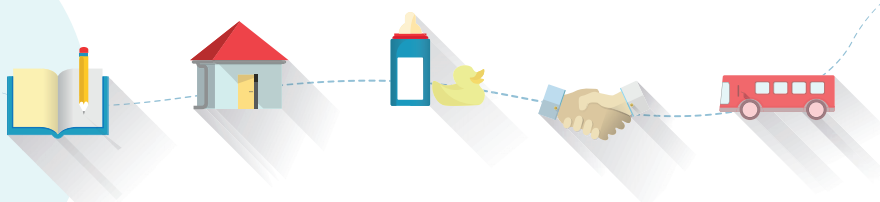
5. I.SA.MA. S.R.L. CASE DI CURA E CLINICHE PRIVATE

10, Via Capitolo - 84010 Maiori (SA) - 089 877397



ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E SOLIDARIETÀ

- 1. ASSOCIAZIONE GENITORI "INSIEME"** ASS. DI VOLONTARIATO E DI SOLIDARIETÀ
43/A, Via Salsano Aniello - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 445060
- 2. CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO LOCALE CAVA DE' TIRRENI**
Via XXIV Maggio, 2 - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 0892963844
- 3. ASSOCIAZIONE GUIDIAMOCI**
190, Via Vittorio Veneto - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 349150
- 4. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENZA INVALIDI E MENO ABBIENTI**
19, Via Palumbo Gino - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 342413
- 5. IL GERMOGLIO ONLUS**
Via Longobardi Nicola - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 561259
- 6 LA LOCANDA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A R.L.**
Via Pastore Nicola - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 340041
- 7. MANI AMICHE**
124, Via Tafuri Clemente - 84013 Cava de' Tirreni (SA) 089 444222
- 8. ASSOCIAZIONE PRIMA VERA**
21, Corso Vittorio Emanuele - 84010 Minori (SA) - 089 877441
- 9. MO.VI.MOVIMENTO DI VOLONTARIATO ITALIANO**
Snc, Via Pellegrino G. - 84019 Vietri Sul Mare (SA) - 089 761628
- 10. P.A. MILLENIUM AMALFI ONLUS**
24, Via Carammone - 84011 Lone (SA) - 089 831834
- 11. ASSOCIAZIONE GENITORI**
Maiori
- 12. ORIZZONTI SERENI-PENSIONATI**
Amalfi
- 13. LE ALI DI PEGASO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS**
5, V. Cuomo - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 463103, 328 8316626
- 14 CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO LOCALE CAVA DE' TIRRENI**
2, V. XXIV Maggio - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 2963844
- 15. ASSOCIAZIONE GUIDIAMOCI**
190, Via Vittorio Veneto - 84013 Cava de' Tirreni (SA) 089 349150
- 16. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENZA INVALIDI E MENO ABBIENTI**
19, Via Palumbo Gino - 84013 Cava de' Tirreni (SA) 089 342413



CENTRO ANZIANI

1. I.SA.MA. S.R.L.

Via Capitolo - 84010 Maiori (SA) - 089 877397

2. LE ALI DI PEGASO COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

5, V. Cuomo - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 463103, 328 8316626

3. SILBA S.P.A. CENTRO MEDICO DI RIABILITAZIONE CASE DI CURA E CLINICHE PRIVATE

53, Via Atenolfi Pasquale - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 441647, 089 5144117

4. CASA DI CURA RUGGIERO

18, Via Corradino Biagi - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 468611

5. SILBA S.P.A.

53, Via Atenolfi Pasquale - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 441647, 089 5144117

6. CASA ALBERGO SAN FELICE

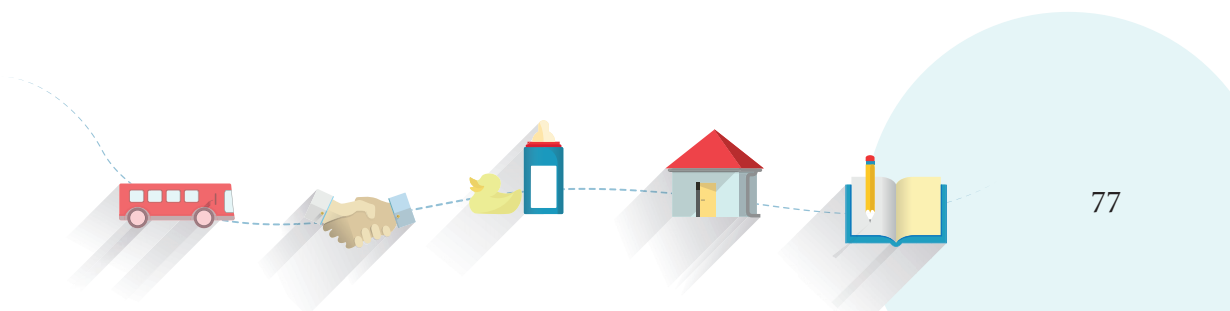
6, V. A. Siani - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 443920

7. CASA DI RIPOSO MONSIGNOR GENOVESE

18, Lg. Genovesi - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 561264

8. CASA DI RIPOSO CASA SERENA - PIÙ VALORE ALLA TERZA ETÀ

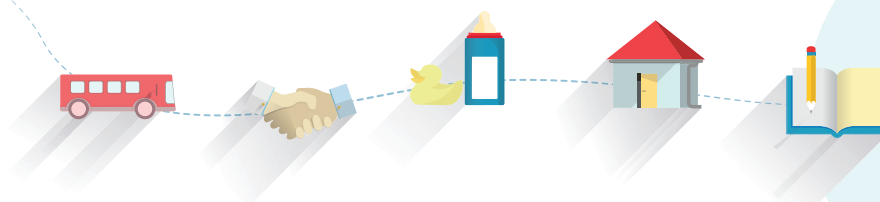
46, V. L. Ferrara - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - 089 349248



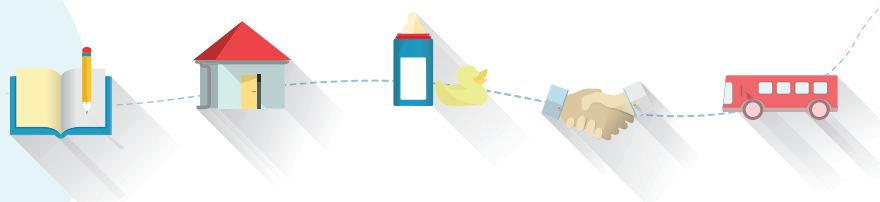


Indice

3	<i>Saluto del Sindaco</i>
4	<i>Saluto di Assunta Medolla</i>
5	1. Premessa
6	2. Scenario
6	2.1 Piano di Zona ed esigenza di Conciliazione vita/lavoro nei territori di Cava e in Costiera
6	2.2 Lo sviluppo del progetto di conciliazione nel territorio: un processo da governare
8	3. Cornice teorica di riferimento della rilevazione
8	3.1 Promuovere sviluppo del/nel territorio: un modello psicosociale
9	3.2 Significazione, azione e contesto
10	3.3 Scopi generali del lavoro
11	4. La ricerca. Obiettivo e metodi
11	4.1 Obiettivo
12	4.2 Contenuto e struttura delle significazioni della Conciliazione vita/lavoro
14	5. Risultati della ricerca (Fase Pilota)
14	5.1 Campione
14	5.2 Procedura di analisi
14	5.3 Analisi dei dati
15	5.4 Risultati
15	5.5 Immagini Anticipatorie della Conciliazione
16	5.5.1 IAC1. <i>Famiglia allargata come sostegno alla gestione del rapporto figli/professione</i>
18	5.5.2 IAC2. <i>Welfare quale dispositivo inefficace</i>
20	5.5.3 IAC3. <i>L'associazionismo quale dimensione di supporto al Piano di Zona</i>
22	5.5.4 IAC4. <i>La conciliazione come fenomeno riguardante il rapporto aziende/lavoratori</i>
24	5.5.5 IAC5. <i>Politiche di trasformazione culturale quali dimensioni di sviluppo locale</i>
27	5.6 Una breve sintesi sulle Immagini Anticipatorie della Conciliazione
27	5.7 Dimensioni latenti di senso e spazio simbolico



28	5.7.1 Primo fattore – <i>La funzione della conciliazione</i> <i>REGOLAZIONE SOGGETTIVA vs REGOLAZIONE COLLETTIVA</i>
28	5.7.2 Secondo fattore – <i>L’oggetto conciliazione</i> <i>DIMENSIONE CULTURALE vs AUSILIO PRATICO</i>
30	6. Risultati della ricerca (Fase Quantitativa)
30	6.1 Campionamento: ricerca quantitativa
30	6.2 Lo strumento di raccolta dati: il questionario
31	6.3 Procedura di analisi
32	6.4 Risultati presentati
33	6.5 Il campione
35	6.6 Le Immagini della Conciliazione
35	6.6.1 IAC1. <i>Ottimisti competenti</i>
37	6.6.2 IAC2. <i>Speranzosi nel cambiamento</i>
38	6.6.3 IAC3. <i>Provocatori svalutanti</i>
38	6.6.4 IAC4. <i>Ritirati pretenziosi</i>
40	6.6.5 IAC5. <i>Potenti insicuri</i>
41	6.6.6 IAC6. <i>Fiduciosi Impegnati</i>
42	6.6.7 <i>Ripartizione delle Immagini Anticipatorie nel campione</i>
45	6.7 Dimensioni di Simbolizzazione e Spazio Simbolico
46	6.7.1 <i>Primo fattore. Simbolizzazione del contesto: Svalutazione vs. Valorizzazione</i>
47	6.7.2 <i>Secondo fattore. Rapporto con il territorio: Appartenenza vs. Anomia</i>
49	6.7.3 <i>Terzo fattore. Immagine dei servizi: Investire vs. Mantenere</i>
51	6.7.4 <i>Posizionamento delle Immagini della Conciliazione sullo spazio simbolico</i>
54	6.8 Domanda di Servizi: la voce ai cittadini
63	7. Discussioni generali e conclusioni
67	8. Bibliografia
69	9. Appendice 1
69	9.1 La procedura operativa di analisi del testo
71	10. Appendice 2
74	11. Appendice 3 I servizi alle famiglie presenti sul territorio Cava de’ Tirreni- Costiera Amalfitana





Ringrazio la dirigente dott.ssa Medolla
e la coordinatrice del progetto Womeninjob dott.ssa Iervolino,
per la fiducia accordatami
ed il dott. Marco Guidi, ricercatore in Psicologia Clinica
Università la Sapienza di Roma
per la sua preziosa collaborazione.





Finito di stampare nel mese di agosto 2015

Ediguida

